

L'Unità

1€ | Martedì 28
Ottobre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 298

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

Mi domando che cosa c'entrino i vecchi coi tempi moderni. Eppure vengono i giovani da noi per risolvere i loro problemi, anche se noi non abbiamo risolto niente.

Alda Merini, "Antenate bestie da manicomio", Manni



Foto Contrasto

EFFETTO HAIDER

→ PAGINE 4-7

Il voto a Bolzano Alle provinciali avanza il partito xenofobo che odia l'Italia
Perde la destra La Cdl giù, cresce il Pd, la Svp cala ma resta al primo posto con il 48%

Il governo Usa: neonazi volevano uccidere Obama

Complotto sventato Nel mirino il candidato democratico e altri 102 afroamericani → **PAGINE 22-23**



«Biutiful», droga e immigrati in esclusiva il nuovo Iñarritu

Primo ciak. Ecco l'ultimo film del regista di «Babel»
→ **A PAGINA 40**

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**

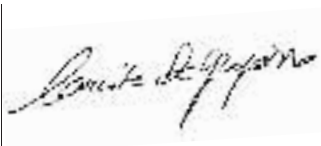
avvocato di Roberto Carlini
Tel. 06.8548911
info@immocream.it
www.immocream.it

immocream
Non vendere sogni, ma realtà.

Il Lavoro Diritto
Trattato per tutti.
www.immocream.it

San L. Eugenio Forest. Tel. 06.8548911


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it


Filo Rosso

Tornano gli epurator

Zitti e Mosca. La prossima mossa del sindaco di Roma sarà far saltare il prefetto di Roma Carlo Mosca, l'uomo dei no alla «tolleranza zero» predicata dallo stesso Alemanno assieme a Maroni: no alle impronte digitali ai bambini rom, no ai militari troppo visibili nelle città, no agli sgomberi pianificati dei centri sociali. È più che probabile che nel consiglio dei ministri di venerdì si decida la sua rimozione. Un atto che, come fa notare Achille Serra, sarebbe «ingiusto e insensato».

A difendere Carlo Mosca ci sarà Gianni Letta che ne sottolinea le doti di cattolico mediatore, di uomo dell'ascolto apprezzato in Vaticano e in vasti settori del centrosinistra. Un tessitore, un moderato mite. La battaglia è in corso in queste ore, ci racconta Mariagrazia Gerina: Alemanno vuole carta bianca per la sua politica «di pulizia» (di polizia) nella Capitale. Vedremo. I tempi sono quelli che sono. Cinquant'anni fa saliva al soglio pontificio Giovanni XXIII, il Papa buono. Lo storico Giuseppe Tamburrano ne traccia un profilo. Il pontefice della Chiesa universale, del «bene comune», del «dialogo con l'errante». L'errante, oggi, chi è? Il cattolico Alemanno potrebbe rispondere?

A Bolzano vince le elezioni l'ultradestra: vento dall'Austria, difesa della razza. Per assonanza e come antidoto al disagio che la notizia suscita suggerisco di leggere Giancarlo De Cataldo in ultima pagina: il privile-

gio di essere padre di una creatura debole. Una lezione. Del resto la scure del potere tende ad abbattersi su chi non ha forza né voce. I bambini, i vecchi, le donne, i più poveri, gli ammalati. La sorpresa arriva quando le energie che servono per reagire si saldano: quando genitori e figli, insegnanti e alunni manifestano insieme contro le leggi che vogliono mutilare l'istruzione, per esempio.

La scuola brucia. I tagli ai due vertici della catena dell'istruzione - le elementari, l'università - suscitano sdegno corale. Una protesta fermissima e composta, osserva Nando Dalla Chiesa. Una protesta giusta anche nei modi. Anche questa una lezione. Paco Ignazio Taibo II, scrittore amatissimo, si unirà al corteo italiano degli studenti. Lo annuncia all'Unità con un'intervista a Leonardo Sacchetti: «La scuola è sul Titanic». Non solo la scuola, veramente: chi era al Circo Massimo sabato scorso lo sa. Veltroni oggi indica una rotta possibile. Vedremo, anche in questo caso. L'importante è non arretrare adesso, farsi sentire forte. Giovedì a Roma per la scuola, tutti.

P.s. scrivevo il 24 ottobre, alla vigilia della nostra uscita nel nuovo formato, che saremmo stati molto imperfetti, all'inizio, e che avremmo «camminato insieme». La nuova Unità è andata in edicola sull'onda dell'entusiasmo della redazione. Non abbiamo provato, non abbiamo fatto un «numero zero»: chi ha stampato qualche volta anche solo un depliant sa di cosa parlo.

Oggi sono pronti i programmi della televisione, mi rivolgo all'anziana signora Zelinda Inturissi e alle centinaia che come lei hanno chiamato per chiedere dove fossero andati a finire. Poco a poco sarà pronto tutto il resto. Contiamo, come sempre, sulla vostra pazienza, sul vostro sostegno. Faremo in fretta, promesso.

Oggi nel giornale

Pag. 6-10 e 20-21 ■ SCUOLA

**Ancora cortei e proteste
Taibo II: un bene da tutelare**


PAG.16 ■ ITALIA

**Vibo: quando l'ospedale uccide
Chiusi tre reparti, 33 avvisi**


PAG.34-35 ■ DOSSIER

**Cinquant'anni fa l'elezione
di Roncalli, il Papa buono**


PAG.12 ■ ITALIA

Roma, via il prefetto scomodo

PAG. 24 ■ ESTERI

Raid in Siria, Stati Uniti sott'accusa

PAG. 30 ■ ECONOMIA

Una tredicesima senza tasse

PAG. 38 ■ CULTURE

Parma che ostacolò la marcia nera

PAG.28-29 ■ ECONOMIA

Crollo Borse, nuovo taglio dei tassi

www. .it

**Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto.
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.**

 Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOT nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.
** Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. *** Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.


La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

 Sconto
benvenuto
10%




Alla Sapienza di Roma gli studenti sono rimasti in slip. Contro chi "spoglia la ricerca in Italia".

Il capogruppo del Pd di Montevarchi (Arezzo) ha proposto la cittadinanza onoraria a Saviano.

Staino



Zorro



Marco Travaglio

Cassa da morto

La piazza di Aulla, in Lunigiana, era dedicata ad Antonio Gramsci. Poi arrivò il sindaco Lucio Barani, socialista di andata e di ritorno, e pensò bene di farne un condominio: metà a Gramsci, metà a Bettino Craxi. Uno morto in Italia dopo anni di carcere per le sue idee, l'altro morto latitante in Tunisia per non finire in carcere per le sue ruberie. Nella piazza spuntarono due statue: una per commemorare il pregiudicato, una per ricordare le «vittime di Tangentopoli» (non gli italiani derubati, ma i politici ladri). Aulla venne pure dichiarata «comune dedipietrizzata». Poi, fortunatamente, Barani finì il suo mandato e fu premiato con un

seggio in Parlamento col Nuovo Psi, nelle liste di Forza Italia. Ora la nuova giunta di Aulla (un patracchio Forza Italia-Udc-Pd-Sdi) ha deciso di mettere all'asta il monumento a Bettino. Non per spirito polemico, anzi: «Continuo ad ammirare Craxi come statista e come politico», assicura il sindaco reggente, l'Udc Roberto Simoncini, fra le proteste di Barani e di Bobo Craxi, figlio d'arte. «Ma i bilanci sono quelli che sono ed è necessario mettere in vendita i gioielli di famiglia. contiamo di ricavare dalla statua di Craxi almeno 50mila euro». Diavolo di un Bettino: è l'unico politico al mondo che riesce a fare cassa sia da vivo che da morto. ♦

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

5 risposte da Tiziano Marson

Direttore di "Alto Adige"



1 ■ DESTRA XENOFoba

Stravince una destra che assomiglia molto alla nostra Lega, quella dei Gentilini, xenofoba, ma molto più vicina alla gente di quanto non lo siano gli apparati di poteri che sono rappresentati dalla Svp, il partito storico di rappresentanza dei sudtirolesi.

2 ■ SI SVUOTA L'SVP

Qui l'elettorato è diviso in due gruppi etnici: italiani e tedeschi. La Svp rappresenta la stragrande maggioranza della popolazione di lingua tedesca. Le urne ci dicono che è andato in crisi questo sistema di rappresentanza, che è anche sistema di potere. Ed inoltre si fa sentire la componente etnica, la difesa della heimat.

3 ■ IL VOTO ITALIANO

Se la cava meglio il Pd che non sfonda ma mantiene due consiglieri. Perde invece clamorosamente il centrodestra italiano. Il gruppo linguistico italiano, minoritario in Alto Adige, non ha avuto risposte dal Pdl nazionale e lo ha detto alle urne. Mai così prima.

4 ■ LA GIUNTA

La Svp, che non può allearsi con la destra italiana, ha una sola possibilità: decidere per una giunta più snella e chiamare i due consiglieri del Pd.

5 ■ IL TITOLO DI OGGI

Poveri gli italiani dell'Alto Adige. Cresce il loro astensionismo e la destra avanza.



Melampo
IN LIBRERIA

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

«RAFFAELE SARDO NON SI È LASCIATO STRINGERE NELLA MORSA PER CUI SE FARLI DI CERTI QUESTIONI INFANGHI LA TUA TERRA E INVECE SE NON VE PARLI LA RISPETT. HA COMPRESO SUE TO LA PERVERSIONE DI QUESTA LOGICA OMERTOSA. CUSTODIRE LA MEMORIA IN TERRA DI CAMORRA SIGNIFICA CUSTODIRE IL VACCINO CONTRO CERTI POTERI, NON DIMENTICARE CHE LE MASCHERE DI CHI HA DOMINATO QUESTE TERRE IN PASSATO VENGONO INDOSSATE DAI POTENTI DI OGGI»

ROBERTO SAVIANO

→ **Il voto in Alto Adige** Volkspartei sotto il 50%, ma supera il 14% la formazione nazionalista

→ **Freiheitlichen** imparentati con i liberali del defunto leader carinziano. Sale il Pd

Via dalla Svp, Sudtirolo sull'onda nazionalista

Strano ma vero: il voto italiano salva la Svp dal disastro. Dal partito di raccolta, fuga verso i nazionalisti amici di Haider. Il Pdl annaspa, il Pd vince nei centri urbani, i Verdi tornano a galla nel nome di Langer...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Il Pdl si sbraccia: ho vinto io, ma, dati alla mano, non è tanto vero. Il Pd rimbecca: abbiamo vinto noi, ed è già un po' più vero, soprattutto nei centri urbani. La sinistra che vuol stare a sinistra del Pd? Pochi voti, nessun consigliere provinciale. Ma sono, con rispetto parlando, dettagli. La sola verità è che il vento elettorale in Sudtirolo, premiando la destra di lingua tedesca, ha fatto volare gonne e parrucche e qui, oggi, nessuno sa più rispondere alla domanda: che cavolo è successo, aldilà della stretta conta dei voti. Questo piccolo mondo in cui si parla tedesco, italiano e ladino, per decenni ancorato a un equilibrio che pareva eterno, è sottosopra. Intanto, è parzialmente crollata l'architettura alla quale quell'equilibrio era aganciato; la Sudtiroler Volkspartei, il gran partito di raccolta che ha difeso gli interessi della cosiddetta «minoranza» di lingua tedesca, è scesa sotto il 50% dei consensi, una specie di deviazione genetica dagli esiti tutti da verificare. Questo, mentre il mondo di lingua tedesca ha gonfiato una poderosa bolla di destra, ostile alla Svp, nazionalista, para-leghista nei confronti di temi che si collocano tra l'«identità» e il «territorio». Questa bolla che ha conquistato il 14% dei voti, grazie soprattutto ai giovani delle valli, si chiama «Freiheitlichen»; nutrive e nutre sintonie con il partito austriaco del defunto Haider. Il suo leader, Pius Leitner, nasce politicamente



Cartelli elettorali a Bolzano per il rinnovo del consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

accanto alla signora Eva Klotz, a sua volta a capo di una formazione nazionalista tirolese. Se guardi grazie a un campolungo quel che è accaduto, devi ammettere che l'aria che soffia in Sudtirolo è aria carinziana, viene da quella regione austriaca in cui Haider è politicamente cresciuto mentre metteva alle corde la minoranza di lingua slovena. Da qui bisogna partire aggiungendo almeno un dato fantasticamente inedito: se la Svp non è crollata, lo deve - udite udite - soprattutto al voto di una gran quantità di sudtirolesi di lingua italiana, popolo di periferia, bollette nel cassetto, che hanno fatto il gran passo a sostegno di «Durni» (Durnwalder, presidente della Provincia), l'immagine del buogoverno. Vi gira la testa? Gira a

IL CASO

Eva Klotz: in consiglio possiamo dare battaglia

A poche ore dalla chiusura del conteggio dei voti, Eva Klotz, forte del successo di partito e personale, dichiara guerra alla Sudtiroler Volkspartei che dice:

«In consiglio, con quella maggioranza limitata, dovrà stare molto attenta, perché con le destre di lingua tedesca così forte, saremo in grado di far mancare il numero legale e far cadere le proposte Svp».

I risultati

Il Pdl scende del 3%
Il Pd invece sale dell'1,5%

48,1% Svp
(55,6 nel 2003)

14,2% Freiheitlichen

6% Pd (4,5%)

8,3% Pdl (5,3%)

Foto di Bettina Ravanelli/Ansa

molti tra Bolzano e Merano e Brunico: è difficile mettere assieme questi elementi, è dura prendere atto del fatto che la Svp si svuota a destra mentre gli italiani corrono a sorreggerla. Su un punto tutti sono d'accordo: le elezioni le ha vinte la destra di lingua tedesca. Anzi, suggerisce Arnold Tribus - ex collega di Langer e ora direttore di una autorevole testata di lingua tedesca, la Sudtiroler Tageszeitung - «provate a fare il conto di tutte le formazioni tedesche alla destra della Svp e vedrete che si tratta di una realtà impressionante: siamo al 22%. Un passo in più, giusto per provare

Non tracolla la Svp

Lo deve al voto di una gran quantità di sudtirolesi «italiani»

un brivido? Aggiungiamo a questo dato, quello relativo al voto della destra italiana, così si arriva al 33%...». Tribus ha una teoria suggestiva: la maggioranza dei voti fuoriusciti dalla Svp apparterrebbero alla corrente sociale, di sinistra, del partitone di raccolta, gli Arbeitnemer; e sarebbero confluiti proprio nei Freiheitlichen, a destra quindi. Sono impazziti o che? «Solo una polemica virtuale - risponde Tribus - uno schiaffo all'arroganza del potere della Volkspartei». Forse ma forse. Durnwalder sembra stranamente rilassato: «Fortuna che mi sono presentato io alle elezioni - commenta da gioviale autocentrato - altrimenti sarebbe stato un tracollo», magari è vero, magari piace agli italiani il suo faccione burbero e rassicurante. Il Pd, da questo fronte, guarda alle elezioni con moderata soddisfazione; Veltroni, da Roma, si rallegra per il successo molto evidente nei centri urbani, mentre Barbara Repetto - ex Pci, entrata in consiglio con il segretario del Pd, Christian Tommasini - un po' si lamenta di come sono state gestite le elezioni proprio dal suo partito: «Potevamo fare di più, ma quel regolamento interno auto-vessatorio ce lo ha impedito». Infatti, molti dei voti confluiti nel Pd alle politiche in funzione anti-Berlusconi sono finiti nella Svp. Altra novità: ricompaiono i Verdi, creatura del grande Alex Langer, inghiottiti alle politiche dalla compagine sinistra-sinistra. Ora hanno tirato fuori i loro simboli, Langer compreso, e tornano in consiglio con due rappresentanti, uno in meno ma... Intanto, un leghista entra per la prima volta in quel consesso. E Calderoli gongola. ♦



Foto di Bettina Ravanelli/Ansa

I candidati dei Freiheitlichen in consiglio provinciale: Siegmund Stocker, Ulli Mair, Roland Tinkhauser, Pius Leitner e Thomas Egger

Xenofobi e separatisti: i fratellini di Haider

«Possiamo fare a meno degli italiani». E ancora: «Niente soldi ai monumenti ebraici». Ecco chi sono i vincitori dello «Freiheitlichen». Che rischia di creare imbarazzo perfino ai cugini austriaci.

ANNA TARQUINI

ROMA
atarquini@unita.it

Pochi giorni fa hanno avuto la benedizione del successore di Haider, Hans-Cristian Strache, leader della Fpoe: «Vogliamo che l'Alto Adige possa scegliere se restare nel quadro statale italiano o austriaco con un referendum». Ieri hanno triplicato i voti con lo slogan: «Possiamo fare a meno degli italiani». Sono nati da una costola del partito di Eva Klotz, il Süd-Tiroler Freiheit che sta raccogliendo consensi sempre più estesi tra i nostalgici di Hitler. E si dicono lontani dalle posizioni più estreme. Più fratelli di Haider che della destra xenofoba. Eppure i Freiheitlichen potrebbero creare imbarazzi perfino ai cugini austriaci. Più di uno gli incidenti di percorso. A cominciare dal segretario generale confermato nel consiglio provinciale di Bolzano: Ulli Mair, classe

1974. Numero due dopo Pius Leitner, 54 anni, ex comandante degli Schuetzen ed ex impiegato delle Dogane. Era il 27 ottobre del 2002 quando un comunicato durissimo lo costò un processo per violazione della legge Mancino. L'occasione era raccolta di fondi lanciata dal Dolomiten insieme alla comunità ebraica per la realizzazione di una lapide sull'Olocausto, nel cimitero di Oltrisarco, dedicata alla memoria di una bambina

lesì onesti siano chiamati a donare dei soldi per un monumento ebraico. I sudtirolesi hanno problemi più importanti che dare continuamente ascolto agli ebrei. Si deve smetterla di attribuire alle nuove generazioni colpe di un passato, in cui sempre e soltanto gli ebrei vengono rappresentati come vittime». Venne processata e assolta. Ma il 22 Marzo del 2007, quando il gestore di una discoteca di Bolzano finì sotto in-



Ulli Mair è la leader: «Gli ebrei? È ora di smetterla di farli sempre passare come vittime».



Pius Leitner è il n° 2 del partito, ex comandante degli Schuetzen ed ex impiegato delle Dogane

di 6 anni, Elena Stern De Salvo, deportata e morta ad Auschwitz. Ulli Mair intervenne con un documento choc: «Niente soldi per un monumento ebraico. È ora di smetterla di farli sempre passare come vittime». Per poi meglio spiegare: «Non è accettabile che dei sudtiro-

chiesta per istigazione all'odio razziale essendosi rifiutato di far entrare un marocchino («i marocchini fanno casino e spacciano») Ulli Mair lo difese pubblicamente: «Lo capisco se per la presenza degli extracomunitari i clienti diminuiscono». ♦

→ **La battaglia del Senato** Da oggi dibattito in aula, domani il voto definitivo

→ **Contro la riforma** anche Famiglia Cristiana. «È solo un taglio di spesa»

Maestro unico, il Pd come gli studenti: si ritiri il decreto

Foto di Andrea Sabbadini



Sapienza occupata: «Domenica aperta ai bambini», i ricercatori di Fisica hanno organizzato giochi ed esperimenti per i più piccoli

IL CASO

Tagli delle classi la Regione Toscana ricorre alla Consulta

La Regione Toscana ricorrerà alla Corte costituzionale sulla scuola. Solleverà la questione di legittimità contro il decreto del governo 154 del 7 ottobre che, pur occupandosi di spesa sanitaria, inserisce un articolo con il quale il Governo impone alle Regioni di attenersi alle sue recenti decisioni per quanto riguarda il dimensionamento scolastico, fissando una scadenza (il 30 novembre) e prevedendo, per le Regioni inadempienti, la sostituzione con un commissario ad acta.

Sarà il secondo ricorso che la Regione Toscana presenta alla Corte costituzionale a difesa delle prerogative affidate dalla Costituzione per quanto riguarda, in particolare, il sistema scolastico e il suo dimensionamento, la programmazione della rete.

La Regione ha deciso di fare ricorso contro il decreto senza aspettare la conversione in legge per la gravità del provvedimento che, oltretutto, entrerebbe in vigore prima dei termini previsti per la conversione.

Il maestro unico riporta in piazza l'Onda studentesca e le maestre anti-Gelmini. Al Senato riprende l'esame del dl 137. Dal Pd a Famiglia Cristiana: «Decreto da ritirare». Gli studenti: no-stop sotto Palazzo Madama.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Il contestatissimo decreto Gelmini sulla scuola riprende la "corsa" per la conversione in legge. Oggi pomeriggio al Senato si riparte dal maestro unico, dall'articolo 4 del 137, quello che ha dato vita al grande movimento anti-Gelmini in tutt'Ita-

lia sostenuto dall'Onda studentesca universitaria. L'aula di Palazzo Madama è convocata per le 17 per il voto sugli emendamenti. Poi domani mattina il voto finale. «Sarebbe un atto saggio ritirare o sospendere il decreto» e discutere veramente con studenti, genitori e insegnanti, dice Massimo D'Alema. «Non chiamiamo riforma una semplice taglio di spesa» è il monito che arriva da Famiglia Cristiana alla ministra vicina a Comunione e Liberazione. «Il bene della scuola richiede la sospensione o il ritiro del decreto. Per senso di responsabilità. Un paese in crisi trova i soldi per Alitalia e banche, perché non per la scuola?», sottolinea nell'editoriale il settimanale cattolico. Ma Mariastella ministra unica ripete a mo' di

Aula e piazza Tre giorni di fuoco Giovedì lo sciopero

Oggi

■ Nel pomeriggio alle 17 riprende l'esame del decreto Gelmini al Senato.

Domani

■ Ci sarà il voto. Ed è per questo che gli studenti si recheranno di nuovo fino a Palazzo Madama per esprimere ancora una volta il proprio civile dissenso.

Giovedì

■ È il giorno dello sciopero generale della scuola.

litanica che «è una protesta di pochi» e che il suo modello è «Obama».

L'aria che tira non è delle migliori. Il Pdl ha già fatto sapere che il decreto verrà approvato così com'è, senza magari ricorrere alla fiducia come accadde alla Camera. Il Pd che nella settimana scorsa con l'ostruzionismo ha fatto slittare ad oggi l'esame finale del provvedimento, ha presentato 170 emendamenti, di cui 35 solo sul maestro unico, e 40 ordini del giorno. 50 le proposte di modifica di Italia dei Valori. La speranza è quella del ritiro del decreto o comunque di tirare per le lunghe per farlo decadere e trasformarlo in un disegno di legge.

Le scuole elementari, gli studenti e l'Onda universitaria non restano di

certo a guardare. Una delegazione dei ragazzi dei licei romani, di destra e sinistra, hanno chiesto informazioni al senatore Vincenzo Vita (pd) e oggi si presenteranno in giacca e cravatta a Palazzo Madama con l'intenzione di seguire i lavori direttamente dalla tribuna. Gli universitari di Roma Tre sono intenzionati a dormire sotto le finestre del Palazzo. E l'Onda si muoverà dalla Sapienza in corteo per un nuovo assedio del Senato che confluirà con gli studenti medi e nel sit-in delle maestre che dicono di essere «già uniche».

Ieri sono scesi in piazza anche i ragazzi di Psicologia 1 e 2 a Roma. In 500 hanno prima sfilato per il quartiere romano di San Lorenzo gridando: «La privatizzazione è la vera malattia, ministro Brunetta vieni in terapia». Poi tutti in mutande sulle scale del Rettorato.

Il movimento intanto si interroga sui successi ottenuti e le iniziative future. Ieri assemblee di facoltà a Chimica, Fisica, Lettere, Scienze politiche. L'Onda rivendica la propria autonomia, e non gradisce che allo sciopero del 30 dei sindacati partecipi anche Lotta studentesca, il movimento di Forza Nuova. Così nell'Aula 1 di Lettere i ragazzi di tutte le facoltà in lotta prendono posizione. Chiara di



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un momento della manifestazione degli studenti liceali ieri a Roma

Corteo bipartisan Poi qualcuno grida «Duce, duce»

Alla testa del corteo hanno marciato insieme Blocco Studentesco e studenti di sinistra.

Kefiah e borsette con i teschi. Magliette nere e del Che. Fino allo striscione: «Giovinezza al potere».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Stiamo arrivando. Alziamo queste mani». Le sollevano al cielo. «Siamo arrivati». Partono le note di «The Final Countdown». «E ora il Senato ci sentirà». Il furgone scoperto si ferma a ridosso delle transenne. Sopra dondolano tre ragazze magre e bionde. Lo striscione guarda la facciata di Palazzo Madama: «No alla riforma, giovinezza al potere». Felpe nere e bandane del Che. Kefiah e borsette con i teschi. Un ragazzo con la maglietta rossa di Emergency e una ragazza con il collare di spunzoni metallici ballano insieme.

Alla testa del corteo di ieri marciavano Blocco Studentesco, formazio-

ne di destra considerata vicina alla Fiamma Tricolore (ma loro non ci stanno: «Nessun partito ci rappresenta») e ragazzi di sinistra.

Uniti nella protesta. Non bipartisan, ti dicono, fai attenzione: apolitica. Sono quelli del Nomentano, liceo scientifico alla Bufalotta, dove un rappresentante d'istituto è di destra e uno di sinistra. Tra chi organizza c'è Andrea, stella rossa sulla t-shirt verde: «I ragazzi del Blocco ci danno una mano. Abbiamo occupato con loro. La politica non c'entra: siamo studenti incazzati». E c'è Matteo, polo a righe, del Blocco: «Lui la pensa in un modo e io in un altro ma non conta. Oggi non abbiamo colore. Siamo studenti e basta». Nessun distinguo? «No, ed è la nostra forza».

Tutti contro i tagli e l'accorpamento che seppellirebbe la loro cursusale. «Dovete spiegare che non è politica - racconta Giulia, sessanta ore insonni consacrate all'occupazione - Ma quali centri sociali. Siamo una scuola mista in un quartiere tranquillo, mica i Parioli tutti di de-

stra».

Migliaia di studenti hanno attraversato Roma. Decine di istituti: il Ripetta, il Croce, il Matteucci, il Pacinotti, l'Archimede. Slogan: «cogito ergo protesto» e il pink-floydiano «we don't need no reformation, we don't need no Gelmini control». Un gruppo di ragazzine issa un cartello: «Berlusca scopami, voglio diventare ministro pure io». Un altro: «Gelmini continua così che diventi premier». Un altro ancora: «Contro

Tensioni

Alcune scuole si staccano dal corteo: «Siamo antifascisti»

il governo che ci punisce il Sisto V reagisce».

L'inno alla neutralità per l'unità di obiettivi non convince tutti. Il servizio d'ordine è una falange di magliette nere e teste rasate. Quando il camioncino bianco prende la guida del corteo, una parte si stacca. Da detonatore fa un grido: «Duce, duce». Aristofane, Tasso, Virgilio e altre scuole provano a cambiare percorso: «Siamo studenti antifascisti - spiega Valentina - Non esiste un corteo apolitico e ci dissociamo». La polizia però non permette la deviazione e il serpente si ricompone. Martina dell'Aristofane allora rallenta il passo: «Non vogliamo manifestare con il Blocco, non ci piacciono i loro modi aggressivi».

Un incidente di cui la maggioranza dei manifestanti non si accorge. Molti neppure sanno della presenza della destra radicale. O, come Flavia dell'Orazio, non si turbano: «Non ci interessa, siamo qui tutti per lo stesso motivo». L'Unione degli Studenti emette una nota: «Un corteo di movimento è stato strumentalizzato». Riccardo Messina della Fgci detta: «Impossibile coabitare con il Blocco. Si definiscono ipocritamente apolitici ma nel 2007 manifestarono con Berlusconi contro Prodi». E due ragazzi del Tasso nel pomeriggio denunceranno di essere stati aggrediti da giovani estremisti di destra.

Tensioni che non raggiungono la prima fila. Dove la mescolanza è visibile. Il megafono rimbomba: «La riforma non ci fermerà/ Salviamo la scuola e l'università». Magliette inequivocabili: «All'arrembaggio», «Parte uno, partono tutti», «Tremi no infami, traditori e spie» da un lato. «Sex drugs & rock 'n' roll» dall'altro. «Sweet Dreams» rivisitata lascia il posto ad «Amore Disperato». Poi tutti insieme: «Ministro buffone/ Affacciati al balcone». ♦

VATTIMO, LEZIONE IN PIAZZA

Il filosofo terrà oggi a Torino, alle 15 in piazza Vittorio, una lezione magistralis sui cambiamenti dell'università negli ultimi 40 anni. Poi corteo contro la Gelmini fino all'Unione Industriali

Antropologia: «A me fanno schifo la Cgil e gli altri, siamo autonomi da partiti e sindacati». Ma Luca del collettivo fa capire che «bisogna esserci», magari con uno spezzone nel corteo sulla scuola per poi proseguire per proprio conto». Alioscia, invece, pone l'urgenza di una controriforma da presentare alla Gelmini e Tremonti, per ribadire che «non siamo solo un movimento che dice dei no». Così ecco dei seminari ad hoc, il primo già oggi alle 10.30 sulla crisi dell'Università.

Il tutto mentre a Giurisprudenza si aggira Azione universitaria. Il movimento di destra studentesca. Un volantinaggio di controinformazione sulla legge 133: «Siamo stufi di bugie e proteste telecomandate» - hanno scritto i 4 Peppe con accanto i loro cellulari -. I collettivi di sinistra vengono definiti «ruffiani che tutelano i privilegi e gli sprechi dei baroni». Per poi lamentarsi di essere stati «accerchiati e aggrediti». ♦

→ **Lo striscione** che era stato appeso la settimana scorsa è stato bagnato dalla pioggia

→ **Le storie** di ragazzi che dopo aver superato dure selezioni vivono in angoscia

Pisa, la Normale non occupa Ma si preoccupa del futuro

La Normale sta nell'Onda. Anche se qui non si occupa perché i ragazzi stanno già dentro. Ma si fanno i conti sul quanto perderà la ricerca a tutti i livelli. E come si spezza il futuro di una generazione.

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A PISA
vfrulletti@unita.it

Ha resistito fino alle tre e mezzo del pomeriggio. Poi, inzuppato di pioggia e stratonato dal vento, lo striscione dei "normalisti" è venuto giù. Adesso un pezzo ondeggia sfiorando il marciapiede di Piazza dei Cavalieri. E' la parte alta dello striscione. Spiegava che "un paese vale quanto ciò che ricerca". La parte che stava sotto, un tazebao alto tre piani, non c'è più. E' lì che c'era la classifica di quanto valgono i paesi. Di quanta parte del Pil spendono in ricerca. Prima gli Usa: 2,9%; ultima l'Italia: 0,9%. A chiudere la fonte: dati Ocse. Perfetto stile Normale: niente retorica, nessuno slogan ad effetto. Un concetto chiaro (i turisti in carrozzella si fermano col naso all'insù) spiegato con numeri certificati. Perché alla Normale non si urla. Si fanno i conti e poi si protesta. Anche con forza. Ma

Alessandra Zarcone
«Vorrei fare il dottorato di ricerca
Ma chissà se ci sarà»

niente occupazione, "difficile farlo visto che già viviamo qua dentro" scherza il rappresentante degli studenti Eugenio Refini. Né blocco delle lezioni.

Alessandra Zarcone non ha ancora 23 anni e a marzo si laurea in lettere. E' arrivata da Palermo 5 anni fa. Ha vinto la durissima selezione per entrare alla Normale e da allora ha tutto pagato: tasse universitarie, alloggio e mensa. Le danno anche un po' di soldi con le cosiddette "150 ore". Dà una mano all'ufficio stampa per 7,5 euro



Pisa: striscioni di protesta contro i tagli all'università davanti alla Normale

l'ora. Il suo lavoro però è studiare. E vorrebbe continuare a farlo. E' brava. Ma dopo marzo non sa che fine farà. "vorrei fare il dottorato di ricerca - spiega - ma chissà se ci sarà. Nelle altre università hanno già iniziato a tagliare le borse. A Pisa sto bene, però temo di non riuscire a restare qui". Anche Eugenio ha "un piede qui e uno fuori". Ha già fatto esperienze all'estero (a Ginevra e Parigi) e non esclude che la prossima tappa siano gli Usa. Se ne vanno perché gli spazi nell'università si stanno chiudendo sempre più. La Normale era stata creata (da Napoleone nel 1810 come gemella dell'Ecole Normale di Parigi) proprio per formare una élite intellettuale basata solo sul merito. Ogni anno ci provano in un migliaio e ne passano una sessantina. Non conta il voto di maturità, men che meno il cognome. Conta superare bene le prove scritte e orali. E poi, una volta dentro, tenere una media del 27. Da Piazza dei Cavalieri sono passati non solo i premi Nobel Carducci, Fermi e Rubbia, i

Presidenti della Repubblica Gronchi e Ciampi e personalità come D'Alema e Sofri. Ma soprattutto sono usciti e escono i migliori professori e scienziati italiani. Un circolo di intelligenze che adesso Tremonti-Gelmini vogliono infilare in un imbuto strettissimo. Meno soldi alla ricerca vuol dire meno ricercato-

MADRID

Baby reale

Leonor, figlia di Filippo e Letizia di Spagna, frequenta l'asilo pubblico. È stata assegnata alla sezione prevista per l'iniziale del suo cognome: B come Borbone.

ri. Un professore assunto ogni 5 in pensione vuol dire meno professori nuovi. Significa meno possibilità per chi esce dalla Normale. Il che metterà a rischio, come dice il professore Lorenzo Foà (vedi articolo a fianco), lo stesso scopo della Normale. E i colpi saranno duri. La Normale deve già contare un ta-

glio da 1,4 milioni di euro nel bilancio 2009. Riduzioni di trasferimenti che aumenteranno via via fino a arrivare a 5,5 milioni di euro nel 2013. Cioè circa il 20% di tutto il bilancio della Normale che è di 30 milioni. Togliere l'ossigeno vuol dire far crescere il timore, sempre presente, che una grande istituzione pubblica, aperta a tutti, senza distinzioni di censo o classe, possa essere privatizzata trasformandola in fondazione. "Da noi a Lettere alla Normale - spiega Tommaso Alpina, 22 anni di Trani, 4° anno di filosofia - entro il 2011 quasi la metà dei 22 docenti andrà in pensione. Quanti ne potranno riassumere?".

Già oggi in Normale sono obbligati a discutere di come ridimensionare ricercatori e personale tecnico e amministrativo. Cominciando ovviamente dai precari.

IL LINK

Normale di Pisa
www.sns.it

Foto di Fabio Muzzi



CONTROCANTO

GELMINI RILEGGA MEGLIO OBAMA

**MARINA
BOSCAINO**

insegnante

politica@unita.it



La Gelmini si ispira a Obama? Leggete un po': «Questo è il momento di affrontare il nostro obbligo morale di garantire ad ogni bambino un'educazione di prima livello, perché questo è il minimo che serve per competere in un'economia globale. (...) Recluterò un esercito di nuovi insegnanti, pagherò loro retribuzioni più alte e darò loro maggiore supporto. E, in cambio, chiederò standard educativi più elevati ed affidabili».

9 settembre 2008: un passaggio del discorso di accettazione della candidatura. Basta fare un giro sulla rete, guardare i numerosissimi filmati su youtube, per rendersi conto di come quello dell'istruzione sia un nodo centrale del suo programma: la biografia di Obama stesso è la prova concreta che l'accesso all'istruzione può rimuovere ostacoli di carattere sociale.

La parola «esercito» non è neutra, se si pensa alla spesa per la Difesa negli Usa. Gli insegnanti hanno rappresentato una parte consistente dell'elettorato democratico: spetta a loro il primo posto nel programma di Obama, che guarda ad un consistente investimento nella scuola rigorosamente pubblica (mentre McCain storna fondi per la privata).

Si propone un ripensamento della condizione economica dei docenti, necessario per favorire l'accesso all'istruzione superiore anche delle classi sociali più deboli, incentivando la prosecuzione degli studi anche oltre l'obbligo; che, ricordiamo, negli Usa varia da stato a stato, con un inizio tra i 5 e i 7 anni e una fine tra i 16 e i 18. «Senza una buona educazione prescolastica - ha scritto Obama - i nostri figli non riusciranno a mantenere intatto il loro livello di educazione rispetto ai loro coetanei. Senza un diploma di scuola superiore, servirà almeno il triplo di tempo per trovare lavoro rispetto a un diplomato. E senza una laurea o una certificazione industriale, sarà ancora più difficile trovare un lavoro».

Ma Gelmini non lo sa. ♦



Foto di Mauro Ferri

Lenzuola sui balconi contro il ministro Gelmini

PIACENZA ■ Lenzuola bianche esposte dai balconi dei palazzi per protestare contro la riforma Gelmini, con su scritto «difendiamola». «Difendere» la scuola dalle 3 nuove «i» che la stanno distruggendo: individualismo, im-

poverimento e ineguaglianza.

Così Piacenza protesta, una protesta che dalle piazze e dai cortei in strada entra direttamente nelle case dei cittadini.

Il professore «Così formiamo cervelli gratis per l'estero»

Lorenzo Foà insegna Fisica «Questi studenti li stiamo illudendo. Nel '68 chiedevamo di più Ora in ballo c'è solo la sopravvivenza»

«Li stiamo illudendo. Pensavano di avere davanti una bella carriera. Si sono impegnati, hanno studiato seriamente e invece non sappiamo che proporgli un futuro neanche da precari, ma da disoccupati». La stanza 26 al primo piano di Palazzo della

Il docente

«Il futuro di questi ragazzi è avvolto in una nebulosa»

Carovana in Piazza dei Cavalieri è piccina e piena di carte. Sul tavolo fotocopie, fogli scritti a mano, appunti, libri, un computer e anche un cd su Brigitte Bardot. Lorenzo Foà alla Normale di Pisa insegna fisica. Era

già qui, come assistente, nel '68. «Allora il movimento degli studenti chiedeva più respiro, più libertà, più autonomia. Si collegava al movimento di liberazione delle donne. C'erano speranze e ambizioni. Volevano di più di quello che c'era. Oggi no. Oggi gli studenti protestano non per avere di più, ma perché gli tolgono quelle poche cose che hanno. La base minima per vivere. Oggi la protesta è più triste di allora».

Foà è il responsabile della sezione pisana dell'istituto nazionale di Fisica Nucleare. Studia le particelle elementari. Anche al Cern di Ginevra di cui è stato direttore negli ultimi 10 anni. «Nessuno lo sa, quello è il centro di ricerca più italiano del mondo. Studiosi italiani, fondi italiani». Fra poco potrebbe diventare

solo un ricordo. «Oggi ci sono problemi a trovare i soldi anche per le trasferte a Ginevra». Il professore Foà è quasi rassegnato. «A guardare in faccia i miei studenti mi viene male. Si impegnano, sono bravi, scrupolosi e preparatissimi. Lo Stato li prepara. Paga tutto per 8 anni, 5 di laurea e 3 di specializzazione. Ma davanti al nulla che gli offre l'Italia se ne devono andare. Dall'estero ringraziano. Gli forniamo «cervelli» gratis. E così i nostri giovani migliori vivono nella nostalgia e noi, vecchi professori, nel rimpianto». Gli ultimi 5 «cervelli» preparati dal professore Foà hanno già lasciato l'Italia. Santa Barbara, San Diego; Strasburgo; Lovano e Zuri-

La fuga

Gli ultimi 5 «cervelli» preparati a Pisa hanno lasciato già l'Italia

go se li sono presi subito. «Facciamo maturare frutti che colgono altri. E intanto questo ambiente si impoverisce e presto neppure questa nostra Normale sarà più competitiva». Un nuovo professore ogni 5 in pensione vuol dire che tutti quelli che stanno studiando in Piazza dei Cavalieri sanno che il loro domani non è qui, non nell'Università italiana. «E togliendo un futuro ai ragazzi, tolgono il futuro anche a questa scuola».

V.FRU.



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it



→ **I numeri** Un lungo fiume di ragazzi imprevedibilmente ribolle per le strade del centro

→ **Lo slogan** «Gelmini, ci hai preso per cretini?». Poi cantano «L'ombelico del mondo»

«Siamo migliori di voi» Il giovane corteo di Palermo



Foto Ansa

Studenti di Architettura in corteo a Palermo portando alcuni plastici realizzati da loro

Studenti medi, universitari, ricercatori. Dopo giorni di mobilitazioni e lezioni all'aperto contro i provvedimenti del ministro Gelmini, ieri pomeriggio una grande manifestazione unitaria

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

È un placido Don, e insieme impetuoso, il fiume giovanile che nel primo pomeriggio di ieri a Palermo si è riversato da piazza Castelnovo, dopo essersi radunato sotto il Palchetto delle Musica, sino alla Cattedrale, dove sarebbe giunto alle prime luci della sera, fra lo sbiottimento di migliaia di palermitani, di uomini e donne delle forze dell'ordine; di extracomunitari che applaudivano; di bottegai, fossero essi gioiellieri o rivenditori di lingerie, rivenditori di scarpe o dolciumi della via Sant'Agostino o della via Bara, una volta tanto solidali con una protesta che ha paralizzato l'intera città; di turisti a spasso per il centro; di popolane ai balco-

ni, alcune delle quali, c'è da giurarci, madri delle figlie che sfilavano in strada.

Quanto è strana Palermo. Quanto è imprevedibile. Quanto è restia a schemi, etichettature, previsioni d'ogni tipo. Quanto è capace di svegliarsi all'improvviso da profondi letarghi, senza mai un preavviso, un'avvisaglia, un segnale di fumo premonitore. E in quanti sono scesi in piazza ieri contro la Gelmini? Diciamo trentamila per tenerci bassi? Diciamo che erano più dei ragazzi che sfilavano in corteo nel «68». È lecito affermare che il fiume, placido e impetuoso, appena entrato nelle strettoie di via Maqueda e della via Vittorio Emanuele, sembrava ribollire, tanta era la gente e tanto poco lo spazio.

Povera Gelmini. Rischia di diventare il ministro che si fa avanti per prendere gli schiaffi. Che tenuta deve avere rispetto alla satira di questi ragazzi che non ci stanno. Sfilavano cartelloni e lenzuoli dei nuovi ragazzi di Palermo. Non una frase, non un aggettivo dal retrogusto ideologico. Più semplicemente: «Ministro Gelmini... Ma 'nni pigghiasti pi creti-

ni?». «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini». «La Gelmini ci vuole cretini».

Un gruppo di giovanissime si inginocchia e prega. Non capisco. Allora loro, ridendo, mi indicano un cartellone che ritrae la Gelmini con tanto di aureola e sopra la scritta: «Beata Ignoranza». Sfilano i licei. Il «Garibaldi», L'«Umberto», il «Vittorio Emanuele», «il Meli», il «Cannizza-

DOGMA GELMINI

La sintesi della riforma sta tutta in questa parola-concetto: essenzializzazione. In questo c'è il taglio degli insegnanti, il taglio dell'offerta formativa, la fine dell'istruzione pubblica.

ro», il «Galileo Galilei», l'«Einstein». Le facoltà: «Medicina», «Economia e Commercio», «Lettere e Filosofia», «Ingegneria».

Centinaia gli insegnanti che rischiano di essere "tagliati". C'è anche Vincenzo Agostino, con la sua interminabile barba bianca, ancora

in attesa delle verità sull'uccisione di suo figlio Antonio, agente di polizia. Nella mattina, molte le lezioni all'aperto, oggi si replica in diverse zone della città.

Il placido Don passa sotto i balconi di «Scienze politiche occupata». I ragazzi del liceo linguistico, intitolato a Ninni Cassarà, hanno affittato con auto-colletta un camion che, attrezzato di amplificazione, introduce una gioiosa nota da Carnevale di Rio. Bare di cartone nero, a significare il rischio mortale che corre l'Università.

A un certo punto il placido fiume si rompe. Il fiume accelera la sua corsa. I ragazzi applaudono e cantano. Cantano a passo di danza. C'è voglia di kermesse. E sapete cosa urlano a squarciagola? «Siamo migliori di voi».

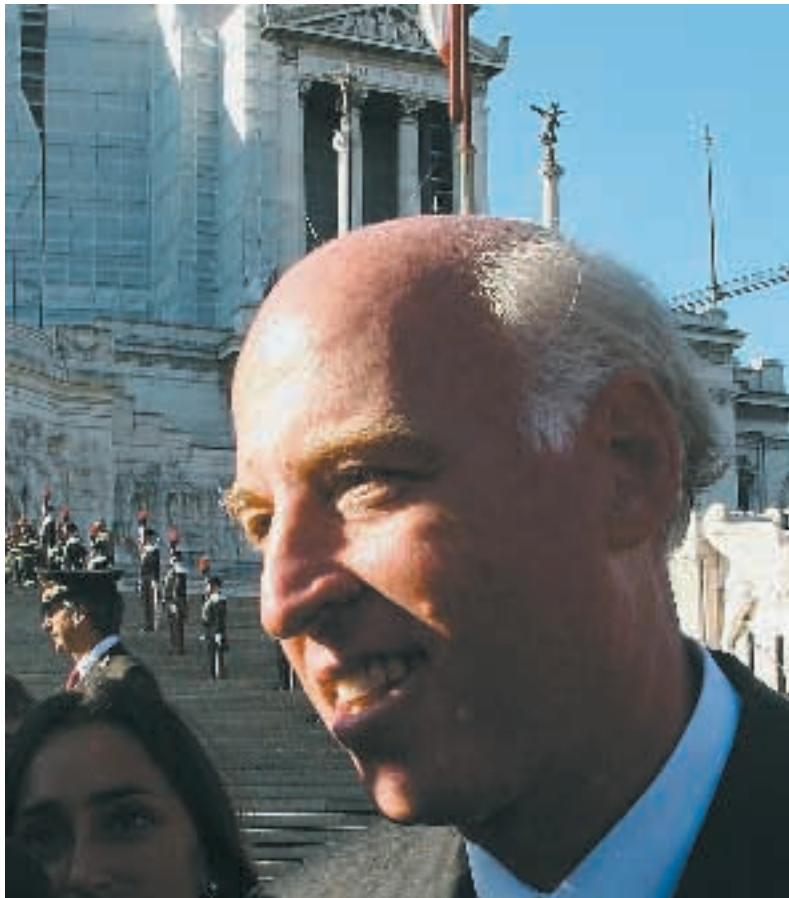
Ora, intonano tutti il ritornello di Jovanotti: «questo è l'ombelico del mondo... E' qui che si incontrano facce strane di una bellezza un po' disarmante...». Le facce strane dei ragazzi di Palermo, d'una bellezza un po' disarmante, quelli che nessuno, sinora, aveva messo in conto. ❖

→ **Il prossimo** Consiglio dei ministri di venerdì potrebbe avere in agenda il caso

→ **Ma sono molti** gli estimatori dell'alto funzionario dello Stato: Gianni Letta e il Vaticano

Maroni vuole rimuovere il prefetto di Roma Mosca

Foto Omniroma



Il prefetto Carlo Mosca

Dal rifiuto di prendere le impronte ai bambini rom alla volontà di integrare sicurezza e accoglienza, tutti i no di un servitore dello Stato che ha tanti nemici ma annovera tra i suoi difensori Gianni Letta e il Vaticano

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«Preferirei continuare a svolgere il mio lavoro», ha risposto con garbo e fermezza, respingendo anche lo zucchero di un incarico prestigioso (capo di gabinetto di Scajola) offertogli per dissimulare la sgradevolezza della rimozione: «Ma da ragazzo nell'antica caserma della Nunziatella mi hanno insegnato l'obbedienza». Solo un servitore dello stato che ama il posto in cui è stato messo può dire dei «no» come quello pronunciato, senza clamore, in queste ore dal prefetto di Roma, Carlo Mosca. Un no da prefetto galantuomo, che, a 62 anni, dopo esser stato capo di gabinetto di Pisano e di Amato, può anche decidere di andare in pensione, se proprio deve togliere il disturbo. E dedicarsi solo all'insegnamento universitario.

Il capo di gabinetto di Maroni, che lo ha incontrato nel fine settimana, è tornato al Viminale con la certezza che rimuovere Mosca non sarà facile. Come fu impossibile del resto convincerlo che suo compito era prendere le impronte digitali ai bambini rom se un ministro disponeva così. Qualche suo collega si adeguò, lui no, forte della Costituzione. Alla fine il Viminale ha dovuto dargli ragione.

Tre mesi dopo, la volontà di rimuoverlo sembra più che mai ferma. «Sono decisioni governative, non entro nel merito», se ne lava le mani il sindaco di Roma Alemanno: «Il prefetto ha sempre la stima di tutti noi», recita

la sua difesa d'ufficio. Ma non è un mistero che in questi mesi il sindaco abbia sofferto la coabitazione. E se ne sia più volte lamentato con il Viminale. Alemanno vince le elezioni cavalcando la sicurezza e nel primo vertice in prefettura Mosca gli spiega che da mesi i reati sono già in calo. Alemanno invoca sgomberi e Mosca frena. Le sue posizioni, molto apprezzate in Vaticano, uniscono sempre il buon senso, la scomodità e un pizzico di cattolicesimo. Lo stesso sindaco ha dovuto più volte andargli dietro. Non solo lui: mentre Berlusconi invocava la polizia per gli studenti, Mosca ricordava che «la Costituzione prevede la libertà di

La sua mitezza

«Preferirei continuare a svolgere il mio lavoro»

riunione». Pochi giorni fa, appena terminato il censimento rom, ha di nuovo dettato la linea: «Ora dobbiamo garantire loro migliori condizioni». Anche i risultati di quel censimento adesso gli vengono contestati. Insieme a quella caparbia a mantenere la barra: «Severi con i delinquenti (parola che Mosca pronuncia con la "g"), accoglienti con gli altri». Un'idea troppo moderna della sicurezza?

Maroni potrebbe portare il nome del nuovo prefetto nel prossimo consiglio dei ministri. Ma la pratica, visti i pretendenti (dall'ex prefetto di Palermo Marino a Morcone, in Campidoglio nell'interim tra Veltroni e Alemanno), non è semplice. E Maroni sa che si troverà contro i tanti estimatori di Mosca. A cominciare da Letta che in pubblico lo ha già difeso: «Un esempio per tutti noi». ♦

Xenofobia «Le religioni dialoghino»

■ Affermare la cultura del dialogo e dell'ascolto per contrastare il razzismo e la xenofobia. Questo è l'obiettivo della VII edizione della Giornata del dialogo cristiano-islamico tenutasi ieri in tutta Italia con visite alle moschee, incontri e dibattiti. Le ragioni dell'iniziativa sono state presentate

ieri mattina in una tavola rotonda alla Provincia di Roma alla quale hanno partecipato il vice rettore della pontificia università Gregoriana, padre Sergio Bastianel, il deputato e costituzionalista Stefano Ciccanti, il direttore della rivista Confronti, Gian Mario Gillio, il rappresentante della Grande Moschea di Roma, Vincenzo Ahmad, per la Provincia, Luca Zevi e il giornalista valdese Paolo Naso.

Ai promotori l'iniziativa è giunto un messaggio di saluto e di incoraggiamento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Il giorno 26 ottobre è venuta a mancare

SANDRA GLORIA

Ne danno addolorati il triste annuncio il fratello Corrado, la cognata Giulia e le nipoti Antonella, Paola e Roberta.

Renzo Raimondi e Roberta Clerici ricordano con affetto l'amica carissima

SANDRA GLORIA MARRI

scomparsa il 26 ottobre 2008.

La Presidenza, le compagne e i compagni dell'Inca Cgil colpiti e commossi per la scomparsa di

SANDRA GLORIA

la ricordano con la sua vivacità e la sua pronta intelligenza, per l'impegno profuso nel CRD,

Centro Ricerche e Documentazione danni da lavoro, in difesa della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Un affettuoso abbraccio ai suoi familiari.



→ **Il segretario:** «Non siamo più un partito di ex, ora avanti col rinnovamento»

→ **Critiche** anche dall'ex ministro degli Esteri: «Berlusconi non parla da leader di paese civile»

Veltroni: «Siamo più forti, ci ascoltino» In Abruzzo accordo Pd-Idv. Senza Udc

Il leader democratico all'attacco su scuola ed economia, Marini: la maggioranza dovrebbe chiamarci anche di notte in una situazione del genere. Ma il confronto non c'è

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Quella piazza ha dimostrato che finalmente non siamo più ex di nulla, la nostra gente ci crede nel Pd...». Veltroni lo dice un po' a tutti in queste ore di euforia post Circo Massimo. Misura gli effetti politici del successo di sabato e vuole battere il ferro finché è caldo. Sul piano interno vuol dire: «Accelerare con l'innovazione e il rinnovamento». Sul piano dei rapporti politici, dice Veltroni, siamo più forti nei confronti di Berlusconi, che infatti ha accusato, anche nei sondaggi, il doppio colpo della contestazione studentesca e della manifestazione del Circo Massimo, ma anche nei confronti di Di Pietro. Il successo di sabato sta rendendo più digeribile per il Pd anche l'idea di andare in Abruzzo col candidato dell'Idv. Veltroni spera ancora di coinvolgere anche l'Udc, ma al momento il partito di Casini è deciso ad andare da solo col suo candidato. Scelta che mette in difficoltà nel Pd anche quanti vagheggiano un asse privilegiato con Casini. Con Costantini, candidato del partito Di Pietro, andranno con le proprie liste il Pd, i Verdi e la Sinistra democratica.

Il Pd, conferma Veltroni, andrà



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni

all'attacco su redditi, aiuti alle piccole e medie imprese e scuola. Alcune proposte sono in sintonia con quelle di Confindustria e Confcommercio, e il governo potrebbe farle proprie. Ma Berlusconi negherà che ci sia il contributo del Pd. «Il dialogo - dice Marini - è un'esigenza quando c'è di mezzo l'interesse generale del paese ma dovrebbe essere la maggioranza a telefonare a Veltroni più di una volta al giorno e anche di notte se

serve». Molto critico col premier Massimo D'Alema: «Da Berlusconi c'è un atteggiamento sprezzante, non appropriato ad un leader di un Paese civile». La Destra lo ha subito reinserito nel novero degli «estremisti». ❖

WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

Sul sito del partito ci si può collegare anche alla tv del Pd, youdem

Legge per le europee D'Alema: destra antidemocratica

Opposizioni in trincea contro il «Porcellum europeo», la legge elettorale voluta dal centrodestra e approvata ieri in aula alla Camera. Sbarramento al 5% ed eliminazione delle preferenze sono i due nodi della discordia. Ma anche il fatto che la maggioranza abbia deciso di procedere alla riforma a colpi di maggioranza. Molto duro Massimo D'Alema, che parla di «un atteggiamento gravemente antidemocratico», che «rende difficile un normale rapporto tra maggioranza e opposizione. Le regole dovrebbero essere condivise, non piegate a interessi di parte». Anche Franco Marini sprona il Pd alla battaglia: «Non dobbiamo avere limiti, l'abolizione delle preferenze è un vulnus alla democrazia». In aula il ministro Calderoli parla della possibilità di «accogliere migliorie nel testo», ma sembra chiaro che sui due nodi più delicati non ci saranno retromarcie della maggioranza. Anche se l'Mpa di Lombardo, che sostiene il governo ma sull'euro-Porcellum ha preso nettamente le distanze. Il voto in Aula sarà segreto, è previsto per metà novembre e non sono esclusi franchi tiratori, soprattutto nelle file di An dove le preferenze godono di sostenitori come Gianni Alemanno. Il Pd annuncia l'ostruzionismo. Il Pdl tira dritto. ❖

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

→ **Altro che magistrati scansafatiche** La relazione Mirabelli: pochi organici e zero fondi

→ **Un «X file» all'italiana** È sepolta nei cassetti del ministero, nessuno la considera

Quel dossier salva-giustizia che il governo ha fatto sparire

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Cartelle di documenti ammucciate nel Tribunale civile di Roma

Un faldone di 70 pagine redatto a fine 2007 da una commissione «presieduta» dal presidente emerito della Corte Costituzionale. I tribunali bloccati da 16 mesi di arretrati, il problema delle sedi «scoperte».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

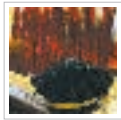
C'è un faldone di circa 70 pagine gelosamente custodito in uno dei cassetti del ministero della Giustizia, che probabilmente nessuno si è premurato di far leggere al Guardasigilli Angelino Alfano. E che evidentemente nemmeno il ministro Brunetta conosce. Sono 70 pagine

di analisi, tabelle e ricette che poco meno di un anno fa furono messe nero su bianco al termine dei lavori della «Commissione per lo studio e la proposta di riforma e di interventi sul piano normativo e organizzativo che razionalizzino l'esercizio della giurisdizione». Un gruppo di lavoro costituito nel settembre del 2006, e presieduto dall'allora ministro della Giustizia Clemente Mastella, di cui facevano parte anche il professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale e vicepresidente della commissione, e il primo presidente della Corte di Cassazione Nicola Marvulli. La «commissione Mirabelli» come venne chiamata alla fine del 2007 concluse i suoi lavori e consegnò la propria re-

lazione nei giorni delle dimissioni di Mastella e della crisi del governo Prodi. Un documento che è diventato una sorta di «X File» all'italiana. Pochi lo conoscono, nessuno può leggerlo. Non ce n'è traccia nemmeno sul sito Internet del ministero della Giustizia dove pure sono conservati quasi tutte le relazioni elaborate dalle commissioni di studio dal 1999 ad oggi.

Eppure in quelle 70 pagine la crisi della giustizia è fotografata in maniera impietosa, e chiare sono le ricette proposte per ridare efficienza alla macchina. Nessuna, però, parla di tornelli contro i magistrati fannulloni. Piuttosto l'esigenza più volte ribadita è quello di procedere al rafforzamento degli organici di magi-

strati e personale amministrativo, di ulteriori fondi da stanziare e di interventi normativi in grado di sgravare la macchina della giustizia italiana da un mostruoso monte di procedimenti accumulati. Perché proprio qua sta il problema. Si legge nella relazione: «I Tribunali presentano una situazione di sostanziale o potenziale equilibrio tra la domanda espressa e la capacità di smaltimento, con una copertura degli organici del 92,4% (su 5.011 posti in organico, nel 2005 erano coperti 4.631 e scoperti 380; nel 2006, n. 4663 posti coperti pari al 93,00%). Il punto critico è rappresentato dalla giacenza arretrata, che corrisponde a circa 16 mesi di produzione a sopravvenienze 0». Che significa



che, senza l'apertura di nuovi procedimenti, occorrerebbe comunque quasi un anno e mezzo per smaltire l'arretrato (con l'eccezione delle Corti d'appello in cui la situazione è ancora più disastrosa considerando che stando ai dati della commissione gli organici, peraltro insufficienti, erano coperti per meno del 90% dei posti).

Evidente allora che servono interventi mirati per aumentare la produttività dei tribunali italiani. Già, ma come? La cura Brunetta parla di tornelli e badge, le proposte della commissione invece guardano altrove e lo dicono chiaramente: «Il completamento degli organici è la prima condizione per aumentare la capacità produttiva e la efficienza del sistema». Ma la situazione attuale è ben diversa: «I posti vacanti di organico dei magistrati oggi sono calcolati in 832 unità (8,79%). La previsione di scopertura nei prossimi 5 anni è di ulteriori 1.080 posti. Tenuto conto dei posti già impegnati

603 procedimenti a testa

La relazione spiega:

«La produttività media annuale per magistrato è pari a 603 procedimenti esauriti pro-capite»

(669), risultano disponibili 1243 posti nel quinquennio». Prendiamo ad esempio il settore civile per cui la commissione individuava una scopertura media degli organici intorno al 7% nel periodo 2001-2006. «Lo scarto tra organico e posti coperti - si legge in quelle pagine - rischia di essere strutturale e può ulteriormente aggravarsi». Servono più magistrati, quindi. Questo perché «l'integrale copertura degli organici è il presupposto per svolgere completamente la effettiva capacità produttiva del sistema». E nell'immediato futuro, stando ai calcoli fatti, la situazione sembra destinata a peggiorare: «Nel 2010 avremo una scopertura di circa 1200-1300 unità».

Fin qua i magistrati che mancano. E quelli che ci sono? Sono davvero fannulloni come lascia intendere Brunetta? A leggere i dati della commissione non si direbbe. Prendiamo ad esempio in esame i tribunali penali (con l'esclusione delle corti d'Appello): «La produttività annuale media per magistrato negli anni 2001-2006 è pari a 603 procedimenti esauriti pro-capite. Per raggiungere l'equilibrio la produttività per magistrato dovrebbe essere pari a 586 procedimenti in un anno». Lavorano a sufficienza, dunque. Il problema, semmai, è che sono pochi. ♦

Fannulloni? «Pensiamo a coprire i posti vacanti è lì il cuore del collasso»

Il professore Mirabelli e la proposta Brunetta sui tornelli: «I magistrati studiano gli atti, indipendentemente dalla presenza fisica negli uffici giudiziari. Più efficienza sì, ma ripristinare gli organici minimi».

MA.SO.

ROMA
msolani@unita.it

Il professor Cesare Mirabelli era vicepresidente di quella commissione insediata dall'allora Guardasigilli Mastella. La proposta del ministro Brunetta non sembra sorprenderlo troppo anche se, ci dice, «il lavoro dei magistrati si svolge in larga misura con lo studio degli atti e la stesura delle sentenze e questo può avvenire indipendentemente dalla presenza fisica negli uffici giudiziari. È evidente tuttavia che occorre garantire tempi di presenza negli uffici e adeguato livello di operosità».

Professore, nelle pagine della relazione conclusiva della commissione erano individuati i veri problemi della Giustizia italiana e segnalate anche le possibili ricette per la cura.

«Non c'è una sola causa della crisi del sistema giudiziario, e di certo non esiste un solo strumento per porvi rimedio. Di sicuro esiste situazione che non permette di dare risposte adeguate alla richiesta di giurisdizione. Eppure sarebbe una lacu-

na colmabile, a partire proprio dalla montagna di arretrato che giace nei tribunali italiani che si potrebbe affrontare, almeno in parte, mettendo mano agli aspetti organizzativi della macchina della giustizia».

Un dato emerge senza dubbio: i vuoti di organico, sia per le toghe che per il personale amministrativo, rappresentano uno dei maggiori impedimenti.

«Nel corso dei lavori della commissione abbiamo vagliato il numero di addetti attuali e le scoperture che esistono nei ruoli in base alla previsione del fabbisogno. E la conclusio-

Parole al vento

«Con il nostro lavoro volevamo dare un input, sarebbe utile adesso trarne qualche conseguenza reale... »

ne a cui siamo giunti è che, posta la capacità produttiva dell'attuale assetto, con una integrale copertura degli organici si riuscirebbe a colmare il divario fra domanda annuale e capacità di smaltimento in tutti gli uffici a parte le corti d'Appello. Forse sarebbe il caso di cominciare a ragionare sui tempi necessari per la copertura di questi vuoti in modo da tornare ad una situazione di normalità».

Eppure con il decreto Tremonti il governo ha bloccato il turn over e imposto una bella cura dimagrante per gli organici della pubblica amministrazione, Giustizia compresa.

«Pensiamo al personale amministrativo: servono persone adeguate, nel numero e nelle competenze. Se si vuole procedere con l'informatizzazione del sistema, ad esempio, non si può prescindere da lavoratori tecnicamente attrezzati, e non da formare dopo».

Il coro è unanime, l'informatizzazione è il futuro della giustizia. Ma come si concilia questo con i tagli della Finanziaria e la tragica situazione economica dei tribunali italiani?

«Per ristrutturare un sistema complesso non possiamo fermarci ai sintomi minimi, che sono comunque gravissimi, non prendendo in considerazione il disegno complessivo. E qui torniamo all'inizio: occorre ripartire dalla ricerca dell'efficienza, anche attraverso la razionalizzazione della spesa. Un impegno che si può svolgere solo se a monte c'è una seria analisi del sistema, un lavoro concreto che fotografi l'esistente, individui le aree che necessitano di un intervento, progetti l'intervento stesso e lo renda fattibile adeguando le forze in campo».

Il lavoro della commissione andava proprio in questa direzione. Non la sorprende che sia rimasto sospeso nel nulla?

«Il nostro è stato un tentativo per innescare una riflessione e sollecitare un intervento sulla base di nuovi elementi di conoscenza e dati che sono in possesso anche dell'amministrazione. Sarebbe utile sviluppare quella impostazione e trarne qualche conseguenza, tanto al livello normativo quanto sull'organizzazione». ♦

Tornelli, il tribunale: «Denunciamo Brunetta»

«Denunceremo il ministro Renato Brunetta per diffamazione». Firmato: i lavoratori del palazzo di giustizia di Milano.

La decisione è stata presa ieri, durante nell'assemblea mattutina convocata per discutere degli infiniti tagli che stanno paralizzando l'attività del palazzo. Da mesi, ormai, è facile incontrare nei corridoi magistrati logorati dall'attesa di un semplice toner per stampare gli atti. Una situazione al limite del collasso. A cui si aggiungono gli insulti del ministro

della Funzione pubblica con la passione per i tornelli.

«Sarà una causa collettiva» fanno sapere i lavoratori del palazzo di giustizia «perché è il solo modo per rispondere alla campagna denigratoria del ministro. Una campagna che ha svilito il ruolo del pubblico impiego, mettendo ignobilmente alla berlina il personale che da anni, con sacrifici e abnegazione, ha sempre cercato di garantire il "servizio al cittadino", il nostro obiettivo». Il nodo della protesta contro il ministro rimane

tuttavia quello relativo agli straordinari, necessari per l'attività della giustizia e senza i quali i tempi già lunghi dei processi potrebbero diventare eterni. I lavoratori riuniti in assemblea hanno spiegato come «l'attendersi strettamente alle mansioni e all'orario di apertura e chiusura al pubblico degli uffici giudiziari e l'effettuare lavoro straordinario esclusivamente previo ordine di servizio, e solo a pagamento, vorrà dire offrire un servizio peggiore».

Il ministro però non ci sente e continua a parlare di tornelli: «Sono un modo per dire controlliamo la produttività, facciamo in modo che tutti lavorino bene di mattina e di pomeriggio e che di pomeriggio non ci sia il deserto».

GIUSEPPE CARUSO



«Le minacce arrivano nel momento in cui Loiero e Spaziante stanno lavorando al risanamento del settore della sanità calabrese, il cui insopportabile degrado ha antiche origini»

→ **Il presidio** A gennaio rilevate 800 infrazioni. E sul nuovo ospedale "girano" mazzette

→ **Minacce** Ieri il governatore Loiero e l'assessore alla sanità hanno ricevuto minacce di morte

«Infezioni e black out»: sigilli all'ospedale della vergogna

Ancora Vibo, ancora lo Jazzolino, il presidio che si portò via Federica ed Eva, ragazze di sedici anni, morte durante banali operazioni per errori e incurie. Questa volta i carabinieri sequestrano tre reparti

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Un altro black out, e i carabinieri hanno spento la luce. Lo Jazzolino adesso è un ospedale mutilato dall'incuria. Il pronto soccorso e due reparti sono sotto sequestro. È un presidio fondamentale per 70 mila vibonesi, eppure è noto perché ha seppellito due ragazze sedicenni, Federica ed Eva, uccise dalla malasantità. Sacrifici intollerabili e inutili, stando al rapporto dei Nas: l'altra volta annotarono ottocento infrazioni igienico-sanitarie, e una via di fuga sbarrata da un albero di Natale rinsecchito. Questa volta si sono arresi perfino i militari, inutile soffer-

marsi sulla muffa: meglio mettere i sigilli, chiudere il pronto soccorso, Ortopedia ed Ematologia, indagare 33 dipendenti (17 primari, tre dirigenti, il resto sono caposala) ai quali contestare 57 violazioni della legge.

Nelle 30 pagine dell'atto di sequestro si parla di pericolo di infezioni, di stanze senza finestre, di ambienti umidi e malsani. Di lastre di eternit (amianto) nella centrale termica e di perdite nelle condutture idriche. E porte delle stanze dei reparti che non consentono il passaggio delle barelle. E perfino il registro delle sostanze stupefacenti non a norma. Il pronto soccorso - poi - è in ristrutturazione da mesi, «una fogna consumata, fatiscente», lo definì un familiare di Orazio Maccarone, 88 anni, morto lì, dopo quattro ore di attesa: non si trovava posto per il ricovero.

È stato un macabro *déjà vu* ad accelerare la faccenda: il 25 settembre saltò la corrente nel reparto di Rianimazione, il gruppo di continuità non entrò in funzione, i pazienti non ebbero guai perché le batterie collegate ai

macchinari erano cariche e viaggiarono per un po' in autonomia. «L'impianto elettrico è illegale e manca la presa a terra», scrivono i Nas. Fa rabbia, perché l'elettricità fu la causa della morte di Federica Monteleone, entrata in coma il 19 gennaio 2007, deceduta una settimana più tardi senza

IL PROCESSO

Per la morte di Federica Monteleone ci sono 9 indagati, per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Un cavillo ha fatto slittare la decisione del Gup ai primi di novembre

aver riaperto gli occhi. Durante una banale operazione di appendicite, un cavo elettrico urtò la gamba di Federica e la "scarica" provocò l'arresto cardiaco. La struttura andò in black out, facendo mancare ossigeno al cervello di Fede. «La disgrazia poteva ripetersi, non è cambiato niente», lamen-

ta Teresa Petrangolini, del Tribunale per i diritti del malato. In questi «inutili» venti mesi è morta Eva Ruscio, per «imprudenza e negligenza da parte dei medici dell'ospedale. E per un'errata tracheotomia durante l'intervento alle tonsille», scrissero i periti della procura. Proprio allora gli inquirenti si destarono. «Un lavoro lungo, scrupoloso, che ha evidenziato gravissime disfunzioni della struttura», ha spiegato Mario Spagnuolo, procuratore capo di Vibo.

Nel provvedimento di sequestro recapitato al commissario dell'Asl Rubens Curia, sono «concessi» trenta giorni «per risanare le 57 violazioni di legge e riaprire quindi i reparti sequestrati. Nel frattempo il commissario dovrà garantire l'assistenza ai malati nell'ospedale». «Ci proveremo», il commento di Curia, che nel pomeriggio ha incontrato il governatore Agazio Loiero. Che aggiunge una pennellata al quadro: sempre ieri ha ricevuto (e con lui l'assessore alla sanità Vincenzo Spaziante) la consueta lettera con minacce di morte. Spaziante, per capire, è uno che si batte per il nuovo ospedale di Vibo, che superi la vergogna dello Jazzolino. La realizzazione fu bloccata dalla procura, perché già giravano mazzette. La Regione ha recentemente disincagliato i lavori: c'è solo un modo di evitare che un black out si porti via un'altra ragazzina: spegnere la luce. ♦

«Silvio favorisce le sue tv» Zanda si appella al Garante

■ Possibile che il Presidente del consiglio inviti gli industriali a non far pubblicità sulle tv pubbliche? Lo chiede il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda al presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. È un «ulteriore episodio sintomatico della sussistenza di un rilevante conflitto d'interessi a carico del presidente del Consiglio»; e il senatore invita il Garante a prendere provvedimenti sull'«istigazione alla commissione di un illecito e un potenziale danno erariale, a sua volta meritevole di segnalazione nelle sedi opportune». Berlusconi il 25 ottobre, durante un incontro «con gli esponenti dell'industria nazionale a Villa Madama - scrive Zanda - si sarebbe esplicitamente espresso sui loro in-

vestimenti pubblicitari: «Mi chiedo - avrebbe detto - come fate ad accettare che la Rai, che vive anche grazie alla vostra pubblicità, inserisca i vostri spot in programmi dove si diffondono panico e sfiducia». Ai dirigenti del settore pubblicitario avrebbe raccomandato: «Dovreste chiedere un incontro alla Rai per chiedere se è mai possibile che le aziende investano in pubblicità senza veder mai diffusi messaggi positivi». Dichiarazioni che mostrano un'esplicita e diretta pressione del presidente del Consiglio sui principali esponenti dell'industria nazionale, volta a scoraggiare gli investimenti pubblicitari nelle tv pubbliche, con l'ovvia conseguenza di dirottare di fatto gli stessi sulle tv della sua famiglia». ♦

Foto di Vito Mastrodonardo



La riapertura ieri del Teatro Petruzzelli

Mehta «riapre» il Petruzzelli. Il 6 dicembre

BARI ■ Michele Emiliano, sindaco di Bari, ha annunciato che l'impresa consegnerà il teatro dieci giorni prima della scadenza. E la Fondazione lirico-sinfonica è pronta a riaprire il Pe-

truzzelli il 6 dicembre». Per l'inaugurazione è previsto il concerto di Zubin Mehta alla presenza del presidente Napolitano e del presidente russo Medvedev.



→ **Roma, Italia** La scoperta della polizia nel quartiere di Tor Sapienza

→ **Fermati** un rumeno di 52 anni e una ragazza di 16 anni

Due fratellini (1 mese e 10 anni) avevano per casa un cassonetto

MARZIO CENCIONI

ROMA
roma@unita.it

Un neonato di un mese e quello che potrebbe essere il fratellino di 10 anni, sono stati trovati in un cassonetto, che era la loro abitazione, nella periferia est di Roma, in piazza Pascali, nel quartiere Tor Sapienza, dove vivevano in un giaciglio improvvisato con cartoni. Le loro condizioni sono apparse buone agli

agenti della polizia stradale, che hanno fatto la scoperta. Il neonato è stato ricoverato nell'ospedale Sandro Pertini per accertamenti. Un poliziotto, in servizio in borghese, nel corso di un controllo ha notato un uomo e una ragazza seminascosti vicino al cassonetto. L'uomo, di 52 anni, rumeno, ha mostrato una patente risultata falsa e ha dichiarato di essere il padre della ragazza, di 16 anni, che aveva accanto. La scoperta dei due bambini è avvenuta quando gli agenti mentre



Foto di Claudio Peri/Ansa

La Polizia controlla dei cassonetti

controllavano i documenti si sono accorti di movimenti e rumori all'interno del cassonetto. Il bambino di un mese è nato il 29 settembre a Torino secondo un certificato trovato nel contenitore dell'immondizia. La polizia non ha ancora accertato chi siano i genitori dei due bambini. Sarebbero arrivati ieri a Roma con un treno da Torino il 52enne rumeno e la (presunta) figlia di 16 anni fermati in piazzale Pino Pascali. La 16enne ha raccontato che è scappata con tutta la famiglia ieri mattina presto da Torino perché temeva di essere rapita. Ha riferito poi che stavano cercando di mettersi in contatto con alcuni parenti quando, sorpresi da un violento acquazzone, hanno deciso di appoggiare i due bambini nel cassonetto per ripararli dalla pioggia. Nel cassonetto sono state trovate dei borsoni con gli effetti personali di tutti e quattro, i loro documenti, il biberon e tutto il necessario per il neonato. La donna ha negato che si trovava in zona perché si doveva prostituire. ❖

Olidata®

Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it



Olidata consiglia **Windows Vista® Home Premium**

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Autentico Windows Vista® Home Premium

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Per ulteriori informazioni visita il sito
www.olidata.com/notebook_pt

TEHOM HM 1966



€ **599**

€ 399 **JumPC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **199**



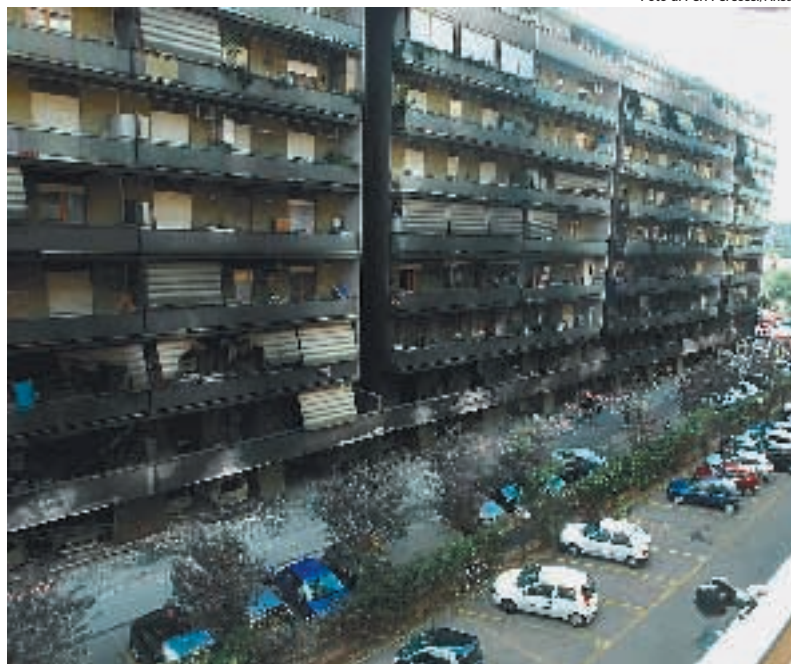
intel
Core™ 2 Duo

© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel, Leap ahead., il logo Intel, Leap ahead., Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it

Contributo RAEE assolto alla fonte.

Foto di Peri Percossi/Ansa



Incendio con giallo. E 250 sfollati

ROMA ■ È forse doloso l'incendio che ha devastato un palazzo dell'Inail a Cinisello Balsamo. Un'inquilina avrebbe visto dei ragazzi scappare urlando: «Maledetti, dovete morire tutti».

Ore di lavoro dei pompieri, danni ingenti ma nessun ferito. 250 sfollati, molti gli anziani e i disabili. Il presidente del municipio, Sandro Medici: «Una tentata strage»

In pillole

PILLOLA DEL GIORNO DOPO

■ L'indagine amministrativa della Asl5 di Pisa sul caso di quel medico che aveva affisso in ambulatorio un cartello che avvisava «Non si prescrive la pillola del giorno dopo» è chiusa. Il collegio arbitrale di medicina generale della Regione Toscana ha multato il medico responsabile con una decurtazione pari al 10 per cento dello stipendio. Particolarmente soddisfatta l'associazione radicale LiberaPisa, che ha aperto e sostenuto il caso.

PIÙ VIOLENZE SULLE IMMIGRATE

■ Tra gli immigrati in Italia aumenta il numero delle donne, vittime di abusi nell'ambito del lavoro domestico o di quello sommerso: lo denuncia il cardinale Martino, della pastorale dei migranti. «L'impatto con la società italiana - ha detto - a volte apre ferite interiori, difficili da rimarginare». Particolarmente difficile la vita delle «lavoratrici domestiche o impiegate nel lavoro sommerso, spesso vittime

di frequenti abusi».

MAFIA, ARRESTI A TRAPANI

■ Arrestato il reggente della famiglia mafiosa di Alcamo, Ignazio Melodia (detto «u rizzu»), un avvocato palermitano ed un noto esponente politico del trapanese. Altre 10 persone sono state destinatarie di perquisizioni e della notifica di informazioni di garanzia. Tra i reati di cui sono accusati - tutti aggravati per essere stati commessi con il cosiddetto «metodo mafioso» - le estorsioni, l'interposizione fittizia di alcune società, il falso, danneggiamenti, attentati incendiari e simulazione di reato. Forti i collegamenti con la politica locale. Un provvedimento del gip è stato notificato anche al consigliere provinciale dell'Udc, Pietro Pellerito, al quale è stato imposto il divieto di dimora ad Alcamo. E tra gli indagati c'è anche Vito Turano, padre dell'attuale presidente della Provincia di Trapani Mimmo Turano, segretario provinciale dell'Udc. Vito Turano è stato per anni sindaco democristiano di Alcamo.

HYUNDAI i30

La Qualità Protagonista.



Drive your way™

Gamma i30 - Crosswagon e berlina 5 porte - Da 12.990 euro*

Prestazioni superiori, consumi ridotti.

Hyundai i30 e i30 Crosswagon: reattivi, scattanti e dinamici grazie ai loro motori benzina (1.4 - 1.6 - 1.8 - 2.0) e al nuovo 2.0 TDI. Consumi ridotti e basse emissioni di CO₂.

Comfort e tecnologia.

Tutte le convenienze del confort per chi sceglie il viaggio: a bordo della gamma i30: climatizzatore, sistema audio integrato con lettore CD/MP3, presa AUX e USB per iPod/iMP3, comandi audio al volante.

Affidabilità e carattere.

Più sicurezza: air bag frontali, laterali e tendina anti-intrusione. ESP + TCS, ABS + EBD.

La Vera
Qualità
Conta

HYUNDAI

www.hyundai.it

*Prezzi consigliati di vendita in Italia. I prezzi possono variare.

Hyundai è un marchio di proprietà della Hyundai Motor Company. In Italia, Hyundai è distribuita da Hyundai Motor Europe Ltd.

Hyundai è un marchio di proprietà della Hyundai Motor Company. In Italia, Hyundai è distribuita da Hyundai Motor Europe Ltd.



CONSUMI: 14,00 - 18,00 - 19,00

SOTTO ALTO
PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA
REPUBBLICA



Comune di Parma



Provincia di Parma



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA



Diocesi di Parma



Chiesa
di San Giovanni



Main Sponsor

CORREGGIO

PARMA

Galleria Nazionale
Camera di San Paolo
Cattedrale
Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008
25 gennaio 2009

Per la prima volta
nella storia
A PARMA
tutti i capolavori
di uno dei più grandi geni
del Rinascimento

**LA GRAZIA
DEI DIPINTI**

**L'INTENSITÀ
DEI DISEGNI**

**LA GENIALITÀ
DEGLI AFFRESCHI**

con visita ravvicinata alle cupole
a oltre 20 metri d'altezza
grazie a speciali impalcature
dotate di ascensore

PRENOTA SUBITO

il tuo appuntamento con l'eterna bellezza dell'arte
sul sito www.mostracorreggioparma.it
o telefonando al numero 199 199 111

Catalogo della mostra edito da Skira

Parma
respira
e produce
cultura

210.000
prenotazioni

Con il sostegno di



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Sponsor tecnici



Partner



Conversazione con...

Paco Taibo II

Scrittore

Una scuola trasformata nel ponte del Titanic Affondino i responsabili

LEONARDO SACCHETTI

politica@unita.it

Parla a raffica. «Ci vogliono far pagare il conto della serata, ma noi, a cena sul ponte di comando del Titanic, non ci siamo stati». Scusi, Paco: in che senso? «È come sul Titanic: sta affondando e solo adesso vengono a dirci che il conto della serata sfrenata lo dobbiamo pagare noi. Che lo devono pagare i nostri figli. Non ci cascate, ragazzi! Che s'inabissi, ecco».

Paco Ignacio Taibo II, scrittore spagnolo di nascita ma messicano d'adozione, è appena atterrato in Italia per due giorni di incontri e presentazioni. È nato a Gijón, nel 1949. Nel 1958 si è trasferito in Messico con la famiglia, di solide tradizioni antifranchiste, e da allora è sempre vissuto a Città del Messico. Laureato in sociologia, lettere e storia, ha vissuto da protagonista le drammatiche vicende del '68 messicano; giornalista dal 1969, ha diretto numerose riviste. E infatti, appena arrivato, ha già letto i giornali e si è fatto fotocopiare - dalla fidata Cristina della sua casa editrice italiana - un bel malloppo di rassegna stampa sul movimento studentesco che si oppone alla contro-riforma del ministro Gelmini. «Non so, avrei bisogno di altro tempo per poter giudicare nel merito», è la sua posizione da storico. «Ma di una cosa sono certo: questi ragazzi non devono pagare il conto del Titanic».

Allora, Taibo, partiamo dall'inizio. Di quale Titanic sta parlando?

«Per me, il Titanic sono questi ultimi 15 an-



Lo scrittore Paco Ignacio Taibo II

ni di politiche neoliberaliste. Ci hanno relegato laggiù nelle stive, mentre sul ponte del capitano se la raccontavano di poter fare e disfare gli Stati. Hanno puntato a dismettere tutto e adesso siamo alla resa dei conti: alla lista delle privatizzazioni mancano solo la sanità e la scuola pubbliche. Per me, i giovani, gli insegnanti, i genitori italiani fanno bene a protestare: non spetta a loro pagare il conto di questo delirio».

Un delirio che, poi, è una crisi della finanza che abbraccia anche l'economia reale. Se il Titanic affonda, ci rimettiamo anche noi, no?

«Forse. Ma non è che se rimane a galla per noi sarà un fatto positivo. Soprattutto perché è la stessa idea di Titanic ad essere stata costruita ad arte. Certo: alla cena al tavolo del capitano c'hanno pasteggiato in tanti. Ma al cittadino normale, nemmeno le briciole. Se il Titanic si inabissa, la colpa sarà di chi ha scambiato il neoliberalismo per l'invito al galà e non come lo strumento per smontare lo stato sociale».

Un po' come dire: ci han fatto credere di essere dei Leonardo Di Caprio e invece, sul piroscampo, ci siamo svegliati con l'acqua della crisi già alla gola, un po' come stare nella Terza Classe che è solo "dolore e spavento". Paco Ignacio Taibo II è in Italia per presentare un libro. Non un suo libro (l'ultimo è la monumentale e fascinosa biografia di Pancho Villa, edita per la Tropea), ma quello del padre, Paco Ignacio Taibo I. "Fuga, ferro e fuoco", il titolo.

Una curiosità, Paco: è più difficile presentare un proprio libro o il libro di un altro, per di più quello di suo padre?

«Beh, non è la prima volta che succede. Sinceramente devo dire che, cronologicamente, io sono diventato uno scrittore famoso ben prima di mio padre. È che lui ha passato la sua vita a fare: il giornalista di mattina, l'autore tv di pomeriggio, il saggista di cucina e di teatro la sera. In questo senso, è sempre stato uno scrittore clandestino. Forse scriveva di notte, non so».

Fuga, ferro e fuoco è un libro che parte dalla cittadina di Puebla, in Messico, nel 1772 per tornarci nel 1973. Dalla cosiddetta Rivolta delle monache alla repressione del movimento studentesco.

Che storia racconta Paco Ignacio Taibo I in questo libro?

«Mio padre ha voluto riscrivere la storia di queste monache di Puebla che, nel XVIII secolo, lottarono contro l'oligarchia ecclesiastica per una vita, un convento migliori. Furono accusate di "reazione" quando in realtà, sostiene il vecchio Taibo, fu tutto il contrario. E poi, rimanendo sempre a Puebla, mio padre ci racconta la violenta repressione degli studenti messicani che, dopo aver alzato la testa nel '68, protestarono contro la corruzione e il nepotismo. Sullo

sfondo c'è il Messico, terra di rivolte e di libertà».

Nel libro, tra i ragazzi del movimento studentesco sembra esserci anche lei. O è solo un'impressione?

«In realtà, in quei giorni io ero sempre a Città del Messico a organizzare gli scioperi dell'università. Mio padre si è preso una licenza poetica, ma il succo del racconto rimane tutto. Mentre io scendevo in piazza per protestare contro i tagli all'educazione pubblica e per una vera democrazia, mio padre si è comportato come un protettore».

In che senso?

«Sì, come un protettore di seconda fila. Il suo lavoro di giornalista lo portava nelle stesse piazze dove io sfilavo con gli altri studenti. Lui stava là, a guardare e a cercare di capire per raccontarlo sul giornale. Poi, però, mi consigliava, mi guidava e, in tante occasioni, mi ha protetto da sbagli o da situazioni troppo pericolose. Devo ricordare che io ero uno straniero, uno spagnolo. E la polizia messicana non ci andava leggera con gli stranieri che protestavano contro il governo. Oggi come allora».

Il movimento studentesco messicano, di cui ha raccontato la genesi nel suo saggio '68, è stato stroncato nel sangue e un'intera generazione ridotta al silenzio. In Messico, la polizia entrò davvero nelle scuole. E uccise».

«Sì, ma la loro vittoria fu effimera. Dopo 40 anni, poche settimane fa, abbiamo organizzato un'enorme manifestazione a Tlatelolco (la piazza delle Tre Culture, teatro della repressione nel 1968 a Città del Messico). Mi dovette credere: dopo 40 anni, tanti messicani sanno che quella è ancora una ferita aperta. "Il passato ritorna", c'era scritto nello striscione che apriva la manifestazione di quest'anno. Una frase semplice ma che ricorda che la battaglia per la libertà non è finita».

Nel pomeriggio di oggi, Paco Taibo II farà visita agli studenti di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano. Cosa gli dirà?

«Niente. Non voglio fare il professorino della rivolta, né il nostalgico. Ho voglia di capire questo progetto del governo Berlusconi. Conosco l'entità dei tagli e, fosse solo per questo, sto dalla parte di chi protesta, di chi non vuol svendere la scuola pubblica».

Taibo II che presenta un libro di Taibo I. Un rapporto padre-figlio che passa dalla scrittura

alla "protezione" politica. Come si comporterebbe se sua figlia si trovasse nel mezzo di una protesta studentesca come quelle che lei stesso organizzava trent'anni fa?

«Per fortuna, mia figlia non fa la scrittrice - ride Paco Ignacio -. È fotografa e già questo segna una differenza nel clan Taibo. Però, tra poco, uscirà il primo romanzo di mio fratello Benito (tranquilli: in onore dell'eroe del Messico moderno, Benito Juárez, ndr). Dopo un libro di poesie, ha cercato di

misurarsi con la narrativa. Come dire: il clan continua la sua strada, sulla carta come nell'indole alla protesta. Un po' come racconta sempre mio padre nel suo libro che, almeno per me, rimane il migliore, *Para parar las aguas del olvido* (Per fermare le acque dell'oblio), che presto arriverà anche

da voi, è un libro sull'infanzia e l'adolescenza, sullo spirito di ribellione durante la Guerra Civile spagnola. Lì c'è già tanto di quel che io chiamo il clan dei Taibo».

Dopo aver chiuso con un record di visite l'ultima edizione della Semana Negra di Gijon (la festa del romanzo poliziesco che Taibo organizza come se fosse, parole sue, "una disneyland trozkista"), a cosa sta lavorando?

«A due libri. Nel giro di tre mesi li finisco. Il primo lo scrivo al piano terreno della mia casa alla Condesa, a Città del Messico. È il racconto della vera storia della battaglia di Los Alamo (1836), con la precisa volontà storica di demolire il mito yankee che vuole questo episodio come esempio dell'eroismo a stelle e strisce. Il secondo libro, che scrivo al primo piano di casa mia, è un sogno che si fa realtà».

C'entra qualcosa Emilio Salgari?

«Sì. Dopo anni sono alle prese con un'avventura dedicata a Sandokan, alle tigri di Mompracem e a tutto il mondo di carta costruito dal vostro Emilio Salgari. L'ambientazione sarà tutta messicana, un delirio. Ma non vi dico di più: ogni volta che parlo di un libro in fase di scrittura è un po' come

se lo ammazzassi. Lasciatemi ancora qualche settimana. E poi, oggi ho voglia di reagire, di ascoltare, di parlare del Titanic che affonda e di questo conto che le borse e i governi vogliono farci pagare dopo averci tenuto alla larga dal ponte di comando. Sai che vi dico: ci vediamo all'università».

Ok, Paco.

Ci vediamo là.

La conta degli errori

«La nave sta affondando e solo adesso vengono a dirci che il conto della serata sfrenata lo dobbiamo pagare noi»

Noi, in fondo alla stiva

«Il Titanic sono le politiche neoliberaliste degli ultimi 15 anni. Ci hanno lasciato in fondo alla stiva e ora che vogliono dai nostri figli?»

Oggi alla Statale di Milano

«Incontrerò gli studenti ma non dirò nulla Voglio ascoltarli»

La rivolta anti Gelmini

«Per me i genitori, i ragazzi e i prof fanno bene a protestare»

La fine del pubblico

«Alla lista delle privatizzazioni dopo la scuola manca la sanità»

→ **Tennessee** Due giovani (18 e 20 anni) arrestati per possesso illegale di armi

→ **La campagna continua** Il candidato democratico promette un New Deal: volterò pagina

Attentato sventato: due nazi volevano uccidere Obama

Foto di Jae C. Hong/Ap



Il candidato democratico Barack Obama

Secondo FoxNews è stato sventato un complotto, messo a punto da due presunti neo-Nazisti «skinheads», per assassinare Barack Obama e uccidere (anche decapitandoli) afroamericani in Tennessee

ROBERTO REZZO

NEW YORK
robertorezzo@unita.us

Assassinare Barack Obama e fare una strage di afro americani in una scuola. Questo avevano in mente due naziskin arrestati dalle autorità federali la scorsa settimana a Jackson in Tennessee. La notizia è stata diffusa solo ieri pomeriggio. Daniel Coward, 20 anni, e Paul Schlessel-

man, 18 anni, sono stati fermati prima di svaligiare un negozio di armi. In loro possesso sono state trovate tre pistole e due fucili. Il complotto - secondo la ricostruzione degli investigatori - prevedeva di uccidere 88 persone a colpi di arma da fuoco e decapitarne altre 14. Questi numeri sono considerati simbolici per gli adepti del Ku Klux Klan. Obiettivo finale: il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Pensavano di lanciarsi a bordo di un'auto a tutta velocità in direzione di Obama sparandogli addosso dai finestrini. «Non pensavano di riuscirci - spiega un agente - avevano messo in conto di rimanere uccisi durante l'attentato». Ma avevano studiato i dettagli simbolici dell'operazione: sarebbero stati vestiti di

bianco da capo a piedi. Nessun commento dalla campagna di Obama.

Dello sventato complotto si è appreso poche ore dopo il comizio di Obama a Canton in Ohio. «Tra una settimana voltiamo pagina», aveva esordito parlando nello Stato che per tradizione decide il vincitore delle presidenziali americane. Una ricapitolazione puntigliosa di quello che intende fare una volta alla Casa Bianca. Improntata all'unità e all'ottimismo. Senza sottovalutare la portata della sfida. «In 21 mesi di campagna elettorale e tre dibattiti televisivi, il mio avversario non ha detto una sola cosa che farebbe diversamente dal presidente Bush sul fronte dell'economia. Il senatore McCain ha paura di perdere le elezioni. Io sono preoccupato

per gli americani che stanno perdendo la casa, il lavoro e i risparmi di una vita».

Obama si è presentato come il candidato in grado di superare le divisioni e cambiare davvero pagina a Washington. «In una settimana possiamo scegliere di ricostruire l'economia dalle fondamenta, investendo sulla classe media, perché tutti abbiano una possibilità di farcela, dagli amministratori delegati agli impiegati, dai padroni delle fabbriche agli operai che ci lavorano». Ha fatto appello a «uomini e donne, bianchi e neri, ricchi e poveri, etero e gay, giovani e vecchi». Ha fatto riferimento a una celebre frase di Ronald Reagan: «Non vi chiedo se state meglio o peggio di quattro anni fa, perché la risposta la



IL FILM
Indovina
chi viene
a cena?



Coppia liberal di San Francisco (Spencer Tracey e Katherine Hepburn) è lieta di accogliere il fidanzato della figlia. Ma va in crisi quando scopre che ha la pelle nera (l'attore Sidney Poitier).

conosciamo tutti. Quello che vi chiedo è se volete stare meglio o peggio fra quattro anni».

Ha battuto molto sulla questione fiscale, lo spauracchio che McCain continua ad agitare a ogni piè sospinto. «Nessun lavoratore si vedrà aumentare le tasse di un centesimo. E quando dico lavoratore, mi riferisco al 95% delle famiglie americane. Gli sconti fiscali li avranno solo le imprese che creeranno nuovi posti di lavoro, non quelle che spostano la produzione all'estero». Di assistenza sanitaria: «Chi ha la copertura assicurativa pagherà un premio più basso. E chi non l'ha, potrà usufruire della stessa assistenza di cui oggi godono i membri del Congresso e i dipendenti federali». Sulla crisi: «Non toglierò un centesimo di tasca ai contribuenti per salvare le banche e arricchire i banchieri. La prima cosa che farò da presidente sarà congelare i pignoramenti immobiliari contro le famiglie che non ce la fanno più a pagare la rata del mutuo».

Lancia una sorta di New Deal, come quello con cui il presidente Roosevelt fece uscire l'America dalla Grande depressione del 1929: «Costruiremo strade, ponti, scuole, infra-

Impegni elettorali

«Nessun lavoratore si vedrà aumentare le tasse di un centesimo. Mi riferisco al 95% delle famiglie americane»

strutture. Investiremo in tecnologie che riducano la nostra dipendenza dal petrolio e non mettano a repentaglio la sopravvivenza del pianeta. L'auto del futuro sarà costruita negli Stati Uniti». Non è un sogno: basta far finire la guerra in Iraq. «E state certi che farò qualsiasi cosa necessaria per difendere la sicurezza dell'America. Cominciando col chiudere i conti nei confronti di Osama bin Laden».

È stato un discorso appassionato, che ha affrontato problemi veri e offerto soluzioni. Un discorso di alta politica. Lontano anni luce da quello pronunciato in Florida da Sarah Palin, numero due nel ticket con McCain, che continua a chiamare Obama «socialista» facendo smorfie di ribrezzo con la bocca. E costretta sulla difensiva per le polemiche sui 150mila dollari spesi in guardaroba e i 15mila di parrucchiere personale. Ha parlato della sua fede nuziale da 35 dollari che si è comprata da sola, degli orecchini che le ha regalato la suocera eschimese, del tailleur rosa di seconda mano e della spilla in onore del figlio militare in Iraq.

La fabbrica dei brogli Tutti i trucchi per rubare le elezioni Usa

Allen Raymond ha scritto un libro su come si aggiusta un risultato elettorale. Lui è un esperto in materia. È stato condannato per frode nello scandalo che ha segnato le politiche del 2002 nel New Hampshire

RO.RE.
NEW YORK
robertorezzo@unita.us

È tra gli ospiti più richiesti dai talk show televisivi in questi ultimi giorni roventi della campagna presidenziale. Si chiama Allen Raymond e ha scritto un libro dal titolo illuminante: «How to Rig an Election», ovvero come si aggiusta un risultato elettorale.

Non parla per sentito dire: è stato condannato per frode e interruzione di servizio pubblico nello scandalo che ha segnato le politiche del 2002 nel New Hampshire. È un tipo distinto, sempre in completo scuro, occhiali dalla montatura leggera, va in chiesa tutte le domeniche. Ha iniziato la carriera come agente di commercio ma ha capito in fretta che si potevano fare molti più soldi lavorando per la politica. E si mette al servizio del Republican National Committee come esperto di telemarketing.

Sei anni fa in New Hampshire sono in corsa per il Senato la democratica Jeanne Shaheen e il repubblicano John Sununu. I sondaggi indicano che sono praticamente alla pari. Negli ultimi giorni prima del voto, quando i volontari di entrambi gli schieramenti fanno il massimo sforzo per convincere gli elettori a recarsi ai seggi. La maggior parte dei contatti avvengono per telefono.

Raymond scende in campo con un Robocall, un sistema computerizzato in grado di effettuare centinaia di chiamate all'ora e far ascoltare un messaggio registrato. Ma anziché fare propaganda per il candidato repubblicano, la macchina chiama in continuazione i numeri dei volontari democratici, tenendo le linee perennemente occupate. Non si ferma qui. Siccome i vigili del fuoco si sono offerti di accompagnare anziani e disabili ai seggi, manda in tilt anche le loro linee. Molto più facile vincere facendo in modo che i democra-

tici non vadano a votare che aumentare i consensi per i repubblicani.

I fatti gli danno ragione: Sununu entra al Senato con uno scarto di soli 2mila voti. Il suo errore è stato quello di giocare con i telefoni dei vigili del fuoco. E per questo viene condannato a cinque mesi di galera. Il suo avvocato in tribunale aveva fatto notare che Raymond aveva ottenuto il via libera dai legali del Partito repubblicano, ma al giudice non è bastato. «E come la mettiamo con il senso comune e i principi morali che anche un bambino dovrebbe capire?».

Ora si è pentito, ha tagliato i ponti con il Partito repubblicano, si occupa di diritti civili. E avverte: «Attenzione, perché lo faranno ancora». Naturalmente con più astuzia per non essere beccati. Un esempio? «Basta prendere l'elenco telefonico, far selezionare al computer tutti i cognomi di elettori bianchi, possibilmente originari dell'Europa dell'Est. E fare migliaia di chiamate con una voce registrata che invita a votare Barack Obama. L'accento e la parlata devono essere quelle dei gangster afro americani che si sentono nei film. Nove volte su dieci chi alza la cornetta andrà a votare per John McCain».

Il caso

**Il Financial Times si schiera con Barack
«È la scelta migliore»**

NEW YORK Il Financial Times appoggia la candidatura del democratico Barack Obama in vista del voto presidenziale americano del 4 novembre. Il prestigioso quotidiano economico britannico, che ha tuttavia una edizione americana, definisce Obama «la scelta giusta», e giudica «superba» la campagna elettorale di Obama, che ha «dimostrato di essere un leader». McCain, al contrario «è sembrato spesso sui trampoli». Il quotidiano tocca nel dettaglio il programma dei due candidati e in quello di Obama vede del «buono, meno buono e assolutamente cattivo». Ma la somma finale è a favore.

LE ACCUSE A BARACK «SOCIALISTA»

**CASA
BIANCA**

**Luca
Sofri**



In mancanza di ulteriori spaventosi estremismi da associare a Barack Obama, alcuni media conservatori stanno adesso cercando di far paura agli elettori americani dipingendolo come «socialista». Che fa un po' ridere, ma per gli americani socialista non richiama tanto la tradizione di Turati e Nenni, ma piuttosto l'idea che lo Stato ti freggi i soldi. Voler «redistribuire la ricchezza» è in questi giorni un'offesa ripetuta e infamante. Due giorni fa l'intervistatrice di una tv della Florida ha chiesto a Joe Biden se Obama «vuole far diventare gli Stati Uniti un Paese socialista come la Svezia». La terribile accusa di voler somigliare agli svedesi ha fatto ridere persino Biden, che ha risposto «Sta scherzando? È una domanda vera?». La petulante giornalista ha poi così insistito con le domande provocatorie che lo staff Obama ha fatto sapere che avrebbe cancellato ogni appuntamento con quella tv.

Ieri mattina è stato il pettegolo ma influente sito Drudge Report - quello famoso per il ruolo nello scandalo Lewinsky - che ha diffuso un'intervista con Obama del 2001 definendola persino «una bomba». Nell'intervista Obama parla in realtà di diritti civili e Corte Suprema, ma ci mette anche un passaggio - molto legalese - sul fatto che la stessa Corte non si sia mai occupata «della giustizia economica in questa società», e che questa debba quindi essere affrontata in altre sedi. Tanto è bastato a Drudge, e a decine e decine di siti web e tv vicine ai repubblicani per tornare sulle accuse di cui sopra. Il fuoco di fila sembra ingente, da proviamo-anche-questa: ma un qualsiasi scontro sulle spese di vestiti di Sarah Palin sembra avere più impatto pubblico di questa intricata contestazione. ♦

→ **La Casa Bianca** ha rivendicato il blitz militare: un successo contro Al Qaeda

→ **Damasco** accusa gli Usa di terrorismo: «È un'aggressione». La condanna di Mosca

L'America conferma il raid Ira della Siria

Foto di Khaled al-Hariri/Reuters



Rabbia ai funerali delle vittime del raid Usa in Siria ai confini con l'Iraq

Per Washington è stato un colpo inflitto ad Al Qaeda. Per la Siria si è trattato di un «atto criminale». Mosca condanna, Parigi non nasconde la sua contrarietà. L'attacco americano incendia il Medio Oriente

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiova@yahoo.it

L'esultanza di Washington. L'ira di Damasco. «Crimine di guerra», «aggressione terrorista», «follia politica»: la Siria non ha usato mezzi termini per denunciare il raid dell'altro ieri di elicotteri Usa dall'Iraq in territorio siriano, in cui sono morte otto persone, ma che per Washington è stata invece una operazione «di successo» contro Al Qaeda. La reazione siriana è stata pressoché immediata. L'altro ieri, poche ore dopo l'attacco, l'agenzia ufficiale Sana ha prima riferito la dinamica: quattro velivoli sono giunti nel villaggio di Sukkariya, otto km oltre il confine, e hanno sbarcato un commando che ha dato l'assalto ad un edificio in costruzione. L'azione è durata pochi minuti e ha portato «al martirio di otto civili». Poco dopo, la stessa agenzia ha riferito che il ministero degli Esteri aveva convocato gli incaricati d'affari di Stati Uniti e Iraq per consegnare loro una protesta ufficiale. Ieri mattina, poi, il fuoco incrociato di alti funzionari e stampa ufficiale: «Anche mentre si accinge a lasciare la Casa Bianca, l'amministrazione di George Bush sembra insistere nel commettere follie politiche», ha scritto il quotidiano al Baath, organo dell'omonimo partito al potere. Un sito web di Damasco, «The Syria news», ha messo in rete un video con le immagini dell'operazione. Nel documento si vedono i quattro elicotteri con a bordo le forze speciali americane dirigersi verso il luogo dell'attacco, al confine con l'Iraq.

La reazione più dura è venuta dal ministro degli Esteri Walid al Mualim che, in visita a Londra, ha parlato di «una aggressione terrorista», inducendolo il Foreign Office ad annullare la sua conferenza stampa assieme al collega britannico David Miliband, «perché non sarebbe stata appropriata». Più tardi, Londra, in un comunicato congiunto dei ministri Mouallim e Milliband, ha espresso il suo «rammarico» per le perdite civili. Immediata la condanna di Mosca, mentre Parigi ha chiesto che sulla vicenda venga fatta «piena luce». Washington ha invece tardato quasi

24 ore a prendere posizione.

Nell'attesa, è intervenuto il portavoce governativo iracheno Ali Debbaigh, per affermare che si è trattato di una azione condotta contro «gruppi terroristici contrari all'Iraq» e che Baghdad aveva già chiesto alle autorità siriane di consegnare i membri di questi gruppi che «utilizzano la Siria come base per le loro attività terroristiche contro l'Iraq». Infine, in serata, è arrivata la risposta americana, tramite una fonte anonima dell'amministrazione, secondo cui «l'operazione è stata un successo», perché ha permesso di colpire un importante trafficante di armi legato a Al Qaeda, Abu Ghaduya, che sarebbe stato ucciso. «Quando si è di fronte a un'occasione importante bisogna coglierla... in particolare quando si tratta di combattere contro stranieri che entrano in Iraq e minacciano le nostre forze armate», ha detto la fonte. Il quotidiano ufficiale al Thawra ha aspramente criticato anche i leader arabi, denunciando il loro «silenzio». ♦

IL CASO

Baghdad appoggia gli americani «Colpito un covo»

Il governo iracheno si schiera a favore del blitz. Fonti dell'esecutivo di Baghdad infatti hanno fatto sapere ieri che il raid americano in territorio siriano è stato condotto contro «gruppi terroristici contrari all'Iraq». Il governo iracheno, ha detto il portavoce governativo Ali Debbaigh «è in contatto con le forze Usa in merito alle informazioni sulla vicenda del raid militare americano in una zona di confine con la Siria». «La zona dell'attacco è stata teatro di attività di gruppi terroristici contrari all'Iraq» - ha aggiunto Debbaigh. «L'ultima azione di questi gruppi terroristici è stata l'uccisione di 13 poliziotti in un villaggio di confine» - ha proseguito Debbaigh aggiungendo che Baghdad aveva già «chiesto alle autorità siriane di consegnare i membri di questo gruppo che utilizza la Siria come base per le loro attività terroristiche contro l'Iraq».

Da oggi intanto e per tre giorni i vescovi caldei dell'Iraq si riuniscono ad Arbil con il nunzio apostolico, l'arcivescovo Francis Assisi Chullikatt, per discutere della difficile situazione dei cristiani nel Paese. Una riunione che si tiene nel Kurdistan iracheno, l'unica zona dove i cristiani si sentono relativamente al sicuro.



VERTICE
Tra Hariri
e Nasrallah
summit
blindato
in Libano



Ieri a Beirut, per la prima volta dalla guerra del 2006 con Israele, i leader libanesi rivali sunnita e sciita si sono incontrati in segreto e si sono dati la mano

l'Unità

MARTEDI
28 OTTOBRE
2008

25

Foto di Khaled el-Fiqi/Ansa-Epa



Il presidente Giorgio Napolitano in visita alla Lega Araba al Cairo

Napolitano: la Ue autonoma dagli Usa

Per la prima volta un capo di Stato di un Paese occidentale parla al parlamentino della Lega Araba nel giorno della protesta contro il blitz militare americano: «L'Europa deve avere con gli arabi un suo profilo distinto»

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO AL CAIRO
mciarnelli@unita.it

Era quasi inevitabile che nel clima di tensione e instabilità, acuito in queste ore dall'attentato americano in Siria e dalla crisi del governo israeliano, si facesse sentire forte la voce dei Paesi che aderiscono alla Lega Araba nella cui sede ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato ricevuto ed ha parlato, primo capo di Stato occidentale. Così dopo il benvenuto di Amre Moussa, il potente presidente egiziano della Lega, e il discorso di grande apertura di Napolitano rivolto ai ventidue rappresentanti degli Stati che compongono il parlamentino delle nazioni arabe, si sono susseguiti gli interventi dei rappresentanti della Siria e dell'Arabia Saudita che, con obiettivi diversi, l'uno gli Stati Uniti, l'altro Israele, hanno chiesto ad uno tra i più autorevoli rappresentanti dell'Europa, proprio da che parte si schiera il Vecchio continente, a cominciare dai rapporti con quegli Stati Uniti che solo l'altra sera hanno aggiunto altre otto vittime innocenti ad un elenco già lungo

e doloroso.

«L'Europa, che tanto ha imparato dalla lezione delle ideologie e delle guerre del passato» ha detto poco prima Napolitano «tiene in grande considerazione le relazioni transatlantiche ma ha e deve mantenere un suo profilo distinto nel rapporto con il mondo arabo, deve esprimere una sua particolare vocazione nell'amicizia con i Paesi arabi» ha precisato di rimando il presidente della Repubblica che rivendicato il ruolo di leadership autonoma mostrata dall'Europa durante la drammatica crisi economica ma anche durante le vicende libanesi e che «farà la sua parte prendendo anche misure concrete che favoriscano l'intesa». E poi ha aggiunto, in conferenza stampa, «non sono venuto qui solo per parlare, ma anche per ascoltare, e quel che si ascolta serve a riflettere». Dall'emiciclo arrivano voci forti. Interviene per primo l'ambasciatore siriano, Youssef Akmad che e avanza l'auspicio che l'Europa «possa svolgere un ruolo attivo. Soprattutto lontano dalla dissennatezza dalla politica americana, soprattutto di questa amministrazione il cui hobby è uccidere i cittadini innocenti». Il nostro presidente ascolta attento. Anche Moussa poi, fuori dall'ufficialità, condannerà il raid. Rincarà la dose il rappresentante saudita Ahmad el Qattan. «Israele non avrà una sicurezza garantita fino a quando non si ritirerà all'interno dei confini del 1967». ♦

Israele si fida di Livni Per i sondaggi sorpassa la destra del Likud

A conclusione di un rapido giro di consultazioni con i partiti, dopo la rinuncia all'incarico della premier designata Tzipi Livni, il presidente israeliano Shimon Peres ha formalmente annunciato ieri alla Knesset che non esiste una maggioranza parlamentare per la costituzione di un nuovo governo, aprendo così la strada all'anticipo delle elezioni. La data più probabile sembra essere quella del 17 febbraio 2009. In questo frattempo il premier dimissionario Ehud Olmert resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti e per far fronte «alle minacce che incombono sullo stato e che non attendono la fine dei processi politici in atto». Stando a sondaggi d'opinione pubblicati ieri da alcuni quotidiani, Kadima, il partito della Livni, otterrebbe 29 seggi al-

la Knesset, confermandosi partito di maggioranza relativa, mentre al Likud dell'ex premier Benjamin Netanyahu, andrebbero 26. Un altro sondaggio dà a Kadima 31 seggi e al Likud 29. Ambedue i sondaggi segnalano inoltre un crollo del partito laburista di Ehud Barak, che scenderebbe dagli attuali 19 seggi a 11. Barak dal canto suo ha respinto suggerimenti di colleghi di partito di andare alle elezioni formando un raggruppamento con Kadima. Secondo il ministro laburista Benjamin Ben Eliezer invece tra i laburisti e Kadima non ci sono profonde e inconciliabili differenze sulle questioni chiave dello Stato. La realtà politica israeliana attuale impone, a suo dire, ai partiti di non andare alle elezioni separatamente. ♦



GIULIANO MERCURIANO
DE ARTE GYMNASTICA

L'opera del medico torinese (1490-1606) dedicata al corpo e all'educazione ginnica - come praticata da Greci e Romani - per acquisire la migliore postura fisica, preservare la salute e guarire dalle malattie. Siamo agli albori dell'età moderna, e pure il suo messaggio sembrava già fatto esperienza di tutti i danni - oggi ben conosciuti - di un'antichissimo spirito agonistico.

2008, cm 17 x 24, mm 160 - 118 pp con 11 tav. in. Rilegato in tela € 120,00

FRANCESCO PETRARCA
RERUM VULGARIIUM FRAGMENTA

EDIZIONE CRITICA DI GIUSEPPE SAVOIA

Questa edizione critica di Francesco Petrarca è la più lontana da tutte le stampe precedenti e insieme la più vicina all'originale. Concorra direttamente sul manoscritto, essa si caratterizza per la massima fedeltà possibile alla volontà dell'autore.

2008, cm 17 x 24, mm 160 - 118 pp con 11 tav. in. Rilegato in tela € 120,00



OLSCHKI EDITORE

via della postale 66 - 40139 Firenze - tel. 055 2641111 - fax 055 2641111
contatti@olschki.it - www.olschki.it

Storia Fotografica d'Italia

1900-2008



*In libreria
l'ultimo volume
che completa
l'opera*

Una grande opera editoriale in 5 volumi che racconta, attraverso le immagini, col supporto di una dettagliata cronologia, la storia del nostro paese dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del Duemila.

- 1900-1921** • la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
- 1922-1945** • la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
- 1946-1966** • la ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico
- 1967-1985** • la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo
- 1986-2008** • tangentopoli, movimenti giovanili e nuovi poteri.



Vivere di rendita

Strategie e soluzioni per il mestiere più desiderato del mondo

€ 11,90

Indipendenza attraverso la sobrietà

Strategie per liberarsi dai debiti

Percorsi per una rendita finanziaria

Suggerimenti per gestire un mutuo

Pensione ottimale e/o semipensionamento

Luoghi dove vivere meglio e con poco

Schiaffo a Lula La destra prende San Paolo

SAN PAOLO ■ La megalopoli del Brasile, San Paolo, verrà amministrata per i prossimi quattro anni dai conservatori, nemici del presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. Il ballottaggio delle elezioni amministrative del 5 ottobre ha

dato la vittoria finale al sindaco uscente Gilberto Kassab (Dem) sulla sessuologa del partito dei lavoratori (Pt) del «presidente operaio», Marta Suplicy. Kassab, simpatico, occhi azzurri, alleato del governatore socialdemocratico di San Paolo, ha attirato il voto anche della classe più povera, che non ha perdonato alla Suplicy il suo stile strafottente e la colpa di aver lasciato per un argentino il suo primo marito, l'adorato senatore del Pt, Eduardo Suplicy. ♦

Cina, arrestati e detenuti nelle celle segrete

PECHINO ■ A Pechino esistono almeno quattro prigioni segrete, camuffate da alberghi. In quegli edifici vengono rinchiusi coloro che dalla provincia vengono nella capitale e si recano alla Corte suprema di giustizia per presentare

petizioni e chiedere il risarcimento di qualche torto subito. Lo denuncia il professore di diritto Zhu Ziyong, lo stesso che da alcuni mesi si batte per dare assistenza legale alle vittime del latte contaminato con la melamina. Nella Repubblica popolare cinese le petizioni sono legalmente ammesse e ufficialmente persino incoraggiate. Ma poi di fatto vengono spesso contrastate e illegalmente repressate. ♦



Bimbo morto, è nipote di Jennifer Hudson?

NEW YORK ■ La polizia ieri ha trovato il cadavere di un bimbo in un'auto parcheggiata nel West Side di Chicago e sta indagando sulla possibilità che sia il nipotino dell'attrice Jenni-

fer Hudson. Suo nipote ha sette anni: è scomparso sabato scorso quando la madre dell'attrice e il fratello sono stati brutalmente assassinati nella loro casa del South Side.

Pillole

CILE SPACCATO

SANTIAGO L'opposizione di destra si è aggiudicata la maggioranza dei 345 sindaci cileni, compresi quelli della capitale Santiago e del centro portuale di Valparaiso, ma la coalizione di governo di centro-sinistra, presentatasi divisa alle urne, ha ottenuto la maggioranza dei consiglieri municipali. È questo il contrastante risultato delle elezioni amministrative di domenica in Cile, un test decisivo in vista delle presidenziali del 2009. «Più unità, più unità, più unità» - ha dichiarato a Santiago - quando l'esito della consultazione si era ormai delineato - il presidente Michelle Bachelet.

CONDANNATA FEMMINISTA

TEHERAN Un'attivista per i diritti delle donne in Iran, Nahid Keshavarz, è stata condannata a sei mesi di reclusione per il contenuto di suoi scritti apparsi su alcuni siti femministi Internet. Lo scrive il quotidiano Kargozaran. La Keshavarz è stata riconosciuta colpevole di «attività contro la sicurezza nazionale attraverso la propaganda contro il sistema». I suoi articoli erano apparsi sui siti Zanestan e Change for equality. Nahid Keshavarz è sostenitrice della campagna «Un milione di firme» in favore dei diritti delle donne.

IMPRONTE RAPIDE

LONDRA Entro 18 mesi tutte le forze della polizia britannica saranno dotate di un dispositivo grande come un blackberry per scannerizzare le impronte digitali e controllare all'istante l'identità delle persone fermate per la strada. La polizia afferma che la nuova procedura, chiamata «Project Midas», velocizzerà le inchieste criminali e non violerà la privacy.

In breve

GERMANIA

Monumento a eroi silenziosi

È stato inaugurato ieri a Berlino un monumento dedicato agli eroi silenziosi, cioè a quei tedeschi che durante la seconda guerra mondiale hanno rischiato la vita per proteggere gli ebrei perseguitati dai nazisti. Il monumento sorge a Hackescher Markt, nel centro di Berlino dove gli eroi silenziosi furono almeno alcune migliaia.

FRANCIA

Tre anni fa la crisi nelle banlieue

L'inchiesta sulle violenze urbane scoppiate nelle periferie parigine nell'autunno del 2005 resta aperta. Si cerca ancora di capire le circostanze della morte di due giovani nella cabina ad alta tensione di Clichy-sous-Bois. Zyed e Bouma erano morti folgorati dopo essere sfuggiti a un'auto della polizia che li stava inseguendo.

AFGHANISTAN

Kamikaze contro la polizia

Due soldati americani sono rimasti uccisi in un attentato suicida all'interno di un comando di polizia a Pol-e-Khomri, nella provincia di Baghlan, in Afghanistan. Insieme a loro hanno perso la vita anche un poliziotto ed un bambino afgani. Il kamikaze è entrato nel comando travestito da poliziotto.

Saakashvili

Il presidente georgiano ieri ha licenziato il suo primo ministro Lado Gurgenidze



Ahmadinejad

La crisi arriva anche in Iran con il crollo del prezzo del greggio e il presidente si ritrova sotto tiro



Sarkozy

Dopo le polemiche con la ministra Rachida Dati, il capo dell'Eliseo ha ricevuto i magistrati



→ **Mercati** Un'altra giornata nera per le Borse depresse dalla frenata dell'economia

→ **Bce** Trichet finalmente pronto a ridurre il costo del denaro, la decisione il 6 novembre

L'Europa taglia i tassi

La Federal Reserve annuncerà domani la sua decisione sul costo del denaro. Piazza Affari perde un secco 3,5%, ma la prospettiva di un allentamento della stretta creditizia può aprire qualche speranza

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un nuovo taglio al costo del denaro. Per dare un po' di fiato ai mercati agonzanti e alla crescita, prevista ovunque in frenata o decisamente negativa. Domani la Federal Reserve annuncerà la decisione sui tassi (il mercato scommette su un taglio dello 0,75%, ma potrebbe essere un punto tondo), mentre anche il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, apre a un nuovo taglio dal 3,75% attuale, finalmente definito «possibile». Deciderà il 6 novembre, ma si tratta solo di capire di quanto taglierà, dopo aver elaborato le ultime rilevazioni sull'inflazione. Del resto, anche il premier britannico Gordon Brown parla di una «probabile» iniziativa internazionale come stimolo per l'economia.

A corollario, Trichet rassicura il popolo del mutuo a tasso variabile: ci vorrà del tempo prima che le banche europee prendano coscienza dell'eccezionalità delle misure adottate e le trasferiscano sul tasso dei prestiti interbancari Euribor (da cui dipendono le rate dei mutui), «ma senza dubbio lo faranno».

I mercati finanziari europei, intanto, che avevano chiuso la scorsa settimana in profondo rosso, aprono la nuova appena un po' meglio. E terminano la seduta in maniera diversificata: Milano perde il 3,5%, Parigi è la peggiore con -3,96%, Londra contiene le perdite a -0,79%, mentre Francoforte riesce a recuperare (+0,91%) grazie ad un incredibile +130% di Volkswagen. Un *unicum*, comunque, per il reparto auto: per Fiat la giornata è nera, -8,10% dopo che l'agenzia di rating Standard & Poor's ha peggiorato le prospettive della società per i prossimi trimestri. Ma le anche bancari e finanziari.

In un mercato davvero globale, do-



Foto di Brendan McDermid/Reuters

La recessione continua a opprimere le Borse. Wall Street attende una svolta dal voto presidenziale

ve non possono più essere solo gli Usa a dettare le regole del gioco, «dobbiamo sperare che un po' di finanza islamica venga ad investire nelle nostre banche», dice Massimo d'Alema, con riferimento ai capitali libici investiti in

D'Alema
Spero che la finanza islamica sostenga le nostre banche

azioni Unicredit. In altre parole: «Il problema è quello di attirare i capitali di coloro che abbiamo indicato come minacce».

Una *chance* per riprendere fiato. Anche perché mentre il petrolio resta sot-

to i 63 dollari, e l'euro chiude sopra 1,24, sulle piazze ondovaghe come Wall Street, già spaventate dai timori di recessione globale, si diffonde l'apprensione per il dato sul pil Usa del terzo trimestre, in arrivo giovedì.

E per i mercati finanziari (e per l'economia reale) la *via crucis* è appena agli inizi. Anche il commissario europeo agli Affari economici, Joaquin Almunia, è costretto ad ammetterlo: probabilmente, dice, le turbolenze non termineranno prima di un anno. E, circa la riduzione dei tassi di interesse, avverte: «Non dobbiamo trovarci nella situazione in cui i tassi in termini reali siano negativi, visto che le esperienze passate hanno dimostrato che questi portano a un eccesso di indebitamento, a una bassa per-

cezione del rischio e a nuove bolle che poi scoppiano».

Almunia (che il 3 novembre diffonderà le nuove stime economiche per l'Europa) resta comunque iscritto alla lista degli ottimisti: il sistema finanziario cambierà, dice, nel segno di «una migliore governance dell'economia globale» e della creazione di «fondamenti più solidi». Nuovi equilibri si vanno delineando, dunque: «Gli Usa non possono più dettare le regole quasi unilateralmente, e l'Europa ha una grande opportunità».

A fare quadrato, per il momento, sono i ministri economici e i governatori della Banche centrali latino-americane, anche ieri riuniti a Brasilia per affrontare insieme i rischi di recessione. ♦

Recessione in fabbrica Colpite le aziende tessili e l'occupazione femminile

Nella piccola e media impresa è a rischio il 10% dell'occupazione. Nel tessile si moltiplicano le richieste di cassa integrazione e la crisi la pagano le donne. Sono il 72% degli occupati, in buona parte hanno più di 45 anni.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Effetto domino. La Bartolini Sestilio di Prato cessa l'attività, ha 66 dipendenti. La Dany Confezioni di Venezia, 27 addetti, anche. Stessa sorte per la Nuova Color di Treviso, 34 persone a casa, per la Lorenzini di Bergamo, altri 66, così la Filivivi di Biella e l'elenco potrebbe continuare. Sono piccole e medie imprese che chiudono i battenti lontano dai riflettori. La crisi delle piccole passa quasi inosservata. Ma non è una piccola crisi. Sono aziende di dimensioni ridotte ma sono tante, tantissime. Gli effetti si moltiplicano, i posti di migliaia di lavoratori sono a rischio. Anzi, di lavoratrici. Più che altrove, nel settore tessile la crisi è un sostantivo femminile, il 72% degli occupati è donna, una buona parte ha più di 45 anni. «Non devono essere le donne a pagare il prezzo più alto per la crisi in corso», è l'allarme di Valeria Fedeli, a capo della Filtea-Cgil. Il timore è che venga trascurato l'impatto sull'occupazione femminile che la crisi sta generando. «Servono interventi mirati», è la

richiesta della sindacalista. «Il rapporto con le banche si fa preoccupante, con istituti che non solo non hanno saputo accompagnare le scelte imprenditoriali positive, ma oggi chiudono i sostegni agli investimenti rendendo drammatica la situazione delle pmi, le piccole e medie imprese».

Una realtà che sta intaccando tutto il sistema delle pmi, tessili e no. Quelle associate alla Confapi sono circa 50mila, per 1 milione e mezzo di addetti. «Sono almeno 150 mila i lavoratori che rischiano la cassa integrazione a causa della crisi che ha travolto i mercati mondiali. Il 10% della forza lavoro occupata dalle pmi italiane», dichiara il presidente di Confapi Paolo Galassi. «Per l'irrigidimento del sistema bancario, sono prossime al collasso». Il governo sta correndo ai ripari, ha stanziato (ma ci sono problemi di copertura) altri 150 milioni per gli ammortizza-

Cassa integrazione 150mila lavoratori a rischio nelle piccole e medie imprese

tori in deroga per settori come il tessile, l'auto e gli elettrodomestici.

Tornando al tessile. Qui lavora il 14% dell'occupazione manifatturiera italiana, il 34% dell'occupazione femminile. Il 48% degli occupati trova impiego in aziende con meno di 19 addetti. Il settore rappresenta il 25% della bilancia commerciale manifatturiera e il 7 del valore aggiunto. Il comparto arranca da tempo, «ma a differenza del passato si assiste a un'impennata di richieste di cassa integrazione per cessazione dell'attività», spiega Tonino Brocco. Il sindacalista della Filtea anche ieri era al ministero del Lavoro ad occuparsi della Tessival di Brescia che ha richiesto la cig per crisi aziendale. Ha con sé un appunto, anzi un elenco. Tutte richieste di cassa integrazione per crisi nel settore. La Rammento 2000 di Milano, la Tex di Mantova, la Filatura Europa di Prato, la Filatura a pettine sempre di Prato, la Loro e noi confezioni di Chieti, la Botto Giuseppe e figli di Biella, la Lontex di Novara, la Fab di Bergamo.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2460

Mibtel 14.852 -3.5%	S&PMIB 19.092 -3.96%
---------------------------	----------------------------

VOLKSWAGEN Boom in Borsa

L'annuncio di Porsche di voler controllare entro il 2009 il 75% di Volkswagen ha fatto schizzare in borsa il titolo della casa di Wolfsburg. A Francoforte le azioni Vw sono arrivate a costare ieri fino a 635 euro, il triplo rispetto alla chiusura di venerdì. In termini percentuali, Volkswagen ha persino superato un rialzo del 200%, un risultato mai visto prima d'ora. Alla fine il titolo ha chiuso a 520 euro (più 146%) riuscendo, da solo, a salvare il Dax.

DAIMLER

Tutti in ferie

Per reagire al calo della domanda, la tedesca Daimler, la casa produttrice di Mercedes e Smart, manderà 150mila dipendenti in ferie prolungate tra dicembre e gennaio. Coinvolti dalla misura sono tutti i 14 impianti in Germania.

GRAN BRETAGNA

Crolla la birra

La crisi finanziaria colpisce anche la pinta di birra, cuore della vita sociale in Gran Bretagna: le vendite di questa bevanda alcolica sono scese del 7,2% nel terzo trimestre del 2008, portando i consumi al loro livello più basso da dieci anni.

CGIL



28 ottobre 2008

CGIL Nazionale
Sala F. Santi
Roma Corso d'Italia 25

Il sistema delle autorità indipendenti: problemi aperti e prospettive

ore 10,30 Relazione introduttiva
Emilio Barucci Fondazione Di Vittorio

Tutelare l'indipendenza delle autorità:
la prospettiva del sindacato

Nicoletta Rocchi Segreteria confederale Cgil

L'autorità antitrust italiana tra tutela della concorrenza
e tendenze regolatorie

Michele Polo Università Bocconi

Tutelare l'indipendenza e completare il quadro
delle autorità di regolazione

Claudio De Vincenti Università Roma 1

ore 14.30

L'accountability delle autorità
Francesco Silva Università Milano Bicocca

Le autorità indipendenti: i problemi aperti
Marco D'Alberti Università Roma 1

ore 16.00 Tavola Rotonda

Michele Grillo, Franco Bassanini,
Pierluigi Bersani, Beniamino Caravita di Toritto,
Guglielmo Epifani, Mauro Moretti

Moderatore: Orazio Carabini

METALMECCANICI

Cipputi prepara la mobilitazione

La Fiom scende in campo e venerdì l'assemblea dei delegati proclamerà uno sciopero di 8 ore dei metalmeccanici da farsi ai primi di dicembre. Non è ancora ufficiale, la direzione delle tute blu della Cgil parla di mobilitazione, ma è verosimile che prenderà la forma dell'astensione dal lavoro. È la risposta degli operai alle scelte del governo e della Confindustria. Al primo si contesta, tra l'altro, di non sostenere i redditi e l'occupazione messi a repentaglio dalla crisi. Agli industriali l'attacco al contratto nazionale.

→ **L'ipotesi** Veltroni ha fatto la proposta sabato scorso al Circo Massimo

→ **L'alleanza** Reazioni positive, il problema è il costo: tra i 5 e i 9 miliardi

Tredicesime senza tasse così si possono aiutare le famiglie

Davanti alla crisi e alle difficoltà delle famiglie di arrivare alla fine del mese si cercano strade nuove. Per la Confindustria un aiuto con le tredicesime favorirebbe una ripresa dell'economia

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

La vogliono i sindacati, i commercianti, gli artigiani, gli esercenti e i consumatori. La vorrebbe, come ha ricordato Walter Veltroni al Circo Massimo lo scorso sabato, anche «il signor Rossi che fa l'operaio e che guadagna 25mila euro l'anno», lordi naturalmente, con moglie e figli a carico. La detassazione della prossima tredicesima è tornata argomento di attualità. Sul quale si sta coalizzando un vasto fronte. Politicamente trasversale, economicamente dirompente, socialmente rilevante.

POVERO NATALE

Il punto di partenza è un fatto e un dato. Il fatto: la crisi economica sta affossando la spesa degli italiani. Il dato: secondo le ultime stime ufficiali dell'Istat, ci sarà una contrazione dei consumi dell'1,3% nel 2008. Vuol dire che si prospetta un Natale povero. Per le famiglie e per i negozianti. Costretti, negli ultimi mesi, a chiudere i battenti. Secondo le proiezioni della Confesercenti il saldo tra nuove imprese e quelle che mollano potrebbe scendere fino a 10mila aziende. Aumentando quella spirale «crisi, disoccupazione, contrazione, crisi».

Come fare per aiutare il «signor Rossi», allora? «Una misura di soccorso», per usare ancora le parole di Veltroni, e cioè la detassazione della tredicesima nel 2008. «Più che utile - ci dice Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre - sarebbe necessario. Si potrebbe considerare come una misura riparatoria da parte del governo visto che, negli ultimi due anni, la pressione fiscale è aumentata del 3%».



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

La tredicesima senza tasse sarebbe un aiuto per le famiglie in difficoltà ANSA

MUTUI CASA Cresce il rischio insolvenza

«Aumenta la sofferenza per le famiglie che hanno contratto mutui: secondo una ricerca Adusbef, sulle 3,5 milioni che hanno contratto mutui, sarebbero 1,8-1,9 milioni quelle a rischio insolvenza e addirittura circa 130.000 le famiglie interessate da procedure immobiliari e pignoramenti».

Lo afferma una nota di Adusbef e Federconsumatori che chiedono una defiscalizzazione delle tredicesime e un tasso di riferimento europeo portato al 2% entro il 2009.

DETASSARE O NON DETASSARE

La Cgia, come i commercianti e le piccole imprese, vorrebbe un intervento secco e, possibilmente, totale. Questo vorrebbe dire, ad esempio, che un capo ufficio, con una tredicesima di 2mila euro, potrebbe prospettarsi una variazione di 700 euro, per un impiegato di sesto livello, invece, ci sarebbero 396 euro in più in busta paga, mentre per un operaio di quarto livello, infine, con 1.300 euro di tredicesima, l'incremento sarebbe di 313 euro. Se, invece, la detassazione fosse al 50% i tre lavoratori guadagnerebbero rispettivamente 412, 206 e 158 euro.

«Messa così», fa notare l'economista Stefano Fassina, «l'intervento andrebbe a vantaggio della fasce alte

della popolazione». Il «signor Rossi», quindi, sarebbe quello che ne avrebbe i minori benefici nonostante la più alta necessità. Meglio sarebbe sostituire la parola detassazione con detrazione, sempre da erogare con la tredicesima mensilità. In questo caso l'intervento a favore dei redditi delle famiglie «avvantaggerebbe - continua Fassina - i redditi ma a partire da quelli più bassi». Tanto per continuare nel paragone, in questo caso il «signor Rossi», l'operaio che ha 25mila euro di reddito lordo, nella busta paga della tredicesima mensilità riceverebbe una cifra di 500 euro. E cioè 100 euro in più di quella che prenderebbe nel caso citato di detassazione totale. «Si andrebbe nella direzione giusta», spie-

ga il segretario confederale della Cgil Agostino Megale. «La detrazione coinvolgerebbe anche un milione di lavoratori con contratti di collaborazione». Accanto a questo, dice ancora Megale, si potrebbe pensare a un intervento su pensioni e salari nel prossimo biennio. Sempre agendo «sulle detrazioni o anche sulla restituzione del fiscal drag».

COSTI.

Mettere mano alle tredicesime degli italiani (che valgono oltre 50 miliardi di euro) ha un costo notevole. Le cifre rimbalsano, ma bene o male non scendono sotto i 5 miliardi di

Fassina

Per le fasce più deboli la soluzione migliore è la detrazione

euro. Confcommercio, che sta facendo notevole pressione sul governo perché intervenga, ha calcolato una spesa di circa 8-9 miliardi di euro. Ma, a fronte di questa spesa, fanno sapere da piazza Belli, oltre 5 miliardi si tradurrebbero in consumi. Il calcolo del costo fatto dagli artigiani è più basso: circa 5-6 miliardi. Comunque tanti soldi. Che il governo non ha. E forse non vuole mettere. Anche perché l'intervento, secondo il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «costa molto ma non aiuta la crescita dell'economia e dei consumi. Sarà una valutazione che faremo» ma, prosegue, «può essere solo una infiammazione di fine anno». Un fuoco, insomma, che brucia subito e che non scalda nessuno. Neanche il «signor Rossi», al quale, però, un po' di calore non dispiacerebbe. ♦

 WWW.UNITA.IT

In archivio gli articoli riguardanti la salvaguardia dei redditi dei lavoratori

Detassazione tredicesime

Lavoratore dipendente	Tassazione normale		Detassazione							
	tredicesima	Irpef	totale		al 50%		al 30%		al 10%	
			tredicesima	guadagno	tredicesima	guadagno	tredicesima	guadagno	tredicesima	guadagno
Capo ufficio	2.000,24	731,33	2.731,56	731,33	2.412,80	412,57	2.265,30	265,06	2.104,04	103,80
Impiegato	1.257,86	396,74	1.654,60	396,74	1.464,32	206,46	1.388,21	130,35	1.302,53	44,67
Operaio	1.033,85	313,89	1.347,74	313,89	1.192,75	158,90	1.130,75	96,90	1.068,76	34,91

Lavoratori del settore metalmeccanico industria, entrambi con 8 anni di anzianità lavorativa, l'impiegato è del 6° livello, mentre l'operaio del 4°
Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre

**I negozianti tremano
«A Natale rischiamo
un bagno di sangue»**

La Confesercenti lancia l'allarme: senza provvedimenti immediati si mettono a rischio i posti di lavoro e il futuro di molte aziende. Venturi: «Perché il governo, che ha aiutato le grandi banche, non interviene?»

RO.RO.

ROMA
rrossi@unita.it

Marco Venturi risponde al telefono nel tardo pomeriggio. «Non posso credere che il governo non voglia intervenire. Non si rendono conto della situazione? Qui si rischia grosso». Si rischiano posti di lavoro, il declino per molte aziende, un Natale da brivido, «un bagno di sangue». Lui che da anni è alla guida della Confesercenti, che raccoglie 270mila tra piccole e medie imprese del commercio, turismo, servizi, dell'artigianato, capaci di dare occupazione ad oltre 800mila persone, una crisi così non l'aveva vista. «Non siamo in una fase normale.

Se perdiamo anche il treno di Natale le ripercussioni saranno durissime». Eppure il governo, che «pure ha aiutato le grandi banche», di interventi non ne vuole sentir parlare. Il ministro del lavoro Sacconi, giusto ieri ha ribadito che intervenire, magari defiscalizzando le tredicesime, non servirebbe a nulla ci sarebbe solo una fiammata che non risolverebbe il problema. «Che sia una fiammata è indub-

L'INPS

«Voucher» per tutte le attività agricole

Il sistema dei voucher o buoni lavoro è da ieri esteso a tutte le attività agricole di carattere stagionale svolte da pensionati e studenti con meno di 25 anni. È quanto ha deciso l'Inps dopo l'esito positivo della sperimentazione per la recente vendemmia che ha registrato la vendita di circa 540mila voucher.

bio. La tredicesima è nata proprio per questo, per sostenere i consumi in un particolare periodo dell'anno. Ma il provvedimento potrebbe ricreare una certa fiducia. Potrebbe essere la molla che fa ripartire il meccanismo». Inceppato per colpa della crisi. «E poi chi lo dice che la gente spende tutto a Natale? Magari quei soldi si mettono da parte e si utilizzano successivamente. Nessuno ha la certezza».

In definitiva anche la fiammata andrebbe bene per i commercianti. «Molte imprese stanno aspettando il Natale per compensare un anno magro. Se questa compensazione non arriva, è certo che per molti di noi sarà un problema, che poi diventerà un problema del governo». Perché a quel punto qualcuno potrebbe anche ricordare al presidente del consiglio Silvio Berlusconi della sua promessa elettorale, datata 29 febbraio 2008, che prevedeva un intervento sulle tredicesime come mezzo di sostegno al reddito. «Non si può far finta di nulla. Non possono dirci che si tratta di un fenomeno mondiale non governabile perché per le banche si è data la massima apertura. Qui nessuno se lo dimentica. Se non pensano di non fare nulla è chiaro che ci daremo da fare. Non possiamo rischiare di consegnare un'intera categoria in mano agli usurai. Questo non lo permetteremo, mi sembra chiaro». ♦

giovedì
30
ottobre

uniti per la scuola di tutti
sciopero generale
per l'intera giornata

manifestazione nazionale a Roma
ore 9,30 partenza del corteo da Piazza della Repubblica
ore 11,30 comizio conclusivo a Piazza del Popolo

→ **Cai** Piano per l'assunzione di 12mila dipendenti, divisi su sei basi operative

→ **Azionisti** Il gruppo dei soci si è allargato da 16 a 22, trattative per l'alleato internazionale

Nuova Alitalia, spiragli di intesa su contratti e criteri di assunzione

Passi in avanti dopo il lungo vertice terminato a notte fonda tra Cai e sindacati. Chiariti alcuni aspetti che avevano suscitato forti perplessità. Oggi assemblea degli azionisti per l'aumento di capitale di un miliardo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Verso l'accordo tra la Cai di Roberto Colaninno e i sindacati, che ieri hanno discusso sino a tarda notte di contratti e criteri di selezione del personale che formerà la squadra della nuova Alitalia.

Rocco Sabelli, amministratore delegato di Cai, ha presentato alle nove sigle sindacali presenti all'incontro nella sede romana dell'Immsi, un documento di tre pagine con le proposte della compagnia. Obiettivo: trovare almeno un'intesa di massima, che consenta all'assemblea dei soci Cai, prevista per oggi alle 15, di dare il via libera all'offerta vincolante che dovrà essere presentata entro venerdì al commissario straordinario Augusto Fantozzi.

La trattativa sembra ora più facile, dopo che l'azienda si è impegnata a non escludere dalla nuova compagnia alcune categorie a rischio, come le madri (esentate dal lavoro notturno) e i lavoratori che usufruiscono di particolari permessi per assistere familiari con gravi patologie. Cai ha garantito anche che non ci saranno lavoratori part-time. In mattinata Colaninno aveva chiarito che senza l'intesa non presenterà l'offerta, subordinata anche al via libera dell'Unione europea al prestito ponte da 300 milioni ed alla discontinuità tra vecchia e nuova compagnia aerea. Secondo il documento presentato ai rappresentanti dei lavoratori, Cai prevede 12 mila assunzioni per la nuova Alitalia, circa 500 in meno di quanto era previsto. E gli assunti dovrebbero essere 1.550 piloti, 3.300 assistenti di volo e 7.150 lavoratori di terra. I dipendenti ver-



Roma Fiumicino piloti Alitalia

Trasporti Sciopero differito Domani treni regolari

Domani i treni circoleranno regolarmente. Lo afferma il gruppo Ferrovie dello Stato. A seguito dell'ordinanza ministeriale con la quale il ministro dei Trasporti ha ordinato il differimento ad altra data degli scioperi ferroviari previsti per il 29 ottobre. Contro l'ordinanza di differimento il sindacato autonomo Orsa ha presentato ricorso al Tar del Lazio. «L'ordinanza impedisce ai ferrovieri di protestare per l'ingiustificato licenziamento del delegato alla sicurezza Dante De Angelis».

ranno divisi su sei basi operative: a Torino 225 dipendenti (48 piloti, 100 assistenti di volo, 77 lavoratori di terra); a Venezia 189 in totale (48 piloti, 100 assistenti di volo e 41 lavoratori terra); a Napoli 404 (95 piloti, 200 assistenti di volo, 109 terra), Catania 310 (48 piloti, 100 assistenti di volo, 162 terra); Roma Fiumicino 9082 (978 piloti, 2.100 assistenti di volo; 6004 terra); Milano Malpensa 1.343 (333 piloti, 710 assistenti di volo, 310 terra).

Ma ieri si è discusso soprattutto dei criteri di scelta del personale che dovrebbe formare la squadra dei dipendenti della nuova compagnia. Con i sindacalisti che hanno spulciato punto per punto il documento, perché «in gioco c'è il futuro di que-

sti lavoratori», dice chi ha seguito da vicino la trattativa, «è fondamentale che tutto sia più che chiaro».

Per i rappresentanti dei lavoratori il personale non può essere scelto sulla base delle indicazioni di massima circolate in occasione dell'ultimo incontro lo scorso mercoledì. Criteri che avrebbero privilegiato i lavoratori full time e chi non avesse particolari esigenze familiari. Per questo sempre ieri il coordinamento donne nazionali Cisl e Fit Cisl si è rivolto al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, al ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna. Per chiedere «di attivarsi affinché si individuino strumenti, modalità e risorse necessari ad evitare che nei processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riassetto delle aziende vengano penalizzati i lavoratori più deboli».

Per oggi è prevista l'assemblea dei soci Cai, che dovrebbe varare l'aumento di capitale di un miliardo di euro. Per quanto riguarda le quote, metà del piatto è già piena, con Immsi, Intesa Sanpaolo, Atlantia dei Benetton ed Emilio Riva, pronti a sbor-

Allarme I sindacati temono che ci siano discriminazioni verso le lavoratrici

sare cento milioni di euro per uno. Il resto, ce lo metteranno gli altri soci, che da sedici diventeranno - secondo quanto si apprende - ventidue. Certo però non si può dire che quella che dovrebbe essere la settimana decisiva per la nuova compagnia aerea made in Italy sia cominciata come auspicava il presidente Colaninno. Che sperava di chiudere velocemente (entro ieri sera) la partita coi sindacati. «Ci sono tutte le premesse perché si concluda bene» ha comunque commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Intanto l'Enac, ente nazionale per l'aviazione civile, ha reso noto che la Cai il 23 ottobre scorso ha presentato domanda per il rilascio del Certificato di Operatore Aereo (COA). ♦

→ **Nel mirino** bonus ritardi, sconti e denominazione dei convogli
→ **Cinque sanzioni:** la società dovrà pagare in tutto 845mila euro

Pratiche scorrette, l'Antitrust multa le Ferrovie dello Stato

L'Antitrust ha sanzionato Trenitalia per pratiche commerciali scorrette, con multe complessive per 845mila euro. Sotto accusa i rimborsi, gli sconti, le tipologie dei treni, il call center e la carta clienti.

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

borso per i treni in ritardo, costoso ma inevitabile telefonare al call center, troppo facile cadere in inganno e pensare che un treno Eurostar-City sia più simile ad un moderno Eurostar che non ad un rapido Intercity vecchia maniera: l'Antitrust ha messo sotto la lente i servizi di Trenitalia e il risultato sono cinque condanne con sanzioni per 845mila euro.

BONUS RITARDI

Spazi «di grande discrezionalità» nel

riconoscimento del bonus, che può essere escluso se il ritardo dipende da «eventi accidentali, cause meteo o naturali, ordini dell'autorità pubblica», e procedure che «appaiono rendere meno facile l'esercizio di questo diritto» sono costate a Trenitalia una sanzione da 200mila euro. L'Antitrust ha stimato che a febbraio 2007 ha ottenuto il bonus solo il 33% dei passeggeri che ne avrebbero avuto diritto,

POSTI E SCONTI.

Sanzione di 280mila euro per la poca informazione sulla limitazione di posti disponibili per le offerte «Amica» e «Familia».

EUROSTAR O INTERCITY?

Per la «denominazione scorretta delle tipologie dei treni» la sanzione è stata di 280 mila euro. Per l'Antitrust è «scorretta ed idonea ad ingenerare confusione nel cliente» il nome «Eurostar City» per treni «similari e analoghi alla categoria Intercity e non alla categoria superiore di treni Eurostar».

CARTA CLIENTI

80mila euro di sanzione per «omissioni informative sul programma Carta-viaggio»: manca la scadenza dei punti del programma a premi.

CALL CENTER

5mila euro di sanzione per l'offerta di servizi «solo attraverso il call center» con «un sovrapprezzo particolarmente elevato sul costo della telefonata».

Difficile incassare il bonus-rim-



FONDAZIONE CLOE



SICUREZZA E LEGALITÀ IN AGRICOLTURA NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE

29 ottobre 2008

Residence di Ripetta - Via di Ripetta, 231 - Roma

Presentazione del

“Primo Rapporto sulla sicurezza e la legalità in agricoltura nell'era della globalizzazione”

Francesco Baldarelli - Segretario Generale Fondazione Cloe
Chairman

David Sassoli - TG1
Discussants Speakers

Massimo D'Alema - Presidente Fondazione Italianeuropei

Pietro Grasso - Procuratore Nazionale Antimafia

Roberto Maroni - Ministro dell'Interno

Marco Minniti - Presidente Fondazione Cloe

Luca Zaia - Ministro delle Politiche Agricole

L'Osservatorio

Italo Saverio Trento - Direttore Osservatorio Fondazione Cloe

Giancarlo Brunello - Segretario Fondazione Humus

Antonio Carbone - Coordinatore del Panel Tecnico-Scientifico Fondazione Cloe

Sistema agroalimentare italiano e competitività

Introduce

Daniela Valentini - Assessore Agricoltura Regione Lazio
Discussants Speakers

Alfonso Andria - Ministro Agricoltura Governo Ombra

Antonio Buonfiglio - Sottosegretario di Stato Ministero delle Politiche Agricole

Riccardo Bagni - Vice Presidente COOP Italia

Paolo De Castro - Commissione Agricoltura - Senato della Repubblica

Francesco Divella - Commissione Politiche UE - Camera dei Deputati

Sergio Marini - Presidente Coldiretti

Nicodemo Oliverio - Commissione Agricoltura - Camera dei Deputati

Giuseppe Politi - Presidente Confederazione Italiana Agricoltura
Conclude i lavori

Anna Finocchiaro - Capogruppo PD al Senato della Repubblica

Segreteria Organizzativa Fondazione Cloe

Tel. 06/68134607 - Fax 06/6868415 - E-Mail: info@fondazionecloe.it



L'ANNIVERSARIO

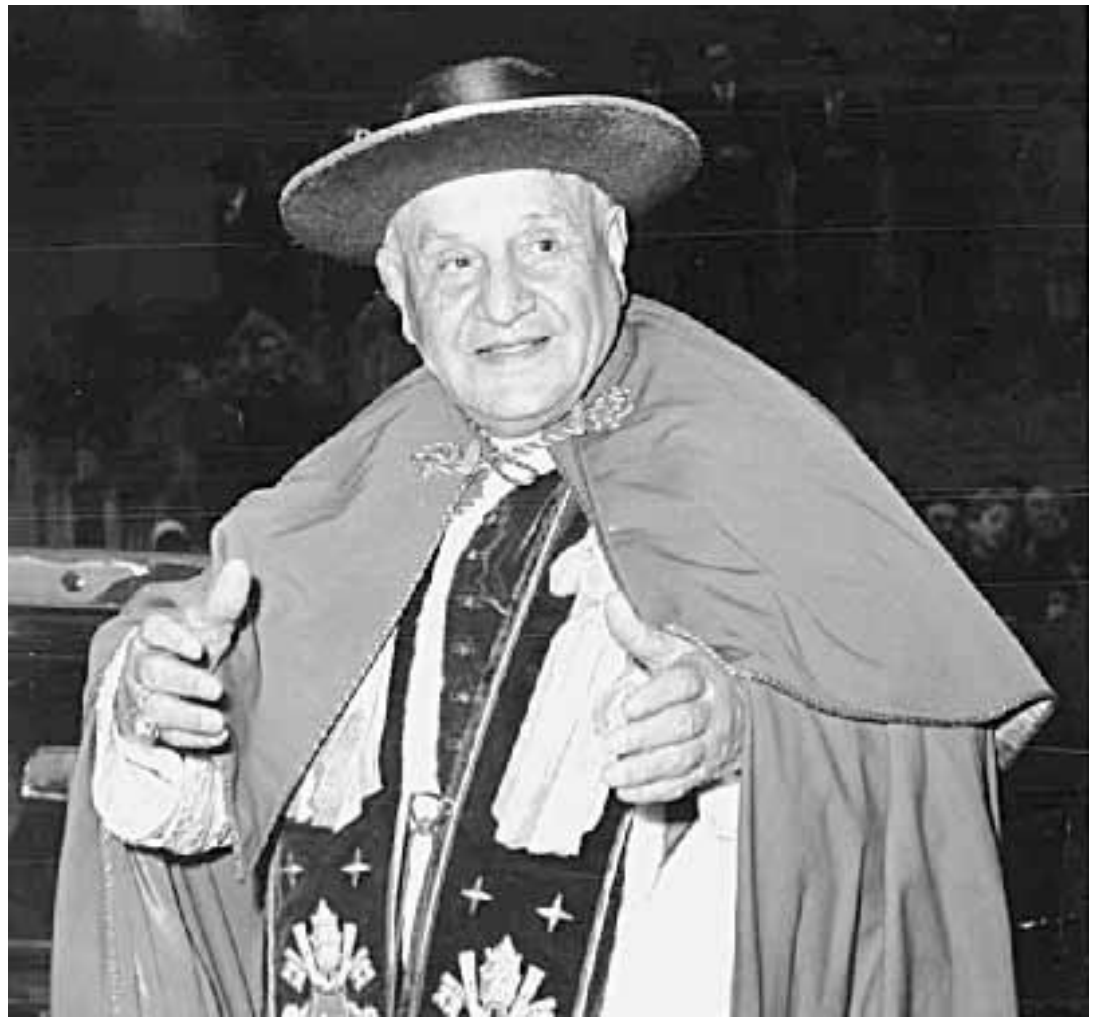
50 anni fa Roncalli

GIUSEPPE TAMBURRANO

Giovanni XXIII è passato nell'immaginario collettivo come il «Papa buono». E tale certamente fu il pontefice che veniva da una famiglia contadina non ricca. Stupende le parole «Fate una carezza ai vostri bambini da parte del papa». Significativo il suo interessamento per gli operai dell'Arsenale di Venezia quando fu patriarca in quella città. Ma Papa Giovanni fu qualcos'altro, di grande importanza: aveva cuore e cervello, e usò la sua intelligenza, la sua saggezza, la sua cultura per una profonda riforma degli orientamenti della Chiesa cattolica «universale». Ha raccontato Fanfani che un giorno, vedendo una moltitudine di contadini che scendeva da una collina, il Papa gli disse: «Ecco, io a quelle persone non chiederei da dove vengono, ma dove vanno per fare eventualmente il cammino insieme». In questa frase vi è la «rivoluzione» giovannea. Pio XII fu il papa della «condanna dell'errore» e volle una chiesa combattente, animatrice della crociata contro il comunismo. Giovanni XXIII volle una chiesa universale, di tutti gli uomini e donne di buona volontà, a prescindere dalle loro provenienze ideologiche o culturali: una chiesa evangelica e pastorale. E fu il papa del «dialogo con l'errante».

Molti furono i segnali di questo suo orientamento ben prima di salire sulla cattedra di Pietro. Ne ricordo uno significativo, anche per le sue implicazioni politiche (nel senso più alto). Il Partito socialista tenne a Venezia nel febbraio del 1957 il suo XXXII congresso. Il patriarca salutò l'assise con un manifesto beneaugurato con queste parole molto significative: «Io apprezzo l'importanza eccezionale dell'avvenimento che appare di grande rilievo per l'immediato indirizzo del nostro Paese» (le Gerarchie lo indussero ad una ritrattazione).

Salito al soglio pontificio esattamente cinquanta anni or sono, papa Roncalli dispiegò la sua azione riformatrice che consisté nel rinnovamento non delle Gerarchie (se si esclude la direzione dell'Osservatore Romano), ma degli indirizzi ecclesiastici. La prima enciclica è la Mater et Magistra, del luglio 1961, che rinnova la dottrina sociale della chiesa cattolica della Rerum novarum di Leone XIII, e nella quale è sollecitato l'impegno ad operare per la giustizia sociale scegliendo autonomamente le alleanze necessarie: è il superamento dell'integralismo, è l'apertura ai soggetti collettivi impegnati nel sociale. L'enciclica successiva, Pacem in terris (10 aprile 1963), è il documento fondamentale del-



Papa Giovanni XXIII Angelo Giuseppe Roncalli

IL PAPA BUONO

Il 28 ottobre del 1958 Giovanni XXIII saliva al soglio pontificio. Negli anni del boom e della Guerra fredda, fu l'inizio del rinnovamento della Chiesa che ispirò il Concilio Vaticano II

Angelo Giuseppe Roncalli nasce a Sotto il Monte il 25 novembre 1881, quarto di tredici figli di una famiglia di mezzadri

Ordinato sacerdote nel 1905, nel 1921 entra nella diplomazia vaticana. Nel 1944 è nominato nunzio apostolico a Parigi

Nel 1953 è patriarca di Venezia, ruolo che ricoprirà fino alla morte di Pio XII



“**A quelle persone** non chiederai da dove vengono ma dove vanno per fare un cammino assieme

“**Non si possono** identificare false dottrine con movimenti storici e finalità economiche e sociali”

l'indirizzo giovanneo che ispirerà il Concilio Vaticano II. Ecco il passaggio centrale: «Va altresì tenuto presente che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo con movimenti storici e finalità economiche e sociali, culturali e politiche... Inoltre, chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto, può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno e non fecondo, oggi invece sia tale, o lo possa divenire domani».

Per comprendere l'importanza del papato di Giovanni XXIII e il suo contributo al superamento della guerra fredda, occorre collocarlo nel contesto mondiale, oltre che in quello nazionale. Era il tempo in cui i popoli coloniali conquistavano l'indipendenza ed entravano nella storia e sulla scena internazionale: il Terzo Mondo che fu fattore di equilibrio tra le due grandi potenze atomiche. Un giovane intelligente e lungimirante entra alla Casa Bianca, J. F. Kennedy, con il programma della «Nuova Frontiera» che non era solo impegno per la distensione internazionale, ma anche apertura ai nuovi paesi del mondo sottosviluppato. Dalla rigida nomenclatura sovietica emerge un segretario generale estroso, iconoclasta, Nikita Krusciov, che favorisce il disgelo con l'Occidente e avvia la destalinizzazione (un cambiamento nel e non del sistema burocratico e autoritario del partito unico russo).

L'Italia è investita dal miracolo economico che rinnova il tenore di vita, le abitudini e le culture, «europeizzava» il paese e faceva cadere gli steccati della rigida contrapposizione, specie tra le forze sociali e politiche. Una parte della sinistra, il PSI di Nenni, aveva rotto col PCI di Togliatti ed era disponibile all'incontro con i cattolici di sinistra e con la DC. La vecchia politica centrista e conservatrice era in crisi e la DC non aveva più una maggioranza in Parlamento.

È in questo contesto che si collocano e risaltano l'opera del «Papa buono» e il suo Concilio. Egli ha favorito una svolta decisiva nella politica italiana: ritirandosi nella sfera religiosa ed evangelica ha fatto crescere l'autonomia politica dei cattolici: e Fanfani e Moro ebbero meno freni alla loro iniziativa verso i socialisti. Ma l'indirizzo giovanneo non era solo una implicita apertura al dialogo tra socialisti e cattolici. Il suo «dialogo con l'errante» è universale: riguarda tutti coloro che operano per il «bene comune», e si rivolge anche ai popoli nuovi usciti dal dominio coloniale. La prima traduzione concreta di questo dialogo fu in Italia il centro-sinistra. I socialisti furono profondamente legati al Pontefice. Non per caso il 19 febbraio 1965 fu Nenni a celebrare all'ONU la Pacem in Terris.

Intervista a Raniero La Valle

«Ha cambiato la Chiesa e il mondo ma oggi si vuole tornare indietro»

Il racconto di un testimone diretto che all'epoca era redattore de "Il Popolo". «Un pontificato del quale ancora non sono state misurate tutte le conseguenze»
La necessità che anche i laici s'impegnino nella difesa dei valori conciliari

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Quel 28 ottobre 1958 ero redattore del Popolo» ricorda Raniero La Valle, giornalista e saggista. Parla da testimone attento e a partice dell'elezione del patriarca di Venezia, cardinale Angelo Roncalli a successore di Pietro. Non ha dubbi. «Quello di Roncalli è stato un pontificato di transizione, ma nel senso che ha portato la Chiesa e anche il mondo da un'epoca ad un'altra. Ha cambiato la Chiesa in un modo molto profondo. Attraverso la lievità con cui, per non spaventare nessuno, parlava di un semplice aggiornamento delle forme della dottrina, in realtà ha dato alla Chiesa un impulso di rinnovamento straordinario di cui ancora oggi non si misurano le conseguenze». «Lo ha fatto

-aggiunge - nel modo in cui ha reinterpretato il primato di Pietro, ma anche con l'inattesa convocazione del Concilio che ne è conseguenza diretta. Nella dottrina romana affermata dopo il Concilio Vaticano I vi era l'idea che di concili non ce ne sarebbero stati mai più, perché il Papa, infallibile, decideva da solo». Ma non è stato solo una Chiesa che si apre e dialoga con il mondo. «C'è stato molto di più - spiega -. La Chiesa si è riconosciuta essere parte del mondo. Quella che risponde alla chiamata di Dio, ma che ricerca la verità, che pecca e che ha bisogno di essere perdonata». Un percorso difficile che il «Papa buono» persegue senza ingenuità, «avendo grandissima cura di mantenere l'unità della Chiesa, rispettando tutti coloro che non erano d'accordo con le sue idee». Eppure oggi c'è chi tenta di minimizzare il Concilio. «Dipende dal fatto - osserva - che una certa parte della Chiesa si è resa conto dell'assoluta discontinuità che ha portato il Concilio. C'è un riflesso conservatore, un vero e proprio tentativo di ritorno al passato. Una linea di restaurazione. Ma questo non può riuscire, perché la forza che il

Concilio ha avuto è tale per cui non è possibile tornare indietro». Tra le novità ne cita una e di peso. «Ciò che prevale dopo il Concilio è l'universale volontà salvifica di Dio. La Chiesa istituzionale non ha più l'esclusiva della trasmissione della salvezza. Anche senza passare attraverso la Chiesa gli uomini possono salvarsi. È da qui che si apre un rapporto proficuo con le altre religioni e culture, con gli ebrei, l'Islam, l'induismo e con le altre grandi religioni storiche. È così che la storia si mette in cammino». Sulla distinzione tra l'errore e l'errante osserva come sino al Concilio la dottrina prevedeva che chi era in errore non avesse diritti. Solo la Chiesa che ne era l'interprete, era l'unica che poteva dare norme alla vita sociale e politica. «Così si negava la libertà di coscienza e quella religiosa, non si riconoscevano le libertà moderne». Roncalli con la sua distinzione apre

la strada al riconoscimento del diritto alla libertà religiosa per tutti gli uomini e per tutte le religioni. «È alla persona umana che sono riconosciuti i diritti. Tutti devono poter cercare liberamente la verità. Questo vuole dire che gli uomini non devono essere più discriminati per questo». Eppure è evi-

dentissimo il tentativo di mettere in discussione gli insegnamenti del Concilio. «Nella Chiesa di oggi questo problema deve essere apertamente discusso» mette in chiaro Raniero La Valle. «Il problema della ricezione e della normatività nella vita della Chiesa del Concilio deve essere oggetto di un esplicito conflitto nella Chiesa». A papa Benedetto XVI riconosce il merito di aver portato alla luce questo conflitto. «Meglio un conflitto alla luce del sole che una coartazione nascosta». E lancia un appello. «È tempo che anche i fedeli cristiani, non solo la gerarchia ecclesiastica, si rendano conto che attorno al Concilio oggi è aperta una grande partita in cui ne va la vita della Chiesa ed anche delle prospettive con cui può servire la vita del mondo».

Ratzinger

«Il papato di Benedetto XVI ha avuto il merito di portare alla luce un conflitto che era rimasto nascosto»

È eletto papa alla quarta votazione, a 77 anni. Tra i suoi primi atti la visita all'ospedale Bambin Gesù e al carcere

La sua apertura ai dialoghi apre il cammino di Aldo Moro verso il centrosinistra



Si spegne il 3 giugno del 1963, cinque mesi prima dell'assassinio di John F. Kennedy



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAILUNITA@GMAIL.IT

Sms

CELLULARE
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



ORAZIO PUGLIESE

Popper e il Cavaliere

Per Popper la democrazia «non discende da una dottrina dell'intrinseca bontà di un governo maggioritario, ma piuttosto dall'illegittimità della tirannide. Il gioco (della democrazia) è in linea di principio senza fine. Chi decide (come Berlusconi oggi) che i governanti non hanno più bisogno di nessun controllo si ritira dal gioco (della democrazia)».

RISPOSTA ■ Nel corso dell'800 a lungo si pensò, a sinistra, che il suffragio universale sarebbe stato l'elemento decisivo di una rivoluzione pacifica in grado di superare gli squilibri fra sfruttatori e sfruttati, fra gruppi di potere e popolo. Sancito da una costituzione che ha valore per tutti, il principio dell'uguaglianza si sarebbe affermato con l'aiuto del voto dei non privilegiati che sono sempre di più.

La storia dell'800 ha dimostrato che questo sogno non era facile da realizzare.

La capacità di manipolare il consenso e il voto delle masse è stata fondamentale nella nascita e nel mantenimento di dittature spaventose e la lotta per una vera democrazia è stata portata avanti a lungo da minoranze coraggiose e, spesso, perdenti. Da questo punto di vista, dunque, Popper ha sicuramente ragione: lo scivolamento verso la dittatura è sempre possibile, tenerla lontana è il problema quotidiano della democrazia e di chi crede nella democrazia. Anche oggi. Anche da noi.

MIRKO CARLETTI

Parole pericolose

Le parole del Presidente del Consiglio sull'intervento della Polizia nelle scuole mi indignano e preoccupano come cittadino e come poliziotto. Il loro effetto dirompente nel paese e nelle coscienze dei cittadini non può essere cancellato con le rettifiche. Il Presidente del Consiglio dovrebbe preoccuparsi di abbassare le tensioni sociali, favorire il dialogo, evitare di ridurre i problemi del paese in problemi di

ordine pubblico e convocare il Ministro dell'Interno per chiedergli magari dove sono finiti i Poliziotti di Quartiere tanto pubblicizzati nelle sue campagne elettorali.

DAMIANO MONACO

Così la Gelmini distruggerà l'Università Pubblica

Noi non siamo estremisti di sinistra, siamo studenti che vogliamo studiare. Non siamo nemmeno contro il ministro Gelmini, ma siamo contro la Legge 133, una legge che distruggerà l'università pubblica.

LUCIANO GALLI
In quale scuola si è formato?

Giorni fa, con un caro amico, ci chiedavamo a chi si riferisse Berlusconi quando, sosteneva che a Milano nulla si poteva fare se prima non ci si presentava a qualcuno che contava con un assegno od una busterella in bocca. Sorprende che nessuno gli abbia chiesto a chi si riferisse in particolare. Forse per non metterlo in imbarazzo?

MARCO MARAZZA

L'elicottero militare precipitato in Francia

Anche l'Unità riporta la tragica notizia dell'ennesimo incidente sul lavoro: otto avieri morti in Francia nello schianto del loro elicottero mentre erano in missione di addestramento Nato. Trovo però irritante il fatto che, anche su l'Unità circa mezzo articolo sia occupato dalle dichiarazioni virgolettate dei politici. Davvero Serve?

GIOVANNI CAVINA

La protesta è di tutti

Questa rivolta nelle scuole e nelle università di mezza Italia nasce dai giovani di questo paese, la classe dirigente non c'entra proprio. Noi viviamo una gioventù impossibile, cresciamo in una società triste, cupa. Non siamo tutti di sinistra, non siamo tutti di destra, vogliamo soltanto vivere, avere un futuro dignitoso per la nostra generazione. Stiamo iniziando a combattere per averlo.

TANTI AL CIRCO MASSIMO

Quanti eravamo? Non lo so, so solo che al circo massimo il corteo partito da p.zza esedra non è riuscito ad entrare perché non c'era più posto. Io che ero quasi in testa al corteo sono rimasto fuori. Il conto fatelo voi!
(Manu, Firenze)

FROTTOLE E PREPOTENZA

Senti chi parla di frottole, contro l'arroganza e la prepotenza di questa maggioranza e i suoi giornalisti asserviti nulla si può.
(Mario Piras, Villacidro)

UN PAESE FAI DA TE

I numeri nn contano, quello ke conta sono i fatti. Berlusconi ha scambiato l'Italia x un negozio fai da te nelle scuole oramai c manca solo ke la Gelmini metta il filo spinato nei corridoi la magg deve ammettere il malcontento del paese manifestato il 25 e agire d conseguenza
(Eric, Cesenatico)

CONSOLIAMOCI CON APICELLA

Il ministro Bondi taglia i fondi alle istituzioni musicali. Consoliamoci con il duo Apicella-Berlusconi!
(una lettrice)

SONO UN FACINOROSO

Sono uno dei ragazzi "facinorosi" che sta occupando aule e strade di Bologna con assemblee e cortei, sono uno di quelli che, a detta dei tg di Berlusconi, "non permette a chi vuole studiare di farlo". Sono uno di quelli che urla slogan, xkè non possono più far finta di non sentire! Non è che l'inizio!
(Jack. Forlì)

FANNULLONI

La Bongiorno sta a Perugia a lavorare. Ma dovrebbe stare al parlamento, quella sì che è una fannullona verso il parlamento. (Giacomo)

Maramotti



Blog

CONTATTI
mailunita@gmail.com

MORIREDICANTIERE La grande fabbrica

«Monfalcone - Dall'immaginario alla realtà nel rapporto tra la "grande fabbrica" e il territorio». Nell'immaginario collettivo dei cittadini di Monfalcone in provincia di Gorizia il cantiere navale Fincantieri «rappresenta una mitologia tendente all'infinito». Il blog sulle morti nei cantieri (<http://moriredicantiere.wordpress.com>) racconta perché la festa per il centenario della nascita della fabbrica «sia finita», partendo dall'ultimo morto sul lavoro in ordine di tempo. Dopo lo sciopero generale reale, l'intento del blog è parlare chiaro per evitare che «i sogni si trasformino in incubi».

SIVOLA.NET/DBLOG Mahalla virtuale

Un luogo di incontro dedicato ai Rom. www.sivola.net/dblog ricrea una Mahalla, quartiere dell'Europa dell'Est dove vivono «e resistono le diverse nazionalità che componevano l'impero ottomano» e dove «hanno sempre vissuto i Rom». Un bollettino online che dalla sua nascita, tre anni fa ha raccolto duemila e cinquecento articoli su Rom, Sinti e Kalè nel mondo. Ma anche un luogo per raccontare la storia di un popolo che si incontra anche fuori dalle «roulottes».

ARTEDELRICAMO Penelope online

Chi l'ha detto che l'era digitale fa a botte con le antiche tradizioni? Su www.artedelricamo.com pizzi e merletti si fanno online, con tanto di «video lezioni di ricamo» per abbellire matrioske, cuscini e fare il punto croce obliquo. La creatrice, innamorata del filo fin dall'età di tre anni non vuole perdere gli insegnamenti della nonna e promette di traghettare nel XXI secolo la Penelope omerica oggi intenta a personalizzare uno specchio Ikea.

DIALETTICON Dialecto - italiano

«Taborchio», «bulo». Anche detti: «Tappo», «il bello». Il blog (<http://dialetticon.blogspot.com/>) traduce per voi i termini dialettali grazie alle risposte degli autoctoni. Per consultare il dialettario scritto a più mani basta cliccare sulle lettere dell'alfabeto, non sono ammessi perciò errori di pronuncia. Questa settimana in bacheca: «Sono aperte le iscrizioni al corso di Bergamasco» e «giro turistico dei mille dialetti di Puglia» su Youtube con l'ausilio di comici famosi.

(a cura di Alessia Grossi)

ALTERNATIVI MA GIOIOSI NELLE UNIVERSITÀ NON ABITA LA VIOLENZA

L'ITALIA
CHE CAMBIA

Nando Dalla Chiesa
POLITICO E SOCIOLOGO



«Piantala, delinquente!». E giù uno scappellotto sul coppino. È una delle scene minori più gustose del sublime Amarcord di Fellini. Il padre antifascista, sfiancato dai problemi familiari e dalla sua condizione di osservato speciale del regime, scarica l'ira del momento sull'innocente esuberanza del figlio. Sembra la metafora di Silvio Berlusconi, che, stressato nella sua conduzione del governo da valanghe di problemi inaspettati, inveisce agli studenti "colpevoli" di difendere la scuola e l'università pubblica. Violenti, "delinquenti" appunto, meritevoli di uno scappellotto in forma di invio della polizia nelle scuole. Facinorosi. Forse, dicono i giornali del premier, perfino infiltrati dai brigatisti. In ogni caso da pestare duramente, e in massa, secondo i pubblici suggerimenti di Francesco Cossiga.

Eppure se c'è un movimento non violento è proprio questo. Certo contesta. E in democrazia ci mancherebbe. Ma nella sua prassi di queste settimane non stanno né le (celebri) vetrine rotte, né le uova marce della Scala, né le autoriduzioni di gruppo nei cinema e nei supermercati. Né tanto meno le famose "strutture di autodifesa", passate come salamandre dal '68 fino alle tute bianche del 2001. Una gioiosità di massa, invece, una fantasia scoppiettante che ha già prodotto la sua icona d'epoca, la lezione in piazza. È un movimento gentile, naturalmente con le increspature umorali tipiche delle situazioni dove nessuno comanda. Sit-in, cortei allegri, irriverenza salace (più spiritosa di certe barzellette...), richiesta di lezioni alternative, ricerca di un rapporto costruttivo con i docenti. Al fondo una grande amarezza esistenziale per il proprio futuro. E la voglia di non farsi ricacciare indietro.

Volete sapere come si è svolta la lettura di un documento studentesco a Scienze Politiche a Milano durante il consiglio di facoltà? Un piccolo gruppo di studenti è entrato silenziosamente con uno striscione in mano. Con il permesso del preside uno di loro ha letto un foglio. Dopo cinque minuti se ne sono andati, di nuovo in silenzio. Volete sapere, ancora, come mi è arrivata la richiesta di tenere una lezione all'aperto? Sulla posta elettronica. Testualmente così: «Vorremmo quindi proporLe di tenere una lezione del Suo corso in collaborazione coi relativi gruppi di lavoro». «Le» e «Suo» in maiuscolo. Scritto circa alle tre di notte, che vuol dire che ci credono.

Lo so, qualcuno li vorrebbe con gli occhi arrossati d'odio e con i sampietrini in tasca. E forse ne sfornerebbe qualche esemplare. Ma, a pensarci, chi contesta nelle sue radici culturali una società infarcita di villania e di volgarità non può che essere così: deciso e sorridente, combattivo e civile. Civile proprio perché alternativo. Prima o poi doveva succedere.

INGIUSTO E INSENSATO RIMUOVERE IL PREFETTO MOSCA

ISTITUZIONI
E DEMOCRAZIA

Achille Serra
SENATORE PD



Un atto ingiusto e insensato. L'ennesimo. Non si può definire diversamente l'eventuale rimozione di Carlo Mosca dall'incarico di Prefetto di Roma che, secondo diverse agenzie di stampa, dovrebbe essere decisa dal Consiglio dei Ministri venerdì prossimo. Funzionario leale e di grande esperienza, il mio successore all'Ufficio Territoriale del Governo nella Capitale, gode di stima incondizionata sia negli ambienti politici che in quelli amministrativi. A ispirare la sua azione istituzionale, come noto, oltre alle rare doti professionali, un profondo spirito umanitario, basato su una fede autentica e vissuta con coerenza.

Come spiegare allora questa scelta? Sono convinto che Carlo Mosca stia scontando oggi proprio quelle doti di umanità dimostrate con coraggio durante tutta la sua carriera e in modo particolare negli ultimi mesi. Con determinazione, infatti, il Prefetto di Roma si è battuto l'estate scorsa contro ogni decisione politica che alimentasse la discriminazione etnica e l'accanimento contro le fasce più deboli della popolazione. Decisioni che, per altro, in nessun modo, garantivano un maggiore controllo del territorio e, di conseguenza, una maggiore sicurezza dei cittadini.

Non posso, dunque, che dissociarmi oggi, dopo numerose e sincere manifestazioni di stima nei suoi confronti, dal ministro Maroni, artefice di tale scelta. La sua nomina a capo degli Interni è stata per me, sinora, motivo di grande conforto. Confidavo, e confido, nel suo equilibrio e nel suo rispetto per le istituzioni, doti che lo differenziano dalla maggior parte della sua coalizione politica. Anche in occasione delle recenti eclatanti dichiarazioni contro "i ragazzacci che occupano le università", ho ribadito la mia fiducia nel titolare degli Interni. Spero, dunque, di non dovermi ricredere. Spero che Maroni non vorrà deludere quanti, in questo Paese, credono ancora che l'autonomia e la professionalità degli amministratori pubblici siano qualità da premiare e non da punire.

D'altronde, tra le tante promesse irrealizzabili in campagna elettorale c'era anche quella di mandar via tutti gli accampamenti di nomadi. Poi ci si è resi conto, in particolare a Roma, che questo era impossibile perché la maggior parte era italiana e un'altra grande minoranza era rumena. E Carlo Mosca, da uomo prima ancora che da prefetto, ha operato perché l'integrazione fosse la soluzione e non certo l'esclusione dalla società. Allora era necessario trovare un capro espiatorio e questo è oggi il prefetto di Roma.

Se Carlo Mosca dovesse essere rimosso, assisteremo ad una pagina triste per il nostro Paese.

MEMORIA

Cronaca di una duplice esperienza: il viaggio a ritroso di un'eroica resistenza, le barricate di Parma del '22, e una passeggiata in un tardo pomeriggio tra le vetrine illuminate, le badanti e i versi di Bertolucci

BEPPE SEBASTE

PARMA
beppesebaste@libero.it

Questo non è un racconto, è la cronaca di una duplice esperienza, e il tentativo di descrivere un luogo. Ho guardato un film documentario sull'Oltretorrente, sulla riva sinistra del Parma, e in particolare sulle *Barricate di Parma* del 1922, alternandolo a una passeggiata negli stessi luoghi - il quartiere oltretorrente, la «Parma vecchia». Nel film l'Oltretorrente si vede sia in bianco e nero, nelle immagini di quegli anni, sia mentre alcuni testimoni di allora rievocano, a colori, i fatti di cinquant'anni prima. Ma anche il momento in cui parlano appartiene al passato, perché il presente di quel film mi appariva già «antico», come le automobili che si vedono per strada (molte le Cinquecento), e perfino l'aria, il cielo, la grana dei colori. Tocca la memoria, l'infanzia di quegli anziani sopravvissuti che forse oggi non esistono più; e il presente di quel duplice passato, il senso della storia che si stempera nel trascorrere del tempo. Poi i ricordi miei, e la mia passeggiata in un mese d'autunno.

Il primo dei testimoni si chiama Orazio Bortesi. Parla dei fatti antecedenti alle Barricate, lo sciopero del 1908. Aveva sei anni, e i bambini dei poveri, dice, furono mandati via. Si ricorda la Cavalleria, e l'impressione che gli fece vedere dei cavalli senza i cavalieri sopra: disarcionati dai coppi che gli cadevano addosso dall'alto, gli spiegò suo padre. Otello Neva, che fu fatto portabandiera dal comandante Picelli, ricorda la formazione dei combattenti armati nei borghi dell'Oltretorrente, ma anche in Borgo del Naviglio. Furono lotte cruente, le ricorda con la paura del suo sguardo di ragazzo. Già nel 1920-21, dice, ci furono alcune scaramucce tra fascisti e Arditi del Popolo: la gente andava a vedere i segni delle pallottole sui muri. Nell'agosto del 1922 Italo Balbo, che aveva racimolato fascisti dall'Emilia, dalla Lombardia e dalla Toscana, non riuscì a penetrare i borghi di Parma, perché l'entusiasmo nato già prima era dilagato nel popolo. Virginio Barbieri descrive le barricate fatte con carret-



Scene di guerra Agosto '22, un momento degli scontri nelle strade di Parma

Parma la bella che tentò da sola di fermare la marea nera

La marcia su Roma, prima della sua conclusione, 86 anni fa, aveva conosciuto un solo ostacolo: la città emiliana. Che eresse barricate e vinse. Questo è un viaggio in bilico tra ieri e oggi: ecco le parole di chi c'era

ti, birocci, lastre di pietra, banchi di scuola e di chiesa, cui parteciparono tutti, uomini, donne, ragazzi, anche i preti. (...)

Attilio Pollastri parla dell'attesa estenuante: non venivano mai, i fascisti. Si erano concentrati in Piazza Garibaldi, in via XX Settembre, in Borgo del Parmigianino, e noi cominciammo a fare le barricate, le trincee, dice. Eravamo in trentacinque o quaranta, dice, e i fascisti quasi ventimila. Il quarto giorno vi furono degli spari, ma ancora non venivano. Il quinto giorno suonarono le campane, e qualcuno gridò che i fasci-

I testimoni

Noi cominciammo a fare le trincee, dice

Attilio Pollastri: eravamo in trentacinque o quaranta loro quasi ventimila

sti si erano ritirati.

Guardo le immagini delle barricate nelle strade povere e dissestate, fatte di lastre di marciapiedi, quelle di Borgo Cocconi, di Borgo Bernabei. Via Bixio, la strada più lunga parallela al torrente, di barricate ne aveva più di una, fatte di pietre e tavole. I corpi dei resistenti accovacciati nell'attesa. Altre barricate in via Imbriani, Borgo Tanzi. Sulla strada, lungo le case, bambini e donne che guardano. Si vedono le rotaie dei tram lungo via Bixio. Dante Gorreri ricorda che il partito comunista non era d'accordo con gli Arditi del Popolo: erano una formazione autonoma e spontanea, fuori dal controllo. Lui aderì comunque, a nome dei giovani comunisti, e gli Arditi gli diedero un settore tra via D'Azeglio e via Imbriani. Aspettavano le decisioni, ma quando vide tutte le donne fuori e le luci accese capì che era iniziata la mobilitazione. Anche Arduino Giuberti ricorda l'ostilità del partito comunista, che non partecipò ufficialmente a quelle cinque giornate di resistenza. Ma c'era tutto il popolo dei borghi, dice. I bottegai davano da mangiare ai resistenti pane e carne. Si commuove nel dirlo. L'entusiasmo, la solidarietà di tutti, dice. E intanto guardo il bianco e nero delle facciate delle case, gli abitanti che controllano le loro barricate, uomini, donne, i bambini che giocano in strada nei momenti di calma (le vedette controllano dai tetti delle case). Ascolto le testimonianze di Giovanni Balestrieri e di Isidoro Zanichelli. Che tutti ritenevano giusto difendersi da quella gente bestiale, dice Zanichelli, i fascisti. Con altri elettricisti, aveva preparato anche un filo elettrico contro

di loro. Parla della morte di Corazza, consigliere del partito popolare, cattolico, ucciso da un proiettile. Regolo Negri ne fu testimone, lo piange anche adesso, il povero Corazza. I ceccchini fascisti sparavano dall'argine della Parma (il torrente, qui, si dice al femminile). Anche Corazza aveva preso il moschetto, si espone, fu fulminato. Lo sgomento di vedere l'amico ucciso da degli italiani, dice. Poi ricorda la gioia dello scampato pericolo, la fine di tutto questo. L'allegria nonostante la fame. (...)

In fondo a via d'Azeglio c'è Borgo Cocconi, dove è nato Guido Picelli, che fu deputato e fondò le Guardie Rosse, poi gli Arditi del Popolo. Morì in Spagna. In Borgo Cocconi abitava mia zia Ines, che mi offriva il chinato o il marsala in una piccola casa buia, mentre lo zio che aveva l'asma fumava di nascosto. Gli arditi del popolo non seguivano direttive di partito, il loro scopo non era fare la rivoluzione, ma conservare e difendere la democrazia esistente. Picelli era coraggioso, dicono tutti, un vero comandante, un condottiero. Quando veniva circondato dalle squadre di fascisti (succedeva spesso), quando era oggetto di scherno e minacce, come al Caffè Verdi, non perdeva la calma, tutt'al più si assicurava di avere la pistola nella giacca.

Cammino in un tardo pomeriggio tra i negozi accesi. La Parma Vecchia, si dice, anche se è più nuova dell'altra. La Parma popolare, antica come gli artigiani e le osterie dove si beveva il vino nelle tazze. Da via d'Azeglio - la via Emilia Ovest - di fronte ai portici dell'Ospedale Vecchio che ospita ora l'Archivio di Stato (e dove nacque mio padre), supero piccoli bar e negozi e giro nello stretto imbuto che si allarga nella via Inzani. Sembra uno *square* parigino, circondato da case basse e irregolari, oggi tutte ben restaurate. Qui fu eretta una delle barricate, e adesso, sotto un paio di alberi, sulle panchine sostano gli immi-

I VERSI DI ATTILIO BERTOLUCCI

Si erano vestiti dalla festa per una vittoria impossibile nel corso fangoso della Storia Stavano di vedetta armati con vecchi fucili novantuno a difesa della libertà conquistata

grati, soprattutto donne: accenti rumeni, russi, slavi. Come quasi tutte le piazze dell'Oltretorrente è un porto franco di un nuovo proletariato fatto di badanti, operai, ambulanti. Le case sono belle da guardare, quando c'è la neve sono addirittura struggenti, tutte attaccate come in un presepe.

Mappe storiche



Cinque giorni di scontri, la vittoria degli antifascisti

Nell'agosto 1922, durante lo sciopero legalitario», a poche settimane dalla Marcia su Roma, i quartieri popolari di Parma respinse-

ro vittoriosamente una spedizione punitiva di circa diecimila camicie nere. Per cinque lunghi giorni la città fu teatro di scontri armati tra le squadre fasciste guidate da Italo Balbo e gli arditi del popolo di Guido Picelli. Qui sopra, una mappa degli scontri.

Cammino nei borghi a immaginare barricate per strada. Negozi e commerci sono mutati. C'erano molti calzolari, prima, falegnami. C'era quello che faceva le sedie, quello che cambiava i vetri alle finestre, quello che affilava i coltelli. Ora, nei cortili dove una volta pestavano l'uva coi piedi per fare il vino, si leggono targhe di palestre orientali, luoghi di salute e di bellezza, laboratori del superfluo, antiquari. In via Bixio c'è ancora qualche negozio con la stufa (però moderna), fruttivendoli, negozi più umili, di arredi da bagno, nulla di lussuoso, e da qualche anno una varietà di pizzerie, friggitorie, negozi di kebab con solo il bancone, aperti fino a tardi. Finché anche qui mi sorprende la tripla vetrina con grande targa di un Capital Money qualsiasi, la finanza virtuale. In Piazzale Rondani, che da via Bixio immette sul Lungoparma, su un altro piazzale erboso ornato di alberi, di fianco al Liceo Classico, da qualche anno c'è un monumento-memoriale alle Barricate: grandi lastre di pietra racchiuse in una cornice di legno spessa come tronchi. Tagliate in modo irregolare, mostrano già le tracce rugginose del tempo. In un italiano che sembra tradotto dal dialetto, si legge i versi di Attilio Bertolucci incisi sulla pietra: «Si erano vestiti dalla festa / per una vittoria impossibile / nel corso fangoso della Storia. / Stavano di vedetta armati / con vecchi fucili novantuno / a difesa della libertà conquistata / da loro per la piccola patria / tenendosi svegli nelle notti afose / dell'agosto con i cori / del-

la nostra musica / con il vino fosco / della nostra terra. / Vincenti per qualche giorno / vincenti per tutta la vita». C'era una volta la memoria. Ora i vecchi col cappello e il giornale sotto il braccio non li vedo più, sloggiati da tempo nelle periferie, sparsi in una miriade di solitudini. Sfrattati anche dai monumenti, i cui gradini preferiscono vasi di geranio o di petunie. La me-

Ieri e oggi

Ora i vecchi col cappello non li vedi più, sfrattati anche dai monumenti i cui gradini preferiscono vasi di geranio

memoria, dalla grana viva delle voci, si è trasferita in quel quadrato bidimensionale appeso al soffitto della pizzeria al taglio, dove stiamo a guardarlo col naso all'in su, ascoltando le voci che sembrano doppiate anche quando non lo sono. Lo guardiamo perché è comunque un racconto - io, la signora grassa, sua figlia, e un immigrato nordafricano che entra ed esce. L'unico racconto che abbiamo e ci contiene. Lo guardiamo perché comunque c'è caldo, e ci piace ascoltare delle voci. Già questo ci consola, aspettando che passi il tempo, che passi quell'ultimo autobus che ci porta via, via anche dall'Oltretorrente. ❖

→ **Il regista** di «Amores Perros» e «21 Grammi» ha iniziato ieri le riprese del suo nuovo film

→ **Misteri** Una storia cupa di immigrazione, un solo divo (Javier Bardem). E tanti segreti

L'ultimo mistero di Iñárritu tra i vicoli neri di Barcellona

Iñárritu ha iniziato a girare ieri mattina a Barcellona il suo nuovo film. Con un Javier Bardem oscuro, racconta la faccia «sconosciuta» della città: quella della delinquenza e dei quartieri più marginali

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

Sono le cinque del mattino e un attore famoso si aggira per le strade buie di Badalona, una cittadina industriale alla periferia nord di Barcellona. Si muove guardingo tra vecchi capannoni di elettrauto, in cui si riparano i famosi taxi nero-gialli, ed enormi magazzini pullulanti di cinesi, marocchini e africani che lavorano nottetempo per fabbricare magliette, scarpe e borse. Il nuovo e il vecchio, l'autoctono e l'immigrato si incrociano nelle vie di questa città-poligono investita da ogni tipo di business, più o meno legale.

SULLE RAMBLAS

In questo panorama desolato, il regista messicano Alejandro González Iñárritu ha iniziato a girare ieri all'alba *Biutiful*, il lungometraggio che presenterà a Cannes. Una coproduzione di Cha Cha Cha (la casa di Guillermo del Toro, Alfonso Cuarón e Iñárritu) e la spagnola Mod, che ha appena realizzato *Ágora*, l'ultima pellicola di Alejandro Amenábar. *Biutiful* è il primo film che Iñárritu non firma con il suo sceneggiatore-star Guillermo Arriaga con cui il regista di *Amores perros*, *21 grammi* e *Babel* ha rotto qualche mese fa. Pare che non siano rimasti in buoni rapporti. Un peccato, per il cinema. Ma a Barcellona, sostanzialmente, non importa. L'importante è che di nuovo, dopo *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen (siamo già a due in un anno), un grande regista e una produzione internazionale siano sbarcati nella capitale catalana per celebrarla sugli schermi di tutto il mondo.

Torniamo all'attore che si aggira



Divi mediterranei L'attore spagnolo Javier Bardem nel film "L'ultimo inquisitore"

per Badalona. La telecamera si avvicina. Primo piano. Lo spettatore si sorprende constatando che c'è un altro dejavù sul set. L'attore è Javier Bardem, di nuovo. Ma vestito male. non guida una Spider e non è accompagnato dalle bellezze mozzafiato del film di Woody. Bardem torna ad interpretare un ruolo oscuro, simile a quello che gli ha fruttato l'Oscar in *Non è paese per vecchi*. Assieme a Rubén Ochandiano e la quasi debuttante argentina Maricel Álvarez, sarà il protagonista di una storia di mafia, corruzione, traffico di droga e di persone. Il nuovo film di Iñárritu affronta un argomento di attualità: la delin-

quenza e l'immigrazione clandestina che inonda le periferie di tante città nel mondo.

Ma perché si gira a Barcellona e non a Parigi, Roma, o Madrid? Semplice: perché Alejandro voleva trascorrere qui qualche mese (cinque o sei, pare) con la famiglia. Ovvio, è la stessa ragione che aveva spinto Woody e quella che, forse, porterà qui altri colleghi degli States nei prossimi mesi. Lo staff di Iñárritu entrava e usciva entusiasta la settimana scorsa dai locali immortalati in *Vicky Cristina Barcelona*.

La città nel frattempo accoglie come può questa ventata di internazio-

I film di Barcellona

Con Woody, città bellissima ma poco credibile

«Vicky Cristina Barcelona», 2008, primo film di Allen non in area anglofona, dipinge una città bellissima, ma poco credibile. Contrastanti i pareri. Nel cast, Penélope Cruz, Scarlett Johansson e Rebecca Hall e Bardem.

Dustin Hoffman nel Barrio per le riprese di «Profumo»

«Profumo. Storia di un assassino» (2006), di Tom Tykwer. Film tratto dal bestseller di Patrick Süskind, durante le riprese si è visto passeggiare Dustin Hoffman per le viuzze del Barrio Gotico di Barcellona

«Appartamento spagnolo» La vida loca da studenti

«L'appartamento spagnolo» (2002), di Cédric Klapisch, racconta la storia di un gruppo di ragazzi che, grazie all'Erasmus, vivono la vida loca nella città di Gaudi, prima in Europa per numero di studenti stranieri presenti.

ionalità cinematografica. Le sue vie sono rimaste paralizzate per ore, domenica sera, in una delle prove di regia. Decine di comparse assalivano le macchine in transito sui laterali delle Ramblas e nel centro nevralgico di questa metropoli che si affaccia sul Mediterraneo e promette di stregare altri milioni di spettatori. E dire che la settimana scorsa l'amministrazione comunale ha approvato un piano di comunicazione per attirare turisti con alto potere di acquisto: 200 mila euro di pubblicità solo sui giornali e i siti italiani. Come se ce ne fosse ancora bisogno. ♦



Il viaggio di Amedeo e Nevina per salvare i piccoli africani dalla maledizione degli uomini

I genitori li abbandonano perché li credono indemoniati. In Camerun è legale. Un fenomeno macroscopico che aumenta quell'esercito di bambini che vive per strada. Di questo parla il film «The Tree of Ghibet»

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

Lui è un regista indipendente newyorkese. Ma, come rivela il nome, Amedeo D'Adamo, ha origini italiane: suo nonno partì da Gaeta e nella Grande Mela aprì una bottega da barbiere. Poi vide una ragazza e decise che sarebbe diventata sua moglie. Anche lei era di Gaeta e si sposarono. Per le nozze le regalò un anello. Quello che oggi porta al dito Nevina Satta, 35 anni, sarda, docente di cinema all'Università Cattolica di Milano, produttrice e moglie del regista indipendente newyorkese, Amedeo D'Adamo. Ma Amedeo e Nevina per il matrimonio, invece dei regali hanno chiesto alle famiglie di aiutarli economicamente a produrre un film che poi hanno realizzato con i bambini di strada di Douala, Camerun.

È *The Tree of Ghibet*, evento speciale Unicef passato al Festival di Roma, in cui sono gli stessi piccoli protagonisti a raccontarci di un loro drammatico quotidiano in cui devono vedersela con commercianti di organi («mentre giravamo la polizia ha trovato il corpo di una bambina completamente eviscerata», racconta Nevina), turismo sessuale e, ancora, superstizioni antiche: se un genitore crede che suo figlio sia posseduto dal demone può abbandonarlo dove vuole, nella totale legalità. Un fenomeno macroscopico che si va ad aggiungere alla fame e alla miseria che già fanno la parte dei padroni nel continente africano.

200 MILIONI DI «INVISIBILI»

È proprio per questo «esercito di invisibili» - così vengono chiamati i bambini di strada e sono 200 milioni in tutto il mondo - che Amedeo e Nevina hanno creato la loro «The travelingfilmschool». È una scuola di cinema e teatro itinerante da portare nei luoghi del pianeta dove l'infanzia è più a rischio. Adesso l'Africa,

domani il Brasile e poi l'India. *The Tree of Ghibet* è il primo film nato in questo progetto. «Per noi si tratta di cinema equo e solidale - spiegano - Portiamo le scuole dove non ci sono, le telecamere, la tecnologia e lavoriamo con ragazzini tra i 6 e i 12 anni, che vivono realtà piene di violenze, non hanno nulla e lottano giornalmente per la sopravvivenza. E si strafanno di colla soltanto per poter dormire». Ma come impostare il rapporto con questi ragazzi? «Con loro - rispondono - il lavoro è prima di tutto di improvvisazione, ognuno inventa la propria storia attingendo anche alla mitologia locale. In questa zona dell'Africa ogni bambino ha una sorta di angelo custode che corrisponde a un animale: la civetta, il leone». L'importante è «lavorare quasi in modo professionale per coinvolgerli davvero in un rapporto di scambio e non da "colonialista" ricco». I due registi lavorano sempre in collaborazione con le associazioni e con le ong di questi territori. Lì a Douala si sono affiancati al gruppo «Saint Nicodeme». Lo anima «una suora laica francese di

Discesa agli inferi

«The Tree of Ghibet» è stato realizzato con i soldi del matrimonio: commercianti di organi e turismo sessuale nel Camerun

84 anni e punk, Marie. In Camerun da 54 anni, ha aperto 13 foyer per ragazzi abbandonati fra i 5 e i 18 anni». Le riprese del documentario sono durate 12 giorni, tutto il lavoro un mese e mezzo. «Vogliamo raccontare la globalizzazione vista dai bambini - concludono - Se il nostro immaginario infantile è popolato da mostri fantastici il loro da predatori sessuali, vigilantes che gli sparano addosso, commercianti di organi. La globalizzazione non è solo la crisi finanziaria. Che gli adulti ne prendano coscienza e si assumano le loro responsabilità».



www.romacinemafest.it
www.thetravelingfilmschool.com



Linda Lovelace in «Gola profonda» di Damiano

«Gola profonda» ha perso il suo regista

Per il film che l'ha, indubbiamente, consegnato alla storia non prese un solo dollaro. Il film era «Gola profonda», e lui Gerard Rocco Damiano: il regista è morto in Florida all'

età di 79 anni in seguito ad un infarto. «Gola Profonda» lo girò in una settimana, con protagonista Linda Lovelace (nella foto): fu lo «sdoganamento» del mondo del porno.

Winspeare, la criminale e il giudice: un amore (e un film) impossibili

In un paese di ciechi, anche un orbo sembra un genio. Nella rassegna capitolina spicca, del cinema italiano, qualche pellicola riuscita a metà di cui, però, ci si dice entusiasti se paragonata al resto. L'ultimo film di Edoardo Winspeare, *Galantuomini*, appartiene a questa categoria: potente e insoddisfacente allo stesso tempo, è un melodramma noir, una storia d'amor impossibile tra una donna criminale a capo di una cosca della Sacra Corona Unita e un giudice borghese, di lei innamorato sin dall'infanzia. Nella Salento degli anni 90 i loro destini si incrociano, senza unirsi, perché divisi dalla diversa origine sociale e culturale, proleta-

ria e borghese, criminale e giudiziaria. Ma neanche il film non riesce a tenere insieme le sue due anime, il melodramma e il noir malavitoso, risultando efficace quando tratteggia l'ascesa criminale di una donna forte (Donatella Finocchiaro), poco convincente quando dipinge l'amore con un giudice dimesso e debole (Fabrizio Gifuni). L'originalità di una storia di donna malavitosa è stata recentemente sfatata da Roberta Torre in *Angela*, sempre con Donatella Finocchiaro. Ma se il punto di vista della Torre era chiaro ed entomologico, quello di Winspeare appare ancora indeciso.

DARIO ZONTA

Gli autori al governo «State uccidendo il cinema italiano»

Oggi alle 9.30 all'Auditorium per il Festival di Roma si discute di finanziamenti pubblici ai film nel convegno «Cinema: la legge di sistema e la via italiana al Tax Shelter». Sull'argomento l'Associazione nazionale autori cinematografici ha diffuso una nota molto critica verso il governo e il ministero dei beni culturali. Nel suo

comunicato l'Anac denuncia che «gli annunciati e pesanti» tagli alle risorse pubbliche costringeranno a chiudere molte aziende nel settore e metteranno «in ginocchio l'intero comparto cinematografico». Al ministero l'Anac contesta «la ventilata introduzione, nei fatti, della censura preventiva» (il riferimento è alle polemiche di Bondi sui film che parlano di terrorismo), e «la recente comunicazione della creazione di una non meglio specificata «Agenzia per il cinema» senza che il dicastero ne abbia discusso con «le categorie interessate».



Occidente e Oriente non si parlano più? A te la parola su **avoicomunicare.it**

Avoicomunicare.it è il tuo luogo di dialogo. Uno spazio aperto alle idee di tutti, dove tutti possono esprimersi e condividere i grandi temi della nostra società, insieme ad illustri personalità come Tara Gandhi, Bob Geldof, Mikail Gorbaciov, China Keitetsi e tanti altri ancora. Un'occasione unica di confronto, di conoscenza. **A voi comunicare.**



Jack
FollaFuoco
e fiam

Lunedì 27 ottobre



I miei padroni, gli algerini della Staroil, hanno cambiato strategia. Anche i barili di petrolio galleggiano nel Supermercato dell'Inventuro Globale. In fiamme vanno i portafogli degli uomini e la caduta degli dei della finanza ha già fatto spegnere diverse piattaforme petrolifere, questa compresa, il Rospo Atlantico Uno. Il ragioniere della Staroil, lo stesso che mi aveva assunto, assicurandomi un anno di stipendi, è venuto ieri, all'ora del tè. È basso, ma ha un naso da pellicano, e gli occhiali blu con le stanghette d'oro. Ha apposto i sigilli e stracciato il mio contratto di guardiano. Abbiamo bevuto una "Casablanca Beer". Non era malvagio, ma smentiva pure la sua firma, ormai anche la carta non canta più, e un ragioniere di Algeri si smentisce come un premier qualsiasi. Mi ha chiesto come stava "la signora", ho fatto finta di non capire, lui ha sciolto il vento col naso, puntandolo come un cannone sul Rospo Due. Gli ho detto che Jemima se n'è andata a Rabat, e forse la seguirò. Lui dice che con le donne sai sempre quando parti, ma non sai mai dove arrivi. Gli rispondo che è proprio que-

sto che mi piace delle donne, il loro mondo in perenne movimento, mentre quello maschile è come questa torre, penetra oceani e sabbie, fa un gran su e giù, in realtà sta sempre fermo, finché non rimane neanche una goccia di petrolio. Lui non ha capito una mazza della metafora, ha fatto un gestaccio osceno e riso maschilmente, invece io parlavo d'anima, che le femmine ce l'hanno molto più lunga della nostra, e sanno pure cucinare. Il ragioniere Khelil mi ha as-

Pianeti a confronto Mi piace il mondo delle donne: è in eterno movimento

sicurato che posso restarmene sul Rospo, "finché nella cella frigorifera ci sarà l'ultimo polpo surgelato." Gli ho risposto che era commovente e lui ha detto non faccia così, se c'è la crisi mica è colpa mia. Lo dicono anche quelli del G8, infatti, il problema è che oggi è pieno di ladri in buona fede. Khelil ha detto "Che ci vuol fare?" e mi ha consegnato due buste e una mazzetta di giornali. La prima conteneva un benservito in dinari algerini, migliaia e migliaia di banco-

note, però era un bengodi da pezzenti, perché al cambio fanno millecento euro scarsi, un quarto di quel che mi doveva. Dalla seconda busta spuntava la coroncina verde di un ananas, dentro c'era un cespo di banane e, chissà perché, uno yogurt greco. E questa me la offriva la moglie che gestisce un banco al porto di Orano, sotto la Torre di Santa Cruz. Stavo per ficcargli l'ananas in bocca, due banane nelle orecchie, e scaraventarlo nell'Atlantico. Anche gli squali hanno diritto a un po' di dolcezza. Ma sono diventato feroce e gli stronzi mi fanno più tenerezza degli altri, perché non sanno di esserlo. Adesso sono le sette, sto di fronte all'Africa e all'Europa, mangio uno spicchio d'ananas sorseggiando il caffè. Sulle ginocchia ho "Libero" di venerdì, aperto a pagina 23. C'è una foto di un vecchio addormentato. Ha un cappello d'alpino e indossa un giaccone di pelle. Il vecchio sogna con il volto reclinato e la bocca socchiusa. Dalla bocca, per uno di quei sorrisi generosi che ci procurano i sogni, fuoriesce la dentiera. Il titolo è "Cabaret". Sogneremo anche noi su una panchina assolata in un mattino d'inverno. Sogneremo nipoti e stelle, i soli e girasoli di Van Gogh, le parole di mia e di tua

madre quando tornavamo da scuola. Sogneremo monti e battaglie. Ripeteremo un verso di Montale, sfoglieremo il primo e ultimo libro della Biblioteca di Alessandria, ci immagineremo di guidare un Tir bianco carico di lingotti d'oro, ricorderemo il giorno bambino che scoprimmo il mare, e nei sogni si scollerà la dentiera. Ma non sarà un "Cabaret", saremo uomini. Se ci cadrà lo sguardo sulla foto di un vecchio addormentato, e leggeremo

Guardando l'Africa Adesso sono le 7, sto di fronte all'Africa e all'Europa

la didascalia "Chi dorme non piglia pesci e perde la dentiera", sapremo di aver vissuto in un paese d'infami. Lascieremo il giornale sulla panchina come ora lo lascio sull'acqua. Ci alzeremo, forse ci sentiremo soli e senza storia, prima o poi troveremo un compagno sulla strada, e riprenderemo il filo del discorso nel punto preciso in cui il nostro paese l'aveva perduto.

Jack Folla

→ Continua giovedì 30 ottobre

BERLUSCONI POLIZIOTTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dice la Littizzetto che i Berlusconi sono due, quando uno è già troppo. Comunque, uno sarebbe quello sorridente e barzellettiero, il secondo quello truce che tuona contro i comunisti. Uno quello che fa le corna nei congressi internazionali e l'altro quello che ordina al ministro dell'Interno di mandare la polizia contro gli studenti. Uno quello per cui bisogna lasciar fare al mercato, l'altro quello per cui lo Stato si deve accollare tutti i costi e lasciare gli utili ai privati.

Insomma, Berlusconi è un po' come nei telefilm, dove c'è il poliziotto buono e quello cattivo, ma tutti e due recitano una parte. I poliziotti dei gialli, però, cercano di incastrare i delinquenti, mentre Berlusconi incastra i cittadini. Nei giorni scorsi, per esempio, incontrando gli industriali, li ha scoraggiati dall'investire soldi per fare spot sulle reti Rai, che secondo lui sarebbero «negative». Positive, ovviamente, le sue, che già si mangiano la fetta più grande della pubblicità. ♦

Pillole

ECO APRE IL CONVEGNO SU BERIO

Sarà una lectio magistralis tenuta da Umberto Eco ad aprire oggi il convegno internazionale dedicato a Luciano Berio e organizzato dall'Accademia Chigiana in collaborazione con l'Università.

ON LINE LA CASA DI VASARI

Una visita online alla Sala grande di Casa Vasari a Firenze, vicino Santa Croce, attraverso 57 fotografie. È la proposta della fototeca del Kunsthistorisches Institut e consultabile sul sito <http://expo.khi.fi.it>.

ATIT: NO AI TAGLI DEL FUS

Una riduzione delle risorse del Fondo Unico dello Spettacolo (Fus) «metterebbe in ginocchio i teatri di tradizione». Lo ricorda, con un appello al governo, l'associazione che raccoglie i 28 teatri di tradizione.

LE MINIERE DI RE SALOMONE

Si troverebbero nel distretto di Faynan, in Giordania, le miniere di rame di re Salomone. La scoperta annunciata da un gruppo di lavoro coordinato da Thomas Levy.

A HILLERMAN, SCRITTORE NAVAJO

Tony Hillerman, scrittore di gialli americano e massimo esperto del popolo Navajo, è morto nel Nuovo Mexico all'età di 83 anni.



Solo due giorni per la Divina Commedia

TEATRO Solo due giorni, oggi e domani, per assistere alla seconda tappa della Divina Commedia di Romeo Castellucci: «Purgatorio», ospite del «Festival Vie» presso il Teatro

Valli di Reggio Emilia. Prima italiana per la Societas Raffaello Sanzio. che ormai lavora più all'estero che in Italia. Dopo Reggio Emilia, infatti, lo spettacolo girerà l'Europa.

OGGI 28 ottobre 1968

Giovanna Gabrielli

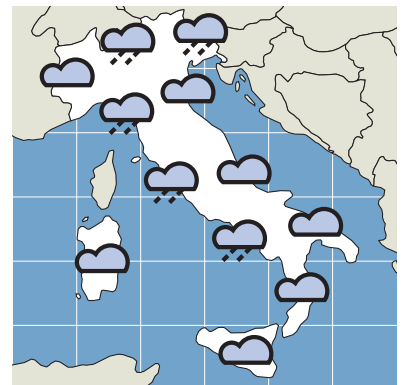
giovagabrielli@gmail.com

Quell'«I care» che è l'esatto opposto del «me ne frego» mussoliniano vive da anni nella nostra memo-

ria. Straordinaria sintesi umana e culturale del pensiero rivoluzionario di Don Milani e della miracolosa esperienza di Barbiana. Una manciata di ragazzi raccolti in una scuola sperduta di montagna, attorno a quel priore e maestro scomodo, confinato dalla Chiesa tra i boschi del Mugello. Ventinove alunni, a far lezione nella piccola canonica trasformata in «officina dello studio». Le leggi di oggi cancellerebbero Barbiana. Ed è bene ricor-

dare il prezzo pagato da questo «prete contro» per il suo impegno pacifista, per il diritto all'obiezione di coscienza che gli costerà un processo per istigazione alla renitenza. Dopo una prima assoluzione, il 28 ottobre '68 la Corte d'Appello sentenzierà la condanna. Ma Don Milani, stroncato da un cancro, è morto da oltre un anno. Per il priore di Barbiana «il reato è estinto per morte del reo». ♦

Il Tempo

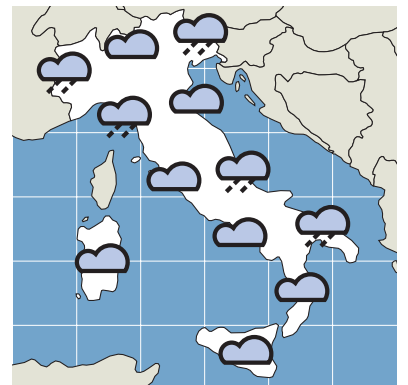


Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

CENTRO molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a graduale intensificazione dal pomeriggio.

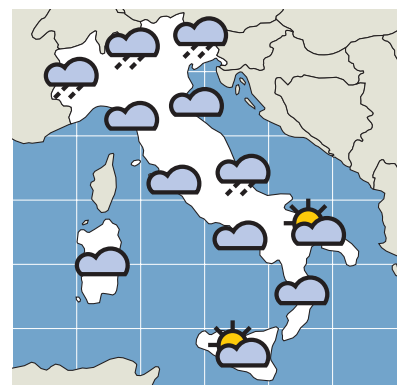


Domani

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse e persistenti specie sui settori alpini.

CENTRO nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

SUD molto nuvoloso con precipitazioni diffuse anche temporalesche.



Dopodomani

NORD nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse sulle regioni alpine.

CENTRO locali precipitazioni sulla Sardegna; tendenza ad una temporanea variabilità sulle altre regioni.

SUD nuvoloso o poco su tutte le regioni.

Zapping

Raccontami - Capitolo II

21.10 RAI 1

CON MASSIMO GHINI; LUNETTA SAVINO



Ballarò

21.10 RAI 3

CONDUCE GIOVANNI FLORIS



Rapimento e riscatto

21.10 RETE 4

REGIA DI TAYLOR HACKFORD



I 4 dell'oca selvaggia

21.10 LA 7

REGIA DI ANDREW V. MCLAGLEN



Rai 1

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarba. All'interno: Tg 1 / Tg 1 L.I.S. Tg Parlamento. Tg 1 Le idee Tg 1 Flash

10.00 Verdetti Finale.

Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa.

Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: Tg 1

12.00 La prova del cuoco.

Gioco. Con Antonella Clerici, Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana. Rubrica. Con Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto

16.15 La vita in diretta.

Attualità. Con Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Buccio. All'interno: Tg Parlamento

Tg 1

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

18.50 L'Eredità. Quiz.

Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes

09.45 Tracy & Polpetta

10.00 Tg 2 punto.it. Attualità

11.00 Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.

Di Mario De Scalzi

13.55 Tg 2 Medicina 33.

Rubrica. A cura di Luciano Onder

14.00 Scalo 76 - Cargo.

Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio.

Rubrica. Conduce Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui.

Talk show. Con Alda D'Eusanio

17.20 The District. Telefilm.

"Resurrezione". Con Craig T. Nelson, Lynne Hippen

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

18.50 L'isola dei famosi. Real Tv. Conduce Filippo Magnini

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

19.35 Squadra speciale

Cobra 11. Telefilm. "Rapina all'ufficio postale". Con Johannes Brandrup

Rai 3

06.00 Rai News 24. Attualità

08.15 La storia siamo noi.

Rubrica. "Nixon". Con Giovanni Minoli

09.15 Verba volant. Rubrica.

09.20 Cominciamo bene

Prima. Rubrica. Conduce Pino Strabioli

09.55 Cominciamo bene.

Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

12.00 Tg 3

--- Rai Sport Notizie

--- Speciale Tg 3. "Festival del Cinema di Roma"

12.25 Tg 3 Punto donna.

Conduce Ilda Bartoloni

12.45 Le storie - Diario

italiano. Attualità. Con Corrado Augias

13.05 Terra nostra.

Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda. Rubrica.

Con Danilo Bertazzi, Giulia Callotto

17.00 Cose dell'altro Geo

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

Con Sveva Sagromola

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

19.30 Tg Regione

Rete 4

07.05 Vita da strega. Sitcom

07.30 Charlie's Angels. Tf.

08.30 Hunter. Telefilm. "Il contratto".

09.30 Febbre d'amore.

Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap Opera.

Con Angela Roy, Gerry Hungbauer

12.40 Un detective in corsia.

Telefilm. "Un weekend di terrore". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.

Con Rita Dalla Chiesa

15.00 Hamburg Distretto 21.

Telefilm. "Paura al Big Easy". Con Thomas Schaff, Sanna Englund

15.55 Sentieri. Soap Opera

16.05 L'albero degli impiccati. Film (USA, 1959). Con Gary Cooper, Maria Schell

18.40 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

19.35 Tempesta d'amore.

Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina

--- Traffico / Meteo 5

--- Borsa e monete

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque.

Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.

All'interno: Tg 5

11.00 Forum. Rubrica.

Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni

13.00 Tg 5 / Meteo 5

13.40 Beautiful. Soap Opera.

Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang

14.10 CentoVetrine.

Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini

14.45 Uomini e donne.

Talk show. Conduce Maria De Filippi

16.15 Amici. Real Tv

16.55 Pomeriggio Cinque.

Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.

All'interno: Tg 5 minuti

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

18.50 Chi vuol essere

millionario?

Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

Italia 1

06.30 Tre minuti

con Mediashopping.

09.05 Starsky & Hutch.

Telefilm. "Chi è il mandante" 1ª p. Con Gaia Tortora, Andrea Molino

10.05 Tre minuti

con Mediashopping.

10.10 Supercar. Telefilm.

"Il gioco dei diamanti". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare

11.10 Pacific Blue. Telefilm.

"La testa fra le nuvole". Con Micah Alberti, Darlene Vogel

12.15 Secondo voi. Rubrica.

Conduce Paolo Del Debbio

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

15.00 Paso Adelante.

Telefilm. "Una nuova madre". Con Monica Cruz, Edu del Prado

15.55 Wildfire. Telefilm.

"Un'eredità scomoda". Con Micah Alberti, Shanna Collins

18.30 Studio Aperto

19.00 Tre minuti

con Mediashopping.

19.05 Tutto in famiglia.

Situation Comedy. "La foto di Sharon". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.35 La talpa. Real Tv

19.

→ **La «cupola» del calcio:** a Napoli la prima delle udienze sullo scandalo dell'estate 2006

→ **«Vincere a tutti i costi»:** secondo i magistrati la corruzione del pallone agiva su tre livelli

Un campionato parallelo Calciopoli, l'accusa dei pm

La requisitoria del dottor Narducci: decine di partite truccate dal 2004 al 2005. Tra i capisaldi dell'accusa le duepolizze assicurative stipulate dalla Juventus con l'Ina-Assitalia dell'agente Paolo Bergamo.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
sport@unita.it

Al presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis che la settimana scorsa ricordava come l'emersione delle outsider (la sua squadra, ma anche Udinese e Catania) e i conseguenti affanni delle grandi fossero, in qualche modo, effetti indiretti della ramazza di Calciopoli, Luciano Moggi aveva replicato in maniera piccata, appellandosi al costituzionale diritto alla presunzione d'innocenza. Chissà se la sicurezza con cui Big Luciano si difende, soprattutto a mezzo stampa, reggerà di fronte a quanto è emerso dalla requisitoria svolta dal pm napoletano Giuseppe Narducci nell'ambito del primo atto del processo sullo scandalo delle decine di partite truccate tra il 2004 e il 2005. Per il rappresentante dell'accusa, in Italia si giocavano due campionati, «uno sul campo, l'altro parallelo, che andava in scena prima, durante e dopo le partite, ed era rimesso nelle mani di Moggi, Giraudo e dei loro interlocutori». Narducci, affiancato dal suo collega Filippo Beatrice, non ha usato giri di parole per illustrare lo scenario ricostruito grazie a migliaia di intercettazioni telefoniche. Dalle trascrizioni emergono «tre fatti principali che agitano il campionato 2004-2005». Il primo: il lungo testa a testa tra Juve e Milan, che si risolve a favore dei bianconeri perché in corso Marconi regna la logica «del vincere a tutti i costi». Identica volontà «emerge anche da parte del Milan, che però non possiede capacità analoghe» di condizionamento della classe arbitrale. Il



Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

L'ex amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo



secondo è la battaglia per la presidenza della Figc. A favore di Carraro, prosciolti in sede di udienza preliminare, si registra «una lunga campagna elettorale destinata ad avere ripercussioni anche sugli assetti illegali dell'organizzazione» messa in piedi da Moggi e dall'ad della Juve Antonio Giraudo e che aveva tanti satelliti: dalla Fiorentina alla Lazio, passando per la Reggina, «squadra di modeste ambizioni ma che riesce a fare quello che agli altri non riesce». I viola e i biancocelesti, in lotta per la salvezza, sono in quel periodo l'assillo di Carraro. Devono salvarsi a tutti i costi: la Fiorentina ci riuscirà il 29 maggio, ultima di campionato. Il terzo elemento dello scenario ricostruito dal pm è rappresentato dalla coppia di designatori formata da Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto:

Narducci riferisce di una «fibrillazione interna», con Bergamo che fa di tutto «per conservare il potere». Per Narducci, Calciopoli è «storia diversa» rispetto al calcioscommesse: «È una storia nella quale i protagonisti parlano di se stessi come di un'organizzazione, una congrega di Luciano Moggi». L'organizzazione non tralascia alcun particolare. Non ci sono solo i rigori e i gol fasulli accordati alla Juve e ai suoi satelliti, ma anche un uso scientifico dei cartellini gialli e rossi: ammonizioni ed espulsioni decise guardando alle partite del turno successivo.

Ma il «tracco» che il pm fa brillare nel corso della prima udienza del processo con rito abbreviato a carico di Giraudo e altri dieci imputati, incardinato davanti al gup Eduardo De Gregorio, ha le fattezze di due polizze assicurative, una di un milione e 800 mila euro, l'altra di un milione e 32 mila euro, che tra il 2004 e il 2005 Giraudo stipulò per conto del club bianconero con Paolo Bergamo, all'epoca agente generale (a Livorno) del gruppo Ina-Assitalia.

«Non sono - ha sottolineato il pm - operazioni illecite, ma hanno rilevanza perché dimostrano un intreccio di rapporti». E che fossero rapporti esclusivi lo dimostra il fatto che «non ci sono telefonate tra Bergamo o Pairetto con Moratti, o Sensi, o Campedelli, presidente del Chievo». Dai tabulati in possesso della procura emerge che a parlare con i designatori «erano solo Moggi, Giraudo, Foti, Lotito, i fratelli Della Valle». Telefonate attraverso le quali l'organizzazione giocava l'altro campionato: «Sarebbe come se un presidente di tribunale stabilisse la composizione dei collegi insieme con gli imputati e come se gli imputati chiedessero e ottenessero di avere quei determinati magistrati che li devono giudicare. Ciò produrrebbe sentenze agiustate o combinate». ❖

L'inchiesta

Due procure al lavoro Un terremoto nel pallone

12 gli anni in cui Antonio Giraudo, dal luglio 1994 al maggio 2006, ricoprì il ruolo di Amministratore Delegato della Juventus.

24 gli imputati che il 20 gennaio 2009 compariranno davanti alla nona sezione del Tribunale di Napoli, collegio "A".

5 anni la pena inflitta dopo l'arbitrato del Coni a Luciano Moggi ed Antonio Giraudo per il primo filone d'indagine denominato "Calciopoli".

30 i mesi di squalifica comminati invece a Pierluigi Pairetto (l'accusa ne aveva chiesti in prima istanza ben quarantadue).

2 gli avvocati scelti da Moggi per la sua difesa, Paolo Trofino e Salvatore Pioreschi.

CALCIO

Uova e insulti: la Roma tra crisi e Cassano

R Lazzi, scherno, greve ironia. Buste piene di uova da lanciare e malumore a fiumi. I tifosi della Roma hanno perso definitivamente la pazienza e di buon mattino, si sono fatti sentire. A Trigoria, con la squadra in ritiro punitivo, i sostenitori delusi erano una sessantina. Vecchi e ragazzi, niente di violento ma il segnale chiaro che il limite è stato ampiamente superato. Alla profonda frattura con la squadra e con il tecnico Spalletti, si aggiunge, non inaspettato, un filone

polemico che investe direttamente Rossella Sensi. Il mercato estivo ha rivelato, una ad una, tutte le proprie debolezze e l'imminente gara con la rinata Sampdoria dell'ex Cassano, arriva al momento sbagliato. C'è chi canticchia «io non tifo Italtipetrol» e chi si dedica al più abusato «andate a lavorare», mentre la classifica fa tramontare i sogni e obbliga al realismo. La peggiore Roma degli ultimi anni si interroga preoccupata. Chi la possa salvare, al momento, è un'incognita.



Fiorentina, due turni a Gila: niente Inter

«Condotta gravemente antisportiva»: con questa motivazione, il giudice sportivo Tosel ha squalificato Alberto Gilardino per due giornate. La prova tv, decisiva per il viola, ha invece

graziato un altro protagonista annunciato di Fiorentina-Inter, Zlatan Ibrahimovic. Nel suo colpo a Motta, Tosel non ha rilevato atti «potenzialmente idonei a ledere l'avversario».

Brevi

CALCIO

Serie B, stasera in campo

Stasera (ore 20.30) l'anticipo dell'undicesima giornata di serie B: Albinoleffe-Ascoli, Ancona-Livorno, Brescia-Salernitana, Cittadella-Bari, Frosinone-Piacenza, Grosseto-Treviso, Parma-Triestina, Pisa-Avellino, Rimini-Mantova, Sassuolo-Empoli, Vicenza-Modena. In classifica Sassuolo al comando, dietro Vicenza, Grosseto ed Empoli.

TENNIS

Luzzi, folla ai funerali

Lacrime, commozione, trasporto. Centinaia di persone hanno partecipato ieri ad Arezzo alle esequie dello sfortunato tennista toscano, portato via sabato scorso, appena 28enne, da una leucemia fulminante. Presenti Starace, Volandri e Flaia Pennetta.

SCHERMA

Azzurre per Marta Russo

In occasione dell'evento «Una stella per Marta-La scherma in rosa», in ricordo della studentessa appassionata di scherma uccisa nel maggio 1997, le campionesse della scherma di ieri hanno affrontato quelle di oggi. Diana Bianchedi, Francesca Bortolozzi e Giovanna Trillini, ritiratasi dopo Pechino, vittoriose sulle neo-medagliate olimpiche Valentina Vezzali, Margherita Granbassi

SOLIDARIETÀ

Rosolino per il Burundi

Massimiliano Rosolino lancia un appello: «Acqua per il Burundi». L'ex azzurro invita a mandare un sms al 48586 per il paese africano in grande difficoltà per la siccità. Campagna organizzata da Gvc-Onlus.

I «PRIVILEGI» DEI DISABILI

VOCI
D'AUTORE

Giancarlo
De Cataldo
SCRITTORE



Per quattordici anni, in quanto genitore di un figlio disabile, ho goduto di una condizione di privilegio. Disponevo di ben tre giorni di permesso da impiegare in uno dei tanti svaghi che connotano l'esistenza di quanti assistono un parente disabile: l'accompagnamento presso i centri terapeutici, il ricovero d'urgenza al Pronto Soccorso, l'inserimento in una struttura scolastica con annessi riunioni con operatori dei servizi socio-sanitari, il consulto bisettimanale con i medici. Mia moglie si era finalmente affrancata dall'orrida schiavitù del lavoro abbandonando il proprio studio legale. Grazie al permesso speciale rilasciato dal Comune potevamo entrare con l'automobile nella zona a traffico limitato. Insomma: eravamo dei veri e propri cittadini di serie A. Fu per merito di un prestigioso intellettuale che provai per la prima volta vergogna del mio privilegio. Costui, invitato a una cena, si presentò in ritardo e, per giustificarsi, spiegò che non riusciva a trovare parcheggio. Tutti i posti per "gli handicappati" erano occupati. «Ma dove vanno tutti 'sti handicappati di sera? - osservò - ma non se ne dovrebbero stare a casa loro?». Mi vergognai. E non ebbi il coraggio né di fare outing né di rinunciare al privilegio, come pure sarebbe stato mio dovere di convinto democratico. L'essere umano è debole: si attacca al privilegio come una patella allo scoglio. Capii anche perché tante persone perbene che mi onoravano della loro amicizia erano scomparse dalla sera alla mattina: erano anche loro convinte democratiche, e stare accanto a un privilegiato, per giunta inconsapevole, le turbava. Accolgo dunque con gioia e sollievo la notizia dell'annunciato "giro di vite". Era ora di limitare drasticamente questa ingiustificata legislazione del privilegio, sicuramente partorita dalla mente di qualche protettore di fannulloni annidato nelle alte sfere del pubblico impiego. ❖



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

PILOT TITANIUM
Cassa in titanio
€ 398,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA
Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.unita.it



**Spot
in Tv**

Pubblicità, quanto
perde Mediaset

Studenti
La protesta sbarca
anche su Facebook

Antitrust
Multe a Trenitalia
per i rimborsi

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90

l'Unità + € 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90

I «PRIVILEGI» DEI DISABILI

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Per quattordici anni, in quanto genitore di un figlio disabile, ho goduto di una condizione di privilegio. Disponevo di ben tre giorni di permesso da impiegare in uno dei tanti svaghi che connotano l'esistenza di quanti assistono un parente disabile: l'accompagnamento presso i centri terapeutici, il ricovero d'urgenza al Pronto Soccorso, l'inserimento in una struttura scolastica con annessi riunioni con operatori dei servizi socio-sanitari, il consulto bisettimanale con i medici. Mia moglie si era finalmente affrancata dall'orrida schiavitù del lavoro abbandonando il proprio studio legale. Grazie al permesso speciale rilasciato dal Comune potevamo entrare con l'automobile nella zona a traffico limitato. Insomma: eravamo dei veri e propri cittadini di serie A. Fu per merito di un prestigioso intellettuale che provai per la prima volta vergogna del mio privilegio. Costui, invitato a una cena, si presentò in ritardo e, per giustificarsi, spiegò che non riusciva a trovare parcheggio. Tutti i posti per "gli handicappati" erano occupati. «Ma dove vanno tutti 'sti handicappati di sera? - osservò - ma non se ne dovrebbero stare a casa loro?». Mi vergognai. E non ebbi il coraggio né di fare outing né di rinunciare al privilegio, come pure sarebbe stato mio dovere di convinto democratico. L'essere umano è debole: si attacca al privilegio come una patella allo scoglio. Capii anche perché tante persone perbene che mi onoravano della loro amicizia erano scomparse dalla sera alla mattina: erano anche loro convinte democratiche, e stare accanto a un privilegiato, per giunta inconsapevole, le turbava. Accolgo dunque con gioia e sollievo la notizia dell'annuncio "giro di vite". Era ora di limitare drasticamente questa ingiustificata legislazione del privilegio, sicuramente partorita dalla mente di qualche protettore di fannulloni annidato nelle alte sfere del pubblico impiego. ♦



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

PILOT TITANIUM
Cassa in titanio
€ 398,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA
Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.unita.it



**Spot
in Tv**

**Pubblicità, quanto
perde Mediaset**

Studenti

**La protesta sbarca
anche su Facebook**

Antitrust

**Multa a Trenitalia
per i rimborsi**

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90

l'Unità + € 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90